

JACOPO CAVARZERAN^a

Polluce in età paleologa: gli *excerpta* del Marc. gr. Z 490 e del Vat. gr. 904

con una tavola

ABSTRACT: This article examines and provides a partial critical edition of an unedited collection of excerpts from Pollux's *Onomasticon* which can be found in two manuscripts: the *Marc. gr. Z 490* and the *Vat. gr. 904*. These excerpts, probably compiled by a scholar of the early Palaeologan Renaissance, are not mere extracts from Pollux, but re-elaborate his text, adding definitions, synonyms, short sentences, quotations from later writers (mostly from late antiquity or the Byzantine Age), grammatical notes, brief explanations, and even a *progymnasma*. The article aims to analyse the making and determine the purpose of this collection, and tries to study the relationship of these excerpts to other erudite works and *lexica* of the Palaeologan Age.

KEYWORDS: Pollux, *Onomasticon*, *Lexica*, Atticism, Palaeologan Age

INTRODUZIONE

Il testo dell'*Onomasticon* di Polluce è basato attualmente sull'edizione di Erich Bethe, la quale risale, con i suoi tre volumi, al periodo 1900–1937, sebbene molta parte del lavoro filologico sul testo sia stato presentato in un suo lavoro di pochi anni precedente¹. L'opera è tradita da moltissimi manoscritti (circa 85, considerando anche i codici di soli escerti), solo in parte esaminati da Bethe, che fonda la sua edizione sostanzialmente su sette manoscritti, suddivisi in quattro diverse famiglie contrassegnate da un numero romano, e sull'Aldina.

La famiglia I consta di un unico codice, ovvero M (*Ambrosianus* D 34 sup.), datato al X secolo, che riporta solamente una parte del testo dell'*Onomasticon* (1, 21–2, 78). La famiglia II è composta da F (*Parisinus graecus* 2646), copiato da Giorgio di Creta, vissuto nella seconda metà del XIV secolo², e da S (*Salmanticensis* 40), appartenuto e annotato da Lianoro Lianori (1425–1477); quest'ultimo è databile, grazie alle filigrane, tra 1425 e 1458, ma verosimilmente è stato vergato dopo il 1449, durante il quinquennio della legazione pontificia di Bessarione a Bologna (1450–1455), dal momento che il copista è stato individuato nell'*Anonymus Ly* di Harlfinger, da identificare con Ἐμμανουήλ di Costantinopoli³. L'unico esponente della famiglia III è A (*Par. gr.* 2670), di mano di Isidoro di Kiev⁴, databile anch'esso alla metà del XV; a uno o più fratelli di questo codice hanno attinto alcuni manoscritti del XV secolo (il gruppo Ξ di Bethe) contaminati con la famiglia II⁵. Molto più numerosi sono gli esponenti della famiglia IV: C (*Heidelbergensis Palatinus*

^a Jacopo Cavarzeran: Università Ca' Foscari – Venezia, post-doc nel progetto ERC PURism in Antiquity, Dorsoduro 3484/D, 30123 Venezia; jacopo.cavarzeran@unive.it

¹ Vedi E. BETHE, Die Überlieferung des Onomastikon des Julius Pollux (*Nachrichten von der königl. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen*). Göttingen 1895, 322–348.

² A riguardo si vedano RGK II 103 = III 137 e F. PONTANI, A new Herodianic treatise on dichrona and a new fragment of Hipponax. *Revue de philologie* 94, 2 (2020) 169.

³ Cf. RGK I 115 = II 147; a riguardo si vedano soprattutto T. MARTÍNEZ MANZANO, Un copista del lustro boloñés de Bessarion: el Anonymus Ly. *Nea Rhōmē* 10 (2013) 234–5 e L. ORLANDI, Da Bologna all'Inghilterra: un codice di Leida, Emanuele da Costantinopoli e l'Anonymus Ly di Harlfinger. *Scriptorium* 73 (2019) 305.

⁴ Cf. RGK I 155 = II 205.

⁵ Cf. BETHE, Die Überlieferung 339.

graecus 375 insieme ad alcuni fogli del *Vaticanus Urbinas graecus* 92), datato al X secolo⁶, B (Par. gr. 2647) del XIII secolo. Questo Parigino è un manoscritto assai lacunoso, legato alla maggior parte dei codici di epoca umanistica, nonché al *Matritensis* 4625 e al *Vaticanus graecus* 2226, entrambi dell'inizio del XIV. Di essa fa infine parte L (*Laurentianus pluteus* 56.1), da datare al XII secolo, che appartenne in seguito a Giano Lascaris e contiene annotazioni di Marco Musuro e Arsenio Apostolis⁷.

Come ho potuto constatare dalle recenti collazioni al libro V dell'*Onomasticon*⁸, il filologo tedesco, nel suo pur pregevolissimo e ancora valido lavoro, dà moltissima importanza al testo della famiglia II e ad A, mentre tende persino a omettere varianti che si riscontrano nella famiglia IV, limitandosi spesso a segnalare la presenza di un termine o la sua omissione tramite l'uso di parentesi: il lettore fatica a farsi un'idea precisa delle differenze che intercorrono tra i testi trãditi dalle diverse famiglie. Per quanto riguarda i codici contenenti *excerpta* dell'*Onomasticon*⁹, Bethe¹⁰ identifica sette testimoni che ne recano diverse selezioni: *Bodleianus Baroccianus* 50, *Caesaraugustanus graecus* 17, *Laurentianus pluteus* 59.26, *Parisinus graecus* 1630, *Vallicellianus* B 99, *Vaticanus graecus* 12 e *Vaticanus Palatinus graecus* 158. Tale lista non sembra tuttavia essere del tutto esaustiva, dal momento che nell'esaminare la tradizione manoscritta di Polluce è possibile reperire ancora codici che Bethe non ha studiato o dei quali non ha reso conto¹¹.

I MANOSCRITTI

Tra questi manoscritti tralasciati da Bethe si annoverano il *Marcianus graecus* Z 490 (siglato d'ora in avanti **Mc**) e il *Vaticanus graecus* 904 (siglato **Va**), che conservano la stessa collezione, abbastanza particolare, di *excerpta*. Il primo dei due (vedi Tav. 1), e quello che la riporta nella sua quasi totale interezza, fece prima parte della biblioteca del cardinal Bessarione (in cui aveva il numero 471) e poi entrò nella Biblioteca Marciana¹²; ne ho potuto fare un esame autoptico. Si tratta di un codice cartaceo, di dimensioni di 280 × 210 mm, composto da 147 fogli. L'analisi delle filigrane ne permette la datazione ad un periodo di tempo che va dal 1330 al 1350: è infatti presente lungo l'intero manoscritto la filigrana di una balestra molto simile a Mošin–Traljić 212 (Parigi 1338, Genova 1340) o, in alternativa, a Briquet 703 (Bologna 1334–36, Palermo 1335, Pisa 1337, Murano 1339, Firenze 1341, Venezia 1342, Angoulême 1346, Treviso 1349) o Piccard Werkzeuge und Waffen XI 2026 (Treviso 1340).

Il codice denota un contenuto di tipo grammaticale (lo stesso Bessarione al f. 1r annota *liber de grammatica*) e lessicografico, intervallato da una sezione riguardante due trattati sulla mitologia

⁶ Si vedano D. BIANCONI, Un nuovo codice appartenuto a Manuele Crisolora. *Segno e Testo* 11 (2013) 375–86 e F. VENDRUSCOLO, Per la biblioteca di Francesco ed Ermolao Barbaro cinquant'anni dopo, in: *Griechisch-byzantinische Handschriftenforschung. Traditionen, Entwicklungen, neue Wege*, ed. C. Brockmann – D. Deckers – D. Harlfinger – S. Valente. Berlin – Munich – Boston 2020, 103–129.

⁷ Cf. D. SPERANZI, Marco Musuro. Libri e scrittura. Roma 2013, 83, 263 e 373.

⁸ All'interno del progetto ERC PURism in Antiquity presso l'Università Ca' Foscari si sta attualmente procedendo a un completo esame dei testimoni dell'opera di Polluce e a una nuova analisi della tradizione manoscritta; il libro V è stato scelto come banco di prova per alcune collazioni approfondite, nell'ottica di poter auspicabilmente offrire un testo più preciso di quello di Bethe, almeno per una limitata parte dell'*Onomasticon*.

⁹ Alcuni codici e tipologie di *excerpta* di Polluce, con particolare attenzione al *Vallicell.* B 99, sono stati recentemente esaminati anche in F. CONTI BIZZARRO, Un excerptum dell'*Onomasticon* di Polluce. *Eikasmós* 32 (2021) 369–370.

¹⁰ Cf. E. BETHE, *Pollucis Onomasticon* I, Lipsiae 1900, XIV–XVI.

¹¹ A un primo rilievo, alcuni *excerpta* sono trãditi anche, dal *Marcianus graecus* Z 491 (5.86–94, famiglia IV), dal *Marcianus graecus* XI, 26 (libro VII, famiglia IV; un poderoso tomo miscelaneo interamente di mano di Pacomio Rusano) e dal *Monē Ibērōn* 1317 (che spero di esaminare a breve), oltre che dai manoscritti dei quali si parlerà qui.

¹² La descrizione si trova anche in E. MIONI, *Codices Graeci manuscripti Bibliothecae Divi Marci Venetiarum*. Roma 1985, 297–299.

greca. Qui di seguito nel dettaglio: (ff. 1r–38v) Thomas Magister, *Ecloga nominum et verborum Atticorum*¹³; f. 39 *vacat*; (ff. 40r–65v) Iohannes Glycys, *De syntaxi*¹⁴; (ff. 65v–66v) *De spiritibus*¹⁵; (ff. 66v–70v) «Georgius Choeroboscus, *De spiritibus*»¹⁶; (ff. 70v–71r) Ammonius, *De impropriis*; (ff. 71r–79v) Ammonius, *De adfinium vocabulorum differentia*¹⁷; (ff. 79v–101v) *Excerpta* dall'*Onomasticon* di Polluce; ff. 102–3 *vacant*; (ff. 104r–122v) Cornutus, *De natura deorum*¹⁸; (ff. 122v–132r) Palaephatus, *De incredilibus*¹⁹; (ff. 132r–147v) Harpocraton, *Lexicum in decem oratores Atticos* (mutilo, si interrompe dopo δ 129)²⁰.

Il manoscritto è opera di due diversi scribi: il primo (A) ha vergato i ff. 1r–67r, l. 15 e 104r–147v, il secondo (B) i ff. 67r, l. 15–101v. È dunque al solo B che si deve la sezione contenente l'*Onomasticon*. La sua scrittura, non molto elegante, appartiene, come già nota Mioni, al *Metochitessiti*²¹, anche se alcune lettere ricordano una *Fettaugen*, come il *sigma* e l'*omicron*. Non mi è purtroppo stato possibile identificare i due copisti, probabilmente di area costantinopolitana o tessalonicese²².

Il *Vat. gr. 904*, anch'esso esaminato autopticamente, riporta invece una porzione di testo assai ridotta degli *excerpta* in questione²³. È un codice in carta orientale, misura 255 × 175 mm, 142 ff.; non ha filigrane. Dall'analisi paleografica può essere datato alla fine del XIII secolo, al più tardi agli inizi del successivo²⁴. Si tratta di un manoscritto in un pessimo stato di conservazione, in più parti mutilo e assai rabberciato nella sua parte finale. Il contenuto, almeno quel che rimane, è per la gran parte poetico: ai ff. 1r–62v si trovano le *Allegorie a Iliade e Odissea* di Giovanni Tzetzes, ai ff. 63r–66v dei componimenti di Gregorio di Nazianzo e di Niceforo Crisoberge; seguono poi ai ff. 67r–104v le *Opere e giorni* di Esiodo con *scholia* e ai ff. 105r–138v tre tragedie di Sofocle (*Elettra*, *Edipo re* e *Aiace*), lacunose e anch'esse fornite di relativi *scholia*. Nel codice Schreiner ha individuato cinque mani: il f. 141r–v, dove si trovano gli *excerpta* dell'*Onomasticon* è stato vergato dal

¹³ Edito in F. RITSCHL, *Thomae Magistri sive Theoduli Monachi Ecloga Vocum Atticarum*. Halle 1832.

¹⁴ Edito in A. JAHN, *Joannis Glycae patriarchae Constantinopolitani opus de vera syntaxeos ratione*. Bern 1849.

¹⁵ Cf. P. EGENOLFF, *Die orthographischen Stücke der Byzantinischen Literatur*. Leipzig 1888, 17–22 e M. G. SANDRI, *L'epitome del Peri Pneumatōn di Trifone d'Alessandria (con nuovi frammenti di Alessandro Etolo (?), Tirannione e Aristocle di Rodi)*. *Revue d'Histoire des Textes* 17 (2022) 111–144.

¹⁶ Edito in L. C. VALCKENAER, [Ammonius] *De differentia adfinium vocabulorum*. Lipsiae 1822, 188–215.

¹⁷ Le due opere di Ammonio sono edite in K. NICKAU, *Ammonii qui dicitur liber De adfinium vocabulorum differentia*. Lipsiae 1966.

¹⁸ Edito in J. B. TORRES, L. A. Cornutus. *Compendium de Graecae Theologiae traditionibus*. Berlin – Boston 2018. Mc (siglato E nella tradizione di Cornuto) riporta il testo in forma compendiosa ed è apografo del *Neap.* II.E.4.

¹⁹ Edito in N. FESTA, *Palaephati Peri Apistōn*. Lipsiae 1902.

²⁰ Edito in J. J. KEANEY, *Harpocraton. Lexeis of the Ten Orators*. Amsterdam 1991; e anche in G. DINDORF, *Harpocratonis lexicon in decem oratores Atticos I–II*. Oxonii 1853. Il codice è siglato L. Riporta una *recensio aucta*, sebbene mutila, del testo di Arpocraton. Al riguardo si veda G. UCCIARDELLO, *I lessici retorici dall'antichità all'Umanesimo: nuove acquisizioni e prospettive di ricerca*, in: *Glossaires et lexiques médiévaux inédits. Bilan et perspectives*, ed. J. Hamesse – J. Meirinhos. Porto 2011, 227–270. *L'Ecloga* di Tommaso e il lessico di Arpocraton compaiono insieme anche nel *Marcianus graecus Z 444*, ma senza Polluce.

²¹ Cf. H. HUNGER, *Antikes und mittelalterliches Buch- und Schriftwesen*, in: *Geschichte der Textüberlieferung der antiken und mittelalterlichen Literatur*, ed. H. Hunger – O. Stegmüller – H. Erbse – M. Imhof – K. Büchner – H. Beck – H. Rüdiger. Zürich 1961, I 102. A proposito di questa scrittura si vedano D. BIANCONI, *La biblioteca di Cora tra Massimo Planude e Niceforo Gregora: una questione di mani*. *Segno e Testo* 3 (2005) 391–438 e E. LAMBERZ, *Das Geschenk des Kaisers Manuel II an das Kloster Saint-Denis und der Metochitesschreiber Michael Klostomalles*, in: *Λιθόστρωτον. Studien zur byzantinischen Kunst und Geschichte. Festschrift für Marcell Restle*, ed. B. Borkopp – T. Steppan. Stuttgart 2000, 155–165, in cui il *Metochitesschreiber* viene identificato in Michele Clostomalle.

²² Si veda a proposito UCCIARDELLO, *I lessici retorici* 256.

²³ Per la descrizione si veda P. SCHREINER, *Codices Vaticani Graeci (Codices 867–932)*. Città del Vaticano 1988, 95–98.

²⁴ Cf. SCHREINER, *Codices Vaticani* 95 lo data prudentemente tra il XIII e il XIV secolo; A. TURYN, *Studies in the manuscript tradition of the tragedies of Sophocles*. Urbana 1952, 159 al XIV; *Sophoclis fabulae*, ed. H. LLOYD-JONES – N. WILSON. Oxford 1990, XI invece a prima del 1300, seguiti da *Scholia in Sophoclis Electram*, ed. A. XENIS (*Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker* 12). Berlin – New York 2010, 35.

copista d, la cui scrittura non si ritrova altrove nel manoscritto. Il f. 141r-v è quindi ciò che rimane di una verosimilmente più estesa collezione di *excerpta*. A peggiorare le cose, il margine esterno del f. 141 è stato tagliato via, portando con sé parte del contenuto; nella parte superiore l'inchiostro è quasi del tutto svanito. Per l'analisi del testo di questi *excerpta* ci si è quindi basati pressoché interamente sul codice Marciano, scelta obbligata a causa dell'enorme sproporzione del materiale recato e delle lacune di Va.

GLI EXCERPTA DI POLLUCE NEI DUE MANOSCRITTI

In Mc dunque questi *excerpta* dell'*Onomasticon*, senza titolo, occupano i ff. 79v-101r e sono preceduti (ff. 79v-80r) da un indice abbastanza preciso, che consta di 150 elementi, ognuno con numerazione (da α a ρν) e breve titolo. Nel testo infatti ogni *excerptum* è generalmente introdotto da questo numero e da un titoletto, che non sempre coincide, per piccoli dettagli, con quello che si trova nell'indice, come περί al posto di ὅσα ἐπί. L'ultimo *excerptum* del codice ha il numero ρλα (dal titolo ὅσα περί θήρας; περί θήρας nell'indice), per cui, oltre alla parte finale di ρλα stesso, sono andati purtroppo perduti 19 *excerpta*, dei quali si può desumere il contenuto solo tramite il titolo.

L'organizzazione di questi testi segue un ordine sostanzialmente tematico, che ricalca la struttura dell'opera di Polluce²⁵, senza però rispettare l'ordine dei libri dell'*Onomasticon*. Il contenuto degli *excerpta* conservati, non sempre facile da indicare a causa dei continui rimaneggiamenti, risulta essere il seguente: α-κ: 8, 8; 8, 89-133; 6, 190-1; 8, 10-80. κα-νδ: 3, 102; 3, 31-49; 3, 8-123 con alcuni innesti dai libri 6 e 8. νε-νζ: 1, 101-2. νζ-νθ: materiale che non pare afferire a Polluce. ξ-ξζ: 3, 130-151. ξη-πθ: 1, 7-53; 1, 73-254 con non poche omissioni. ρ-ρι: 9, 130-153; 9, 6-45; ρια¹: 3, 102; ρια²-ριβ: 9, 160-2; ριγ-ρκα: 4, 7-123; 4, 155-208; ρκβ-ρλα. 5, 86-115; 5, 169-170; 5, 9-14, mutilo. Tra quelli non conservati ρλβ-ρλδ appartenevano sicuramente al libro V²⁶, chiudendone la sezione, mentre i rimanenti al VI²⁷.

Per quanto riguarda invece Va, è possibile leggere, con evidenti lacune, la parte finale di ριε², per intero ρις e una parte di ριζ: l'ordine degli *excerpta* appare quindi il medesimo di Mc. Per comprendere il rapporto tra i due manoscritti può essere utile confrontare i loro testi nell'*excerptum* ρις, l'unico completo, sulla musica, che riassume in modo molto conciso Poll. 4, 57-87. Nel testo che segue e in tutti gli altri che verranno poi presentati, qualora vi sia un rimaneggiamento particolarmente importante o vi sia materiale totalmente assente in Polluce, si sono usate le parentesi []

²⁵ A riguardo si vedano F. BOSSI - R. TOSI, Strutture lessicografiche greche. *Bolletino dell'Istituto di Filologia Greca* 5 (1979/1980) 14; R. TOSI, Studi sulla tradizione indiretta dei classici greci. Bologna 1988, 87-113; R. TOSI, Typology of Lexicographical Works, in: Brill's Companion to Ancient Greek Scholarship, ed. F. Montanari - S. Matthaios - A. Rengakos. Leiden - Boston 2015, 622-636 e F. BOSSI, Meccanismi e strutture nella lessicografia greca. *Eikasmós* 10 (1999) 221-240.

²⁶ I titoli che compaiono sono περί επιτηδείου εις θήραν καιροῦ; περί ψόγου κυνῶν; περί λαγωῶν φύσεως, ἐλάφων, ἄρκτων, παρδάλων καὶ λεόντων („sul tempo adatto alla caccia; sul biasimo dei cani; sulla natura delle lepri, degli orsi, dei leopardi e dei leoni“).

²⁷ Recano i titoli: περί συμποσίου; περί ἀπλήστου καὶ γαστριμάργου; περί κούρου καὶ εὐμεταβλήτου; περί πόρνης; περί στασιαστῶν καὶ ἀνερεθιστῶν τοῦ δήμου; περί τοῦ οὐκ ἀφροντίστως λέγοντος; περί τοῦ ὀλίγα λέγοντος δι' ἀσθένειαν; περί τοῦ ὀλίγα λέγοντος μετὰ κρίσεως; περί τοῦ πολλὰ μετὰ δυνάμει λέγοντος; περί ἔργων ἢ εἰδῶν ἡμιτελῶν; περί σχήματος προσώπου καὶ πάγονος; περί στρωμάτων; περί λύχνων; περί βιβλίων; περί τινῶν δωρεῶν κυρίως λεγομένων; περί κυριολεξιῶν οἰκειῶς τοῖς πράγμασιν ἀρμοζουσῶν („sul simposio; su un insaziabile e goloso; su un giovane che non cambia; su una prostituta; sui sediziosi e incitatori del popolo; su chi parla in modo non sconsiderato; su chi dice molte cose con foga; sulle opere e le idee lasciate a metà; sull'aspetto del volto e della barba; sulle tappezzerie; sulle lampade; sui libri; su alcune cose dette propriamente dei doni; sulle parole che si adattano propriamente a un contesto“).

per segnalare dove ciò avviene²⁸. Sotto a ogni *excerptum* si possono trovare un primo apparato dei *loci similes*²⁹ e uno critico. L'edizione di riferimento è quella di Bethe.

ρις. ὅσα περι μουσικῆς· [ιστέον ὅτι αἱ κυρίαί χρήσεις αὐταί εἰσιν·] ἔμμελής, ἔμμέλεια, πολυμελής, ὡσπερ ἐκ τοῦ ἐναντίου· ἐκμελής ὁ ἄρρυθμος καὶ οἶον ἄμουσος, [καὶ ἀσύμφωνος·] ἀμελῶς, πλημμελῶς, πλημμέλεια, πλημμελεῖν, ἐπιμέλεια. [ταῦτα οὖν ἅπαντα ἐπὶ τῆς ἁρμονίας καὶ τῆς ἁρμογῆς κυριολεκτήσεις] τοῦ ῥυθμοῦ, τῆς βάσεως, τοῦ κρούματος, [ἐξ ὧν καὶ] τὸ εὐρυθμον, καὶ εὐάρμοστον, καὶ ἀνάρμοστον, [καὶ τὸ εὐρυθμία καὶ ἀρυθμία εὐρηνται.] τὰ δὲ ὄργανα εἴποις ἄν' τὰ ἐπιψαλλόμενα, τὰ πληττόμενα, τὰ κρουόμενα, ἔγχορδα, προσωδά, τὰ δὲ ἐμπνεόμενα καὶ ἐμφυσώμενα καὶ καταπνεόμενα. εἴποις ἄν' ψαλτήρια. καὶ ὑπολύριον δόνακα οἱ κωμικοὶ λέγουσι. [ὧν] μέρη νευραί, χορδαί, λίνα, μίτοι, τόνοι, πήχεις, ἀγκῶνες, κέρατα, πλῆκτρα. οἱ δὲ ποιηταὶ κοινῶς μελωδοί, [ἄσματοποιοί,] ψάλται. [οἱ δὲ τεχνῖται τούτων] λυροποιοί. λέγεται δὲ καὶ δακτυλικὸν ὄργανον τῶν ψιλῶν καὶ κιθαριστῶν. καὶ *σύριγγα καλαμίνην*. [τούτους δὲ ἐπαινῶν ἐρεῖς ὅς ὦδῆν ἀναβάλλεται σύντονον] [±2]σι- [±4]νήνος [±8]φαινομένης καὶ τὸ ἄσμα καὶ τοὺς τῆς τραγωδίας ῥυθμούς, καὶ ὅς καλῶς τὰ Μουσῶν ὠργίακε' καὶ [±8]κορ[±4]. καὶ ἀπὸ μὲν τοῦ αὐλοῦ] τὸ ἔναυλον καὶ ἐξηλυμένον, καὶ ἔξαυλον. [πάθη δὲ αὐλητοῦ] ὑποπιπλάμεναι γνάθοι, ὑποιδουῖσαι, ἐξεστηκυῖαι, προπετεῖς, ὑπωγκωμένοι, πνεύματος πλήρεις· ὀφθαλμοί, τραχεῖς, ὕφαιμοι. [ἐπαινῶν δὲ εἴποις ἄν'] ἀπράγμωνι προσώπων, [εὐοχλήτω, εὐτάκτω,] ἀβασανίστω, τὴν κάθοδον ἀγνοοῦντι τοῦ πνεύματος· παράγων ἐπ' αὐτῆς τὸ στόμα καὶ παραφέρων· [καταπνέων, καταπέμπων, ἐμφυσῶν,] διασπείρων, ἔμπνους, εὐτονος, [εὐχερῆς,] ταχύχειρ, εὐστομος, πυκνός, συνεχῆς. ὁ δὲ φαῦλος διάβροχος, ἔξαυλος. [λέγουσι δὲ καὶ συναυλίαν τὴν συμφωνίαν τῶν αὐλητῶν.] μέρη δὲ τοῦ πολεμικοῦ σαλπύγματος ἐξορμητικόν, ὕφ' οὗ ἔλεγον σημεῖναι τῇ σάλπιγγι, παρακελευστικόν τὸ κατὰ τὴν τῆς μάχης συμβολήν, ἀνακλητικόν τὸ ἐκ τῆς μάχης ἀνακαλοῦν. ἀναπαυστήριον δὲ καταζευγνόντων ἐπίφθεγμα, καὶ πομπικόν τὸ ἐπὶ πομπᾶς, καὶ ἱερουργικόν τὸ ἐπὶ θυσίαις. ὁ δὲ σαλπίζων σαλπικγκτής. **McVa**

5 τὸ εὐρυθμον, καὶ εὐάρμοστον: ex Poll. 4, 95 || 9 ἄσματοποιοί: tantum Ath. 5, 181e || 12–13 τὰ Μουσῶν ὠργίακε: ex Synes. *Dio.* 5, 5 || 18 ταχύχειρ: ex Poll. 4, 97

1 ρις numeratio deesse videtur in Va || [ὅσα περι μου]σικῆς Va || ante ιστέον sp. vac. ±12 litt. rel. Va || [ἔμμέλεια πολυ]μελής Va || 2 ἄρρυθμος Va || οἶον om. Va || 3 πλημ[μελ]ῶς [πλημμέλεια] Va || ἅπαντα Va : πάντα Mc || 4 [τοῦ ῥυθμοῦ] Va || 5 [ἀρυθμί]α Va || 6–7 [ἔγχορδα, πρόσωδα] Va || 8 [δόνακα οἱ] Va || νευρά Mc || χορδαί ante νευραί coll. Va || 9 πλῆ[κτρα. οἱ δὲ ποιηταί] Va || 9–10 ψάλται–λυροποιοί om. Va || 11–13 τούτους δὲ–καὶ [...]κορ[...] om. Mc || 11–12 [±2]σι[±4]νήνος spatia vacua a scriba in Va relicta || 13 ὠργίακε scripsi ex Synes. : ἐοργίακε Va || ἐξηβλημένον Va || 14 [δὲ αὐλητοῦ] Va || ὑποπιπλάμεναι Mc || 15 ὑπωγκάμενα Mc || [πλήρεις] Va || 16 [εὐτάκτω] Va || 17 [καταπνέ]ων Va || 18 [εὐστομος] Va || 19 τὴν συμφωνίαν om. Va || [αὐλητῶν μ]έρη Va || 20 σημαίνειν Va || τὴν σάλπιγγα Va || 20–21 [παρακελ]ευστικόν Va || 21–22 ἀνα[παυστήρ]ιον Va || 22 καταζευγνόντων : κατὰ ζευγμάτων McVa || ἱερουργεῖν Va || 22–23 [τὸ ἐπὶ θυσίαις] Va || 23 σαλπικγκτής Va : σαλπιστής Mc

T: *quanto riguarda la musica*: [bisogna sapere che questi sono i principali termini.] Intonato, intonazione, di molte melodie, come al contrario: stonato è chi non ha ritmo e in effetti è privo di sensibilità musicale, [e che non si accorda;] senza cura, in modo stonato, stonatura, stonare, precisione. [Tutte queste parole le userai propriamente per l'armonia e per l'accordatura,] il ritmo, l'incedere, il suono, [dalle quali viene ricavato] ciò che ha buon ritmo, ciò che è ben arrangiato e mal arrangiato, [„con buon ritmo“ e „senza ritmo“]. Gli strumenti a corde, suonati col plectro o percossi li potresti dire accordati, armoniosi; quelli a fiato „suonati espirando o soffiando“. Potresti parlare anche di *psalteria*. E i poeti comici chiamano *hypolyrion* il *donax*. Le parti di essi sono le corde, i bracci, i plettri. I poeti genericamente sono

²⁸ Le stesse parentesi sono impiegate, anche se con un uso un po' diverso in *Lexicon Vindobonense*, ed. A. GUIDA. Firenze 2018.

²⁹ Le edizioni di riferimento per i testi citati sono quelle usate nel *TLG* in rete, le abbreviazioni vengono date secondo il *LSJ*, quando possibile, con l'eccezione di Filone di Alessandria (qui Phil.) e Giuseppe Flavio (qui Flav. Jos.). Quando ci può essere ambiguità, viene sempre inserito alla fine il nome dell'editore. L'apparato dei *loci similes* è limitato alle sole porzioni di testo che non si ritrovano in Polluce.

melodi, [creatori di canti,] cantori; invece gli artigiani sono *lyropoioi*. Si dice anche „per le dita“ lo strumento di chi non è accompagnato o dei citaristi. E flauto fatto di paglia. [Se vuoi lodare costoro dirai „che leva una musica intonata“ ... e un canto e i ritmi del canto tragico, e „che ha celebrato i misteri delle Muse“ e ... e da aulos derivano] „accompagnato dall' *aulos*“ „essere assordato dall' *aulos*“ „con ancia logora“. [Sono accidenti del flautista:] guance piene, ingrossate, in fuori, prominenti, un po' gonfie, piene di aria; occhi impetuosi, sanguigni. [Lodandolo potresti dire:] dal volto tranquillo, adatto alla folla, buono, non provato, che non si affatica a respirare; che volge la bocca [*scil.* la *syrix*] e la attrae su di essa; che soffia [*scil.* il flautista], che emette (aria), che soffia all'interno, che effonde, dotato di fiato, intonato, pronto, di mano veloce, melodioso, avveduto, costante. Invece quello danneggiato [*scil.* il flauto] è marcio, logoro. [Chiamano anche *synaulia* la sinfonia di flauti.] Funzioni della *salpinx* in guerra: „incitativa“, da cui dicevano „dare il segnale con la tromba“, „esortativa“ è quella durante lo scontro in battaglia, „di ritirata“ quella di richiamo dalla battaglia. „Di riposo“ è il suono alzato per la sosta, „di processione“ per le marce, „rituale“ per le cerimonie religiose. Chi suona la *salpinx* è chiamato *salpinktēs*.

Si può innanzitutto notare che il testo di Mc e Va combacia in gran parte, anche nei punti in cui esso diverge da Polluce. Tuttavia la sezione centrale (ll. 9–11), dove Va inserisce alcuni esempi di frasi che si potrebbero dire per elogiare dei musicisti, pare sconosciuta a Mc, che a sua volta alla l. 8 riporta una parte di testo che invece Va omette: dunque anche solo in questo breve estratto di una porzione ridottissima di questi *excerpta* si possono trovare due redazioni leggermente differenti, il che permette di supporre che nella loro trasmissione incorressero spesso in modifiche. Mc e Va presentano diversi errori, ma nessuno condiviso. Questa situazione porta quindi a ipotizzare che i codici siano indipendenti l'uno dall'altro: Mc, nonostante sia più recente di Va, non sembra esserne apografo.

Non è raro che dei manoscritti contengano alcuni passi scelti del lessico di Polluce, ma già a una prima analisi gli *excerpta* di questi codici appaiono quantomeno particolari. Sebbene si noti una generale tendenza a riassumere, viene riportato in effetti un testo con un ordine delle parole molto spesso pesantemente modificato; vengono inoltre inserite definizioni ed esempi che non si trovano nell'*Onomasticon* e, in certi casi, si interpolano porzioni di testo con origine del tutto diversa (si può osservare la citazione da Sinesio in ρις). Sarebbe perciò errato pensare a questi *excerpta* come a un mero riassunto di parti rilevanti di Polluce: in molti di essi si ritrova un testo composto da diversi passi, anche provenienti da libri differenti dell'opera, il che denota una lettura attenta e orientata alla sintesi di diverse parti dell'intero lessico. Ad esempio, in γ vengono utilizzati i libri III e VI, quando il resto della sezione dipende dall'VIII, tuttavia l'argomento di γ, ovvero la lode di un giudice imparziale, risultava meglio espresso da termini dei primi due libri; in δ vengono intervallate definizioni desunte dai libri I, VI e VIII; ζγ unisce passi dai libri III, V e VI.

IL TESTO DEGLI EXCERPTA

Qui di seguito viene riportata una selezione degli *excerpta* che possa essere significativa affinché il loro contenuto, la loro struttura e le loro innovazioni appaiano chiari. Verranno prima posti il numero e il titolo, poi il testo, sempre preceduto dal numero di passo dell'*Onomasticon* a cui si rifà.

5 **a.** ὅσα ἐπὶ δικαστῶν ἀπλῶς: **8, 8** ὁ δικάζων, ὁ κληρωθείς, ὁ τῆς ψήφου κύριος, ὁ τὴν ψήφον παρειληφώς, ὁ κλήρω δικάζειν λαχών, ὁ τὸν ὄρκον ὁμωμοκῶς, ὁ τοῦ δικαίου προστάτης, ὁ τῶν νόμων φύλαξ, [ὁ θελητῆς τῶν νόμων, ὁ ἐπὶ τῆς δίκης ἄρχων,] ὁ τὰ ἀμφισβητήσιμα διαιτῶν, ὁ κρίνων, [ὁ νομοφύλαξ,] ὁ διακρίνων, ὁ κολάζων [τοὺς πονηροὺς,] ὁ σωφρονίζων, ὁ τιμωρούμενος, ὁ νουθετῶν, [ὁ ἐπιστρέφων, ὁ διαιτῶν,] ὁ ἐξαίρων, [ὁ θανατηφόρου κρίσεως κύριος.]

3 θελητῆς τῶν νόμων: cf. LXX 1Ma. 4, 42 καὶ ἐπελέξατο ἱερεῖς ἀμόμους θελητὰς νόμου || 4 νομοφύλαξ: cf. Poll. 8, 94 || 4 ὁ κολάζων–πονηροὺς: cf. Poll. 8, 8 ὁ τοὺς ἀδικοῦντας κολάζων || 5–6 ὁ θανατηφόρου κρίσεως κύριος: cf. D.H. 3, 22, 6 γενόμενος δὲ θανατηφόρου κρίσεως τότε πρῶτον ὁ Ῥωμαίων δῆμος κύριος

T: *quanto riguarda i giudici, in assoluto:* colui che fa giustizia, che è stato designato a sorte, responsabile del voto, che ha ricevuto in consegna il voto, che ha ricevuto in sorte di fare giustizia, che ha giurato, difensore del giusto, custode delle leggi, [osservante della legge, a capo della giustizia,] colui che risolve le dispute, che giudica, [*nomophylax*,] colui che decide, che punisce [i malvagi,] che corregge, che vendica, che rimprovera, [che fa pentire, che esamina,] che allontana, [responsabile di sentenza capitale.]

γ. ἔπαινοι δικαστοῦ ἀδεκάστου· **6, 190–1** ἄδωρος, [ἄδωρόληπτος,] ἄδωροδόκητος, ἀδιάφθορος, ἄπρα{κ}τος, [ἀνεμπαθής, ἀμέριστος, ἀλ{λ}ημμάτιστος – ὅταν δὲ μὴ διὰ δύο μμ ἀλλὰ δι' ἑνὸς γράφηται, οὐ τὸ δῶρον ἀλλὰ τὴν περίστασιν τῆς ψυχῆς δηλοῖ –] ἀμίσθωτος, [ἀνείσοδος,] ἀπόριστος, ἀνάργυρος, κρείττων λημμάτων, [οὐ πρὸς ἀργύριον ἠγμένος,] οὐ καθελκόμενος ἢ βαρυνόμενος ὑπὸ λήμματος, οὐ μισθοδοτούμενος, οὐ καταμισθοφορῶν, οὐχ ὑποτιθεὶς τὴν χεῖρα τοῖς λήμμασιν, [οὐ μισθῶ δικάζων, οὐ χρυσῶ τὴν δίκην ἀποδιδούς,] οὐ κέρδει τὴν εὐδαιμονίαν μετρῶν, [οὐκ ἀντιβλέπων χρυσίῳ, οὐ 'τὸ ἀρχεῖον δικῶν ἀποδεικνύς πωλητήριον',] οὐκ ἀπὸ τῆς κιγκλίδος ζῶν, [λήμμασι αἰσχροῖς ἀγοήτευτος, ὃς δι' αὐτὸ τὸ δίκαιος εἶναι πενία συνοικῶν οὐκ αἰσχύνεται (Synes. Regn. 27, 4), ὃς ἄρα πλούτου μοίρας τὴν πολιτείαν <οὐκ> ἠλλάξατο (Synes. Regn. 27, 5), ἀσύλλεκτος, οὐ δώροις ἐπαγόμενος, οὐ χάρισι δυσωπούμενος, ἀφιλάργυρος,] **3, 114** οὐκ ἀντικαταλλαττόμενος χρήματα τοῦ καλοῦ, ὑπεράνω [χρημάτων.]

haec de rhetore in Polluce dicuntur, non de iudice || **1** ἄδωρόληπτος : cf. e.g. Hsch. α 1233 ἄδωροδόκητος· ἄδωρόληπτος || **6** οὐ μισθῶ δικάζων: cf. Luc. *Hist. Cons.* 38 || **7** ἀντιβλέπων χρυσίῳ : cf. Synes. *Regn.* 27, 5 || **7–8** ἀρχεῖον–πωλητήριον: ex Synes. *Regn.* 27, 5 ἀλλ' οὐκ ἀποδείξειν τὸ ἀρχεῖον δικῶν πωλητήριον || **8** οὐκ ἀπὸ τῆς κιγκλίδος ζῶν : cf. Poll. 4, 37 παρὰ τῆ κιγκλίδι ζῶν αἰεῖ || ἀγοήτευτος : cf. Nic. Chon. *Hist.* 55, 4 van Dieten; Eust. *in Il.* 2, 689, 11 || **10–11** οὐ δώροις ἐπαγόμενος: cf. Lib. *Or.* 39, 14 || **11** οὐ χάρισι δυσωπούμενος: cf. Mich. Psell. *Ep.* 114, 3 Pappaiouannou

2 ἀλλημμάτιστος Mc ante correctionem || **9** αἰσχύνονται Mc || ἄρα : ἀντι Mc || **11** ἀντικαταλλαττόμενος : ἀντικαταλακτόμενος Mc || χρήματα : χρημάτων Mc

T: *lodi di un giudice imparziale:* che non accetta doni, [che non riceve doni,] incorruttibile, non corrotto, che non si vende, [che non si commuove, non fazioso,] che rifiuta tangenti (*alēmmatistos*) – qualora invece non si scriva con due *my* ma con una indica non il dono ma la disposizione dell'animo [*lēma*] –] privo di ricompensa, [che non si procura profitto,] che non si fa comprare, che non accetta denaro, superiore al guadagno, [non incline al denaro,] non trascinato o gravato dal guadagno, non pagato, non al soldo, che non porge la mano al guadagno, [che non giudica su compenso, che non fa giustizia per l'oro,] che non misura la felicità in base al profitto, [che resiste all'oro, che non „ha reso la sua carica un mercato di processi“,] che non vive di tribunale, [che non si fa ammaliare da turpi guadagni, che „non si vergogna pur vivendo in povertà a causa del solo fatto di essere giusto“, che „non ha scambiato la carica per un poca di ricchezza“, che non tesse trame, che non è attratto da doni, che non è confuso dalle lusinghe, che non è amante del denaro,] che non ha scambiato il bene con le ricchezze, al di sopra [delle ricchezze.]

δ. ἔπαινοι δικαστοῦ ἴσου καὶ ἀπροσπαθοῦς· **8, 10–1** [ἀδυσώπητος,] ἀπαράπειστος, [ἀμετάβλητος, ἀμετακίνητος,] ἀνεξαπάτητος, [ἀπαραλόγιστος, ἀκριβοδίκαιος καὶ] ἔννομος, ἴσος, [ἀρρεπής, ἀπαρέγκλιτος, οὐ πρὸς τιμωρίαν ἐπίφορος, ἀμετάβολος, δυσκίνητος εἰς ὀργήν, οὐ παθητικωτάτην ἔχων τὴν ἀκοήν, δυσπαραίτητος ὅλως καὶ δυσἀπότερεπτος,] **5** δυσπαρακλήτος,] ἰσχυρογνώμων, [εὐδιαίτητος,] ἀσφαλής, [ἀνὴρ βουλῆς,] διασωστικός, μνημονικός, διασκεπτικός, νοήμων, [ὄξύς, προνοητικός, γνώμης εὐπορος,] ἔνδικος, [νεμητῆς δικαίου (Synes. Regn. 27, 4),] δυσπαραγωγος, ἀπάρατρεπτος, ἰσόρροπος, ἰσοστάσιος, ἀπλανής, στάσιμος, ἰσόνομος, νόμων προστάτης, [δυσμετάθετος,] εὐθυδικίας, [ἐγγυητής, ἀδιάστροφος,] ἀκλινής, [εὐσταθής,] πρὸς τὸ δίκαιον ῥέπων, οὐ πρὸς ὀργήν ἐκφερόμενος, **10** [οὐ πρὸς ὕβριν παρεξαγόμενος,] οὐ πρὸς χάριν [ὑπ]ενδιδούς, [οὐ ταῖς ὑπεροχαῖς ταπεινούμενος,] ἐλευθεροπρεπής [καὶ ἐλευθερόστομος, κανόνων ἰθύτερος,] ζυγοῦ <τὴν> ῥοπήν ἀκριβέστερος, [τῆς ἐνδίκου Θεμίδος νομιμώτερος, τῶν ἐν Ἄιδου κριτῶν δικαιοτέρως.]

2 ἀκριβοδίκαιος : cf. e.g. Phil. *Somn.* 2, 101 || ἔννομος: cf. Poll. 9, 82 || **5** ἰσχυρογνώμων: cf. Poll. 1, 40 || ἀσφαλής: cf. Poll. 1, 41 || ἀνὴρ βουλῆς: fortasse LXX *1Ma.* 2, 65, *Si.* 32, 18 || διασωστικός: cf. Poll. 1, 178 || **6** μνημονικός: cf. Poll. 6, 108 || διασκεπτικός: cf. Poll. 1, 178 || νοήμων: cf. Poll. 4, 11 || προνοητικός: cf. Poll. 1, 178 || **8** ἰσόνομος: cf. Poll. 6, 174 ||

νόμων προστάτης: cf. Poll. 8, 8 || **11** ἐλευθερωπρεπής: cf. Poll. 3, 118 || κανόνων ἰθύτερος: ex Leo Choerosph. *Ep.* 21, 81
Kολίας ἐφάνης μόνῳ ἐμοὶ τοῦ δικαίου δικαιοτέρος, καὶ τοῦ κανόνος ἰθύτερος

T: *lodi di un giudice giusto e impassibile:* [imperturbabile,] che non si fa persuadere, [che non cambia idea, inamovibile,] che non si fa ingannare, [non soggetto a errore, preciso nel giudicare e] conforme alla legge, giusto, [imparziale, inflessibile, non incline alla vendetta, implacabile, lento all'ira, insensibile quando ascolta, difficile da smuovere con preghiere, difficile da dissuadere, inesorabile,] di animo inflessibile, [sicuro nel decidere,] saldo, [uomo di consiglio,] di parola, memore, cauto, intelligente, [acuto, accorto, dotato di senno,] che persegue la giustizia, [„amministratore di giustizia“,] difficile da portare in errore, che non si può corrompere, equanime, equilibrato, incrollabile, fermo, che applica la legge con equità, difensore delle leggi, [duro a cambiare opinione,] che fa un regolare processo, [garante, che non viene distolto,] non incline a una delle parti, [solido,] incline a ciò che è giusto, che non viene portato all'ira, [che non arriva alla tracotanza,] che non cede ai favori, [che non si fa intimorire dal potere,] di indole libera, [e libero nel parlare, più retto delle regole,] più preciso di una bilancia nel pesare, [più conforme alla legge della giusta Temi, più giusto dei giudici dell'Ade.]

ε. . . . δικαστοῦ προσπαθοῦς **8, 12** ἔκνομος, [εὐδυσώπητος,] ῥάδιος, [ἀνεξέταστος,] εὐπαράγωγος, [εὐμετάθετος,] ἄνισος, ἄνοικτος, ἀσυγγνώμων, ἀνεπιεικής, [οὐ χρημάτων ἀνέραστος, ἄτεγκτος καὶ λίθων αὐτῶν ἀπαθέστερος (Sym. metaphr. *PG* 116, 308, 32),] πεπλανημένος, πρὸς ὀργὴν ἔκφορος, πρὸς ἀργύριον βλέπων, πρὸς τὸ πλεόν ἀεὶ βαρυνόμενος, [ἥττων χρημάτων,] πρὸς χάριν ὑποκατακλιόμενος, [νόμων ὑπέρτης βραδὺς καὶ διάκονος, χρήμασι δικαζόμενος, δωροφάγος τὸ κοινὸν εἰ καὶ βίαιον,] δωροδόκος, [αὐτονόμος, τὰς δίκας ἀναβαλλόμενος.]

2–3 οὐ-ἀνέραστος: cf. Luc. *DMor* 8, 1; Max. Tyr. *Diss.* 29, 1; cf. etiam Thom. Mag. *Ecl.* 42, 12 Ritschl ἀνέραστου τοῖς πολλοῖς χρήματος || **5** ἥττων χρημάτων: cf. e.g. Philostr. *V/S* 496, 13; Jul. *de regno* 3, 7; Gr. Naz. *Vit.* 1487; Lib. *Ep.* 819, 5 || **6** δωροφάγος: cf. e.g. Hes. *Op.* 39 || **6–7** τὰς δίκας ἀναβαλλόμενος: cf. Phil. *Spec.* 3, 102

1 εὐδυσώπητος: ἀδυσώπητος Mc || **2** εὐμετάθετος: ἀμετάθετος Mc

T: . . . *di un giudice influenzabile:* fuori dalla legge, [che si fa commuovere facilmente,] accomodante, [che non esamina,] facile da ingannare, [volubile,] parziale, spietato, che non perdona, irragionevole, [non senza amore per le ricchezze, „duro e più indifferente delle pietre stesse“,] fuorviato, incline all'ira, interessato al denaro, sempre preoccupato di avere di più, [vinto dalle ricchezze,] che si piega ai favori, [lento ministro e servitore delle leggi, che giudica in base alle ricchezze, divoratore di doni (comune anche se rude),] corrotto, [che giudica secondo la propria legge, che rimanda i processi.]

η. ὅσα ἐπὶ τοῦ κατηγοροῦντος **8, 67–8** ὁ κρίνων, ὁ εὐθύνων, ὁ διώκων, ὁ αἰτιώμενος, ὁ γραψάμενος, [ὁ ἐπαγγέλλων, ὁ καταλέγων, ὁ ἐπιδιώκων.] ὃς ἤλεγξεν, εἶλεν, ἀπέδειξεν, ἐξήλεγξε, παρέστησε τοῖς δικάζουσι, [τῶν ἀγώνων ἐκράτησε (Mich. Att. *Hist.* 2, 185–6, 25 Pérez Martín), τὴν νικῶσαν ἀπέληφεν (Mich. Psell. *Theol.* 14, 13 Gautier).]

T: *quanto riguarda l'accusatore:* colui che giudica, che chiede ragione, che persegue in giudizio, che incolpa, che intenta un processo, [che sollecita, che accusa, che persegue nuovamente;] colui che ha confutato, ha dimostrato, ha dato prova, ha ribattuto, è stato di fronte ai giudici; „ha vinto il processo“ „ha ottenuto il giudizio vittorioso“.

κη. ὅσα ἐπὶ γονέων **3, 8–11** οἱ σπείραντες, οἱ γεννήσαντες, οἱ τεκόντες, οἱ προαγαγόντες εἰς φῶς, [οἱ φύσαντες,] οἱ γεινάμενοι, οἱ γεννηταί, οἱ γεννήτορες. [ἐπὶ δὲ μητρὸς] ἢ μασθὸν ἐπισχοῦσα, ἢ ὠδίνασα, ἢ θηλάσασα, [ἢ γάλακτι θρέψας, ἢ τεκνωσαμένη, ἢ ἐκθρέψασα,] ἢ γεννησαμένη, ἢ ποιήσασα, ἢ παιδοτροφήσασα, [ἢ τροφόρισα, ἢ ἐκμυζᾷ τὴν θηλὴν τὸ ἐκκύημα.]

4 ἢ παιδοτροφήσασα: cf. Poll. 3, 13 || τροφόρισα: vox inaudita

T: *quanto riguarda i genitori:* coloro che hanno seminato, che hanno fatto nascere, che hanno generato, che hanno portato alla luce, [che hanno procreato,] che hanno concepito, i genitori. [Riguardo alla madre:] colei che ha tenuto il seno, che ha avuto le doglie, che ha allattato, che ha nutrito con il latte, che ha procreato, che ha accudito,] che ha fatto nascere, che ha creato, che ha allevato, [trophorissa, dalla cui mammella succhia il neonato.]

λβ. ὅσα ἐπὶ μισοπόλιδος καὶ ἀσώτου· 3, 66 μισόδημος, τυραννικός, ὀλιγαρχικός, [μικρογνώμων,] νεωτεριστής, νεωτέρων ἐπιθυμῶν, ἠλλοτριωμένος πρὸς τὴν πόλιν, [στάσει χαίρων (Flav. Jos. *AI* 7, 278; 13, 291),] τοῖς καθεστηκόσιν [οὐ συνηδόμενος, ταῖς μεταβολαῖς καὶ παρακινήσεσιν ἐπιχαίρων, προσποιήσει φιλίας τὴν ἔχθραν ἐπικαλύπτων, τοῖς πρὸς τὸ χεῖρον

5 ἐξαλλαττωμένοις συναλλοιούμενος,] τοὺς πολλοὺς διαπτύων [{τοὺς καθωσιωμένους}] καθάρματα [καὶ λήρους] ἀποκαλῶν. **3, 117** ἐκκεχυμένος, τοῦ μέλλοντος ἀπρόοπτός τε καὶ ἀπροόρατος, [δυσβούλευτος,] ἀπερίσκεπτος, [ἐτερότροπος,] ἐκχέων [τὰ τίμια, ἐκρίπτων τὰ πολύτιμα, πολυπαθῶν,] κατακυβεύων, καταπορνοκοπῶν, [ἀσωτιζόμενος, τὰ χρήματα καταδαπανῶν,] τὴν οὐσίαν [κατασπαθίζων, ἀποκηρύκτοισ τὴν ὑπαρξιν διασπείρων ἢ ἐπαντλῶν

10 πεττεύων, συνθοινίζων, τὰ οἰκεῖα καταναλῶν, ἢ] καταναλίσκων.

1–2 μικρογνώμων: cf. Poll. 4, 13 μικρογνωμοσύνη; cf. etiam e.g. Const. Man. *Chron.* 5565 Lampsides; Nic. Chon. *Hist.* 271, 8 van Dieten; Theod. Metoch. *Monod. in abb. Luc.* 16, 8 Ševčenko, *Or.* 12, 3, 34 Polemis – Kaltsogianni; Niceph. Greg. *Hist.* 3, 14, 9 Bekker – Schopen || 2 στάσει χαίρων: cf. etiam Lib. *Or.* 46, 29, 8 ἀπὸ τῶν στάσει χαιρόντων || 3 οὐ συνηδόμενος : οὐ χαίρων Poll. 3, 66 || 3–4 ταῖς μεταβολαῖς–ἐπιχαίρων: cf. Flav. Jos. *BI* 4, 231 ἄτακτον ἔθνος...μεταβολαῖς χαίρων; D.C. 58, 10, 7 ἄλλοι τῇ μεταβολῇ αὐτοῦ ἐπιχαίροντες || 4–5 τὸν–ἐξαλλαττωμένον: cf. Phil. *Spec.* 1, 62 ἐξαλλάττει πρὸς τὴν χεῖρω || 6 λήρους ἀποκαλῶν: cf. e.g. Luc. *Pisc.* 25, 18 || δυσβούλευτος: cf. EM 3, 52 || 8 ἀσωτιζόμενος : fortasse ex verbo ἀσωτεῦω || 9 κατασπαθίζων : σπαθῶν Poll. 1, 117 || 10 συνθοινίζων scripsi : συνθημίζων Mc

5 ἐξαλλαττωμένοις Mc || τοὺς καθωσιωμένους deleui, fortasse καθάρματα explicabat || 8 πολυπαθῶν habent II Mc, om. cett.

T: *quanto riguarda uno che odia la città e un dissoluto:* odiatore del popolo, tirannico, oligarchico, [di mentalità ristretta,] innovatore, desideroso di novità, ostile alla città, [„amante della discordia“, non contento] dell'ordine costituito, [che si compiace dei cambiamenti e dei sommovimenti, che nasconde l'odio sotto la pretesa di amicizia, che cambia assieme a coloro che mutano in peggio,] che disprezza i molti chiamandoli canaglie e spazzatura. Prodigio, ignaro e non previdente del futuro, [sconsiderato,] improvvido, [vago,] che scialacqua [i beni, che getta via cose di gran pregio, soggetto a molti turbamenti,] che sperpera al gioco dei dadi, con le prostitute, [che conduce una vita dissoluta, che sperpera le ricchezze, dissipa] il patrimonio [disperdendo o riversando le sostanze giocando alla *pesseia*, banchettando, consumando i propri beni.]

λζ. ὅσα ἐπὶ τῶν ὠραίων γυναικῶν· 3, 71–2 ἐπέραστος, [ἠδεῖα τὴν ὄψιν,] εὐχρους, εὐπρόσωπος, ὠραία, ἐπαγωγός, προσαγωγός, ἀνθοῦσα, ἕμερον ἀφιεῖσα, [χάριτας ἀπο] στίλβουσα, ἀξιέραστος, [ἀξιοθέατος, ἀξιάγαστος,] πολυέραστος, [ἀφ' ἧς 'τοξεύουσιν ἔρωτες', 'ἧς αἰδῶς τοῖς χεῖλεσιν ἐπικάθηται'. τοὺς δὲ προσκειμένους αὐταῖς καὶ περιεργότερον προσανέχοντας γυναικομανεῖς καὶ] ἀντεραστὰς [λέγουσι, καὶ δυσέρωτας.]

5

1 εὐχρους: cf. Poll. 1, 239 || εὐπρόσωπος: cf. Poll. 9, 162 || 3–4 ἧς αἰδῶς τοῖς χεῖλεσιν ἐπικάθηται: cf. e.g. Luc. *Demon.* 10, 11 τὴν πειθὸς τοῖς χεῖλεσιν αὐτοῦ ἐπικαθῆσθαι; Iul. *in Const.* 26, 34; Him. 39, 121; Bessar. *Ep.* 4 (p. 426, 14 Mohler); Plan. *Ep.* 113, 64 Leone

T: *quanto riguarda le belle donne:* amabile, [dolce alla vista,] di bel colorito, di bel volto, bella, seducente, attraente, in fiore, che emana desiderio, che effonde grazia, degna d'amore, degna di essere vista, degna di ammirazione, molto amata, [dalla quale „gli amorini tirano frecce“ e „sulle cui labbra si posa pudore“. Quelli che si dedicano eccessivamente ad esse li chiamano „pazzi d'amore“ e], „rivali d'amore“ e [„rovinosamente innamorati“.]

ξγ. ὅσα ἐπὶ ὑπερηφάνου καὶ ἀπροσίτου καὶ παραβόλου· 5, 138–9 [[ἀ]κοινώνητος, ἀκατάμικτος,] ἄμικτος, ἀνεπίμικτος, [ιδιαστικός, ἀσυνάλλακτος, ἀσυνάλληλος, ἀδημοσίετος, ἀπροσέγγιστος,] δυσπρόσιτος, δυσέντευκτος, [δυσομίλητος, ἀσύμβουλος, 'δυσεπιχείρητος κατὰ πάντα γεγεννημένος',] ἀπρόσρητος, [ἀσυνδύαστος, ἀσυνδιάθετος, ἀνέντευκτος, ἀπρόσοδος, ἀσύνακτος, ἀποσυνάγωγος,] ἀπροσπέλαστος, ἀπρόσωπος, [ἀνεμφάνιστος, ἀπολίτευτος, ἀσυναύλιστος, ἀσυνόμιλος, ἀσύννομος, ἀφιλέταιρος, ἀδεξίωτος, 'νομάδος ὦν βίου καὶ ἀνεπιτροπεύτου ζωῆς', ἐκκλίνων τὰς ἀπαντήσεις (Basil. *Hom. destr. horr. mea* 6, 40), ἀφάνερος, ἀθεώρητος, ὑπότυφος, διαφιλοτιμούμενος, ὑποσεμνυόμενος, ὑψηλολογούμενος,] ἐπιδεικτικός, [φιλόπρωτος,] προήγορος, [φίλαυτος, αὐτάρεσκος, αὐτόδοξος, αὐτογνώμων,

5

- 10 αὐτομέριμος, ἀμεσίτευτος, ἀποσεμνυόμενος, ἀνομοίως διακείμενος,] **3, 134–7** ῥιποκίνδυνος, θρασύς, ἐπισφαλής, [δυσκράτητος,] ἀχαλίνωτος, [δυσήνιος, ἀκαμπής, ἀφηνιαστής,] παρακινδυνευτικός, [ἐκπαθής,] ἔθελοκίνδυνος, πάντολμος, ἰταμός, ἴτης, ἀπονεννημένος, παραβεβλημένος, τολμητής, εἰς τὰ δεινὰ πρόχειρος, ἔτοιμος εἰς τὰ σφαλερὰ κἂν εἰς πῦρ ἄλλοιτο, κἂν εἰς μαχαίρας· ἦδὲ πολυκινδυνεύειν, παραβάλλεσθαι, ἀπονεννηθῆναι, ἦτὸ δὲ ἀπο-
- 15 δειλιᾶν μέσον, ἀποφίλωσματοεῖν, ἀποφιλοψυχεῖν. **6, 27–9** [τὰ δὲ ἐξ αὐτῶν ὀνόματα· ὑπέροφρος, σοβαρός,] ἀλαζών, ὑπεροπτικός, [κατοιόμενος,] μεγάλωφρων, μέγαλαυχος, [κατωφρωμένος, τετυφωμένος, μικροῦ τῶν νεφῶν ψαύων, μικροῦ τῶ οὐρανίῳ μήκει ἐγγίζων, φιλόδοξος, φιλότιμος, φιλόπρωτος, στενοχωρούμενος, μικροῦ τοῖς νέφεσι παρισύμενος, αἰθεροβατῶν, ἀεροδρόμος. θηλυκῶς δὲ] ὑπερηφανία, [οἴησις, δόκησις, κόρυζα,]
- 20 ὑπεροψία, φιλοτιμία, [ἀγερωχία. οὐδετέρως δὲ ὀφρύωμα, διάρμα, φρύαγμα, γαυρίαμα, ὕψωμα, μετεώρισμα, ἀνάστημα.]

1–2 ἀκατάμικτος: lex. Gr.Naz. α 215 ἄμικτος· ἀκατάμικτος || 2 ἰδιαστικός: cf. *LBG* 1, 698 s.v. || 3 ἀπροσέγγιστος: cf. Hsch. α 6850 || 4–5 δυσεπιχειρήτος–γεγεννημένος: ex Flav. Jos. *AI* 15, 161 || 4 ἀσυνδιάθετος: *A.Andr.* 40, 7 || ἀνέντευκτος: cf. Plut. *Mor.* 10a; Georg. Cedr. 2, 58, 9 Bekker || 5 ἀπροσπέλαστος: cf. Poll. 1, 115 et 9, 22 || ἀπρόσωπος: cf. Poll. 2, 47 || 6 ἀσυναύλιος: cf. [Zonar.] 329, 2 || ἀσύννομος: cf. Poll. 4, 45 || ἀδεξιότης: cf. Niceph. Basil. *Or.* B5 88, 21 Garzya || 6–7 νομάδος–ζωῆς: cf. Phil. *Legat.* 20, 2–4 ὡσπερ γὰρ ἐκ νομάδος βίου ... καὶ ἐξ ἀνεπιτροπέτου ζωῆς || 7 ex Basil. *Hom. destr. horr. mea* 6, 41 Courtonne νῦν δὲ κατηφῆς εἰ καὶ δυσέντευκτος, ἐκκλίνων τὰς ἀπαντήσεις || 8 ἀθεώρητος: cf. [Zonar.] 252, 17 || ὑψηλολογούμενος: cf. Poll. 2, 121; Su. υ 746 || 9 ἐπιδεικτικός: cf. Poll. 4, 96 || προήγορος: cf. Poll. 2, 126 || 10 αὐτομέριμος: *perrarum*, cf. Io.Clim. *PG* 5, 764, 9; Nicol. *Catascep. Vita s. Cyrilli Phileotae* 4, 1, 12 Sargologos || ἀνομοίως διακείμενος: ex Synes. *Dio.* 12, 5 ὃν γὰρ δεῖ τοσοῦτοις ἀρέσκειν ἀνομοίως διακείμενοις: cf. etiam Io.Chrys. *PG* 62, 511, 47 || 11 ἀχαλίνωτος: cf. Poll. 6, 146 || δυσήνιος: cf. Poll. 1, 197 || ἀφηνιαστής: *saepre* apud Phil., cf. e.g. *Sacr.* 32, 11; cf. etiam Σ α 1155 (Phot. α 3341; Su. α 4607) || 16 κατοιόμενος: cf. Phil. *Quaest. Gen.* 3 fr. 48; Io.Chrys. *PG* 60, 409, 52; Hsch. κ 1828; Σ κ 234 (Phot. κ 483; κ 1124) || μέγαλαυχος: cf. Poll. 6, 173 || 17–18 μικροῦ τῶν νεφῶν–ἐγγίζων: cf. Poll. 9, 20 ὀλίγου ψαύουσιν τῶν νεφελῶν, ἐγγυτάτω τῶν νεφῶν || 19–20 ὑπερηφανία...ὑπεροψία: ex Poll. 8, 79 || δόκησις: cf. Poll. 5, 126 || 19 φρύαγμα γαυρίαμα: cf. Poll. 1, 126

1 παραβούλου Mc

T: *quanto riguarda un arrogante, inavvicinabile e sconsiderato*: che non ha nulla in comune, che non si mescola, [individualista, asociale, che non stai con altri, nascosto, inavvicinabile,] difficile da avvicinare, sgradevole, [con cui è difficile relazionarsi, che non ha bisogno di consigli, „con cui è difficile avere a che fare sotto ogni aspetto“,] che non si può chiamare, [che non ha connessioni, con cui non ci si può accordare, impossibile da persuadere, che non si può avvicinare, incompatibile, scacciato via,] che non si può avvicinare, privo di volto, [non riconosciuto, senza una comunità, senza un gruppo, senza rapporti, senza compagnia, che non ama gli amici, non accogliente, „che è di vita nomade e senza un guardiano“, „che si sottrae agli incontri“, che non si fa notare, che non si fa vedere, altezzoso, che cerca di rivaleggiare, che ha aria solenne, che parla in modo pomposo,] che fa sfoggio di sé, [che ama primeggiare,] che parla per gli altri, [amante di sé, compiaciuto di sé, che glorifica sé stesso, che decide da sé, che provvede per sé, senza intermediari, che si dà grandi arie, che si comporta in modo diverso,] Spericolato, avventato, che corre pericoli, [indisciplinato,] irrefrenabile, [scontento, che non si piega, riottoso,] audace, [fuori di sé,] bramoso di pericoli, pronto a tutto, affrettato, insuperbito, che si mette a repentinamente, avventuroso, incline a cose terribili, pronto ai pericoli anche se dovesse saltare nel fuoco o tra le spade. Correre molti pericoli, mettersi a repentinamente, insuperbirsi. Essere codardo ... non badare all'incolumità del corpo né dell'anima. [Nomi che derivano da ciò: superbo, pomposo,] spaccone, sprezzante, [pieno di sé,] arrogante, vanaglorioso, sdegnoso, baldanzoso, che poco manca che tocchi le nuvole, che quasi si avvicina all'altezza del cielo, amante della gloria, amante degli onori, che ama primeggiare, che poco manca che si equipari alle nuvole, che cammina nell'etere, che corre per l'aere. Al femminile] arroganza, [boria, reputazione, snobismo,] disprezzo, amore per gli onori, [alterigia. Al neutro: disprezzo, elevazione, insolenza, presunzione, esaltazione, preminenza.]

- ξε. ὅσα ἐπὶ δρομέων· **3, 146–8** κοῦφοι, [ἀσταλεῖς,] ταχεῖς, ποδώκεις, [ὠκύποδες,] σπουδαῖοι τοὺς πόδας, [πρόδρομοι οἱ ταχύτεροι δηλονότι δρομεῖς· ἐπιδιώκται δὲ καὶ ἐπίδρομοι οἱ δυσκίνητοι καὶ βραδεῖς. οἱ δὲ περὶ τὰ τούτων ἄθλα ἐσπουδακότες] δρομοκήρυκες, [οὓς καὶ κούρσωρας οἱ Ῥωμαῖοι εἶπουν ταχυδρόμους ἐπονομάζουσι. τοὺς δὲ τρέχοντας σταδιοδρόμους,
- 5 καὶ πτηνῶν] ὀξυτέρους, καὶ σπουδαιότερους, καὶ δρομικωτέρους [ἐρεῖς,] τὸ δὲ προεκπηδήσαι τούτους προανίστασθαι λέγουσι, καὶ προδραμεῖν· τὸ δὲ ἔσχατον ἐκβῆναι ὑποδραμεῖν· τὰ ὅθεν δὲ ἀφίενται γραμμάς, [κιγκλίδας,] βαλβίδας, {βατῆρας,} ὕσπληγγας, ἀφέ-

σεις, [ἀφετηρίας·] τὰ ἐν οἷς δὲ παύονται τέλη καὶ τέρματα. [ἐπὶ δὲ τῶν ἵππικῶν ἀγῶνων τὸ μὲν χωρίον] ἵππόδρομον· [τὸ δὲ ἔργον] ἵπποδρομίαν [καὶ ἄμιλλαν. τοὺς δὲ ἀμιλλητηρίους ἵππους ψέγων μὲν ἀθύμους καὶ ἐκδρόμους εἴποις ἄν], ἐπαινῶν δὲ δρομικούς καὶ εὐθύμους. ἀλλ' Ὅμηρος μὲν *λῦτο δ'ἀγών* (Ω 1) εἶπεν, ἡμεῖς δὲ τοῦτο· 'τέλος ἔστω τῆς τῶν ἵππομανούντων θεατρικῆς ἐπιδείξεως'.]

3–4 οὗς καὶ κούρσωρας–ἐπονομάζουσι: cf. Philostorg. *HE* 2 fr. 4a.35 Winkelmann; Su. κ 2178 || 4 ταχυδρόμους: cf. Lyd. *Mag.* 140, 24 Bandy; Phot. *Amphil.* 323, 59 Laourdas – Westerink || 5 πτηνῶν ὀξύτερους: cf. Io.Chrys. *Laud. Paul.* 227–8 Uthemann εἶθε μοί τις ἔδειξεν τοὺς πόδας / τοὺς πτηνῶν ὀξύτερον δραμόντας || 11–12 ἀλλ' Ὅμηρος–ἐπιδείξεως: cf. Poll. 3, 155 *λῦτο δ'ἀγών*, καὶ ἔστω τέλος τοῦ βιβλίου

II λῦτο : τρύτο Mc

T: *quanto riguarda i corridori*: leggeri, [vestiti leggeri,] veloci, dai piedi rapidi, [dai piedi svelti,] rapidi nei piedi, [prodromoi chiaramente sono i corridori più veloci, inseguitori ed epidromoi sono invece quelli tardi e lenti, quelli che si applicano con zelo alle gare sono] i *dromokērykes*, [che i Romani chiamano *koursōres* o *tachydromoi*. I corridori nello stadio li dirai più rapidi degli uccelli,] e più agili e più veloci nella corsa. „Balzare fuori prima“ lo dicono *proanistasthai* e *prodramein*, „uscire per ultimi“ *hypodramein*. I punti da cui partono li dirai linee, [cancellate,] punti di partenza, corde, linee di partenza, inizi; quelli in cui finiscono fine e termini. [Riguardo alle gare ippiche, il luogo] è l'ippodromo; l'azione è „corsa coi cavalli“ [e contesa. Se vuoi biasimare dei cavalli da gara, potresti definirli spenti e inadeguati alla corsa; se li vuoi lodare rapidi e focosi. Omero disse „si sciolse l'assemblea“, noi invece questo: „sia la fine di questo sfoggio teatrale di maniaci dei cavalli“.]

ξη. ὅσα ἐπὶ ναῶν καὶ χωρίων ἐν οἷς θεραπεύουσι τὸν Θεόν· 1, 6–10 [ιερά, ναοί, θυμιαστήρια, ἰλαστήρια, εὐκτήρια, προφητεῖα, μαρτύρια, προσευχαί, καθὼς φησι Φίλων,] σηκοί, τεμένη {ν} [οἰονεὶ εἰς τιμὴν τοῦ θεοῦ ἀποτεταμημένα·] ἔνθεοι τόποι καθιερωμένοι, καθωσιωμένοι, θεῶ ἀνειμένοι, [προσευχῶν οἴκοι, ἀγιάσματα, εὐαγεῖς,] ἀβέβηλοι, ἄσυλοι, ἄγαστοι, ἀθέατοι, [ἄχωρόβατοι, ἀπάτητοι.] γῆ ἱερά καὶ θεῶ ἄνετος. τὰ δὲ περὶ αὐτοὺς ἔνθεοι τόποι, ἔρκη, ἀσφάλεια, ὄροι, προπύλαια, προαύλια, πρόδομοι, ὀπισθόδομοι, εἴσοδοι, πρόθυρα.

2 προσευχαί–Φίλων: ex Phil. *Legat.* 132, 6; 134, 3; 138, 3; 148, 3 || 3 οἰονεὶ εἰς τιμὴν–ἀποτεταμημένα: cf. Apollon. *Lex.* 151, 4; schol. D Z 194b–c, Σ 550a; schol. Ge Z 6, Σ 550 || 4 προσευχῶν οἴκοι: cf. Basil. *Ep.* 243, 2 Courtonne; cf. etiam e.g. *Eu.Matt.* 21, 13 || εὐαγεῖς: cf. Poll. 1, 33 || 6 προαύλια πρόδομοι...πρόθυρα: cf. Poll. 1, 77

T: *quanto riguarda i templi e i luoghi in cui venerano Dio*: [templi, chiese, altari per l'incenso, santuari, luoghi di preghiera, chiese dedicate a profeti, santuari di martiri, *proseuchai* come dice Filone,] recinti sacri, terreni sacri (*temenē*), [come a dire che „sono stati tagliati [*temnō*] in onore del dio“;] luoghi sacri, consacrati, santificati, dedicati a un dio, [edifici di preghiera, luoghi santi, puri,] inviolabili, esenti da violenza, intonsi, non visti, che non si possono calcare, inaccessibili.] La terra si può dire santa e lasciata a un dio. Presso di essi i luoghi divini sono recinti, rifugi, confini, porte d'entrata, cortili, vestiboli, celle posteriori, ingressi, atrii.

ξθ. ὅσα Ἑλληνας ἐπὶ ναῶν λέγουσι· 1, 7–8 βωμοί, ἐσχάροι, ἐστία· θυμιατήρια, σπονδεῖα, περιρραντήρια, καθάρσια, καθαρτήρια. [ἄλση, κρήναι, φιάλαι, κρατῆρες, {περιρραντήρια}, Στυγὸς ὕδωρ, ἀγνιστήρια, ἐφ' ὧν ζωοθυτοῦσι, καὶ σφαγιάζουσι, καὶ λιβανωτὸν ἀνακαίουσι, καὶ τοὺς κεκοιμωμένους περιρραντίζουσι, καὶ δαίμοσι καὶ θεοῖς διὰ τῶν καθαρτῶν εἴτουν τῶν ἱερέων αὐτῶν ἐναγίζουσιν.]

1 σπονδεῖα: cf. Poll. 10, 65 σπονδεῖον, ᾧ τὸν οἶνον ἐπισπένδεις || 2 περιρραντήρια–καθαρτήρια: ex Poll. 1, 32 || φιάλαι: cf. Poll. 1, 28 || 3 Στυγὸς ὕδωρ: cf. σ Hsch. 2074 Στυγὸς ὕδωρ· τῆς κρήνης τοῦ ἄδου τὸ ὕδωρ. ἢ ὁ τῶν θεῶν ὄρκος || ἀγνιστήρια: rarum, cf. Hero *Spir.* 2, 32; Hsch. α 649; Theod. Stud. *Meg. katēch.* 23, 165, 8 Papadopoulos – Kerameus || 4 καθαρτῶν: cf. Poll. 1, 14

T: *quanto i pagani dicono riguardo ai templi*: altari, focolari, mense, turiboli; coppe per libagioni, recipienti per le abluzioni, sacrifici di purificazione, oggetti per la purificazione. [Boschi sacri, fonti, urne, crateri, acqua dello Stige, luoghi sacri su cui sacrificano e immolano animali, bruciano incenso e aspergono i defunti e fanno sacrifici ai *daimones* o agli dei per mezzo dei loro purificatori ovvero dei loro sacerdoti.]

ο. ὅσα Ἑλλήνων σεβάσματα· **1, 7** ἀγάλματα, ξόανα, ἔδη θεῶν, βρέτη, εἰκάσματα, [ὁμοιώματα,] μιμήματα, [μορφώματα,] τυπώματα, [προσοχθίσματα, βδελύγματα, χειρῶν ἔργα, χειροποίητα, χαλκουρήματα, εἰδῶλα, χρυσοχώνευτα, ἀνδριάντες, στήλαι, καθιδρύματα,] εἰκόνες, εἶδη, ἰδέαι, [διαγλυφαί, προτομαί, ἰνδάματα. ἐρεῖς δὲ καὶ παντοπαθεῖς Ἑλλήνων θεοῦς, καὶ δῆμον, καὶ πολυαρχίαν θεῶν.]

2 προσοχθίσματα, βδελύγματα: cf. LXX *De.* 7.25–26 τὰ γλυπτὰ τῶν θεῶν αὐτῶν κατακαύσετε πυρὶ· οὐκ ἐπιθυμήσεις ἀργύριον οὐδὲ χρυσίον ἀπ’ αὐτῶν καὶ οὐ λήμνη σεαυτῷ, μὴ πταισῆς δι’ αὐτό, ὅτι βδέλυγμα κυρίῳ τῷ θεῷ σου ἐστίν· καὶ οὐκ εἰσοίσεις βδέλυγμα εἰς τὸν οἶκόν σου καὶ ἔση ἀνάθημα ὡσπερ τοῦτο· προσοχθίσματι προσοχθιεῖς καὶ βδελύγματι βδελύξῃ, ὅτι ἀνάθημά ἐστιν || χειρῶν ἔργα: cf. e.g. LXX *Ps.* 113, 12 τὰ εἰδῶλα τῶν ἔθνων ἀργύριον καὶ χρυσίον, ἔργα χειρῶν ἀνθρώπων, 4*Re.* 19, 18, *Sap.* 13, 10 || χειροποίητα: cf. *Phil. Mos.* 2, 165; cf. etiam e.g. LXX *Bel* 6, 28, *Da.* 5, 23 || **3** χρυσοχώνευτα : cf. *Anast. Quaest. Canon 232, 87 Eustratiades* || καθιδρύματα : cf. *Philostorg. HE* 7 fr. 8 Winkelmann || **4** παντοπαθεῖς: cf. [*Clem. Rom.*] *Homil.* 4, 15, 2 πλὴν ἐπάνεμι ἐπὶ τὴν πρωτίστην τῶν Ἑλλήνων δόξαν, τὴν πολλοὺς καὶ παντοπαθεῖς θεοῦς εἶναι μυθολογοῦσαν; *Georg. Cedr.* 1, 55, 19 Bekker οἱ μὲν οὖν πολλοὺς καὶ παντοπαθεῖς εἰσηγούμενοι θεοῦς || **5** δῆμον–θεῶν: cf. *Theod. Metoch. Or.* 4, 12, 124 *Polemis* – *Kaltsogianni* δῆμον θεῶν ἄτακτον καὶ πολυαρχίαν || πολυαρχίαν: cf. [*Io. D.*] *Barl. et Joas.* 10, 85 *Volk*; *Theod. Metoch. Or.* 4, 12, 124 *Polemis* – *Kaltsogianni*

1–2 ὁμοιώματα : ὁμοιότητα Mc

T: *quanto riguarda gli oggetti di culto dei pagani*: statue, statue di legno, simulacri, immagini, [simboli,] imitazioni, [forme,] figure, [sdegno, abominio, opere di mani, creati da mano umana, statue in bronzo, idoli, immagini fuse nell’oro, statue, steli, sculture,] icone, raffigurazioni, figure, [incisioni, busti, rappresentazioni. Chiamerai anche gli dei pagani „soggetti a tutte le passioni“, e „popolo e poliarchia di dei“.]

οζ. ὅσα περὶ βαφῆς· **1, 44** δευσοποιός, ἀνέκπλυτος, μόνιμος, ἔμμουσος, ἐγκρατής, ἀνεξίλυτος, ἀνεξίτηλος, ἀνέκρυπτος, ἀνέκτριπτος, ἀνέκνιπτος, ἀνθοῦσα, ἀνθηρά. ἔστι δὲ εἰπεῖν καὶ ἀνεῖναι τῆς βαφῆς. [ἐπὶ δὲ τοῦ ἐναντίου] ἐξίτηλος, [ἀρτιβαφῆς (*Synes. Ep.* 43, 69),] ἀνανθής, ἀκρατής, [καὶ τὰ ἄλλα ἀντιστρέφων ἐρεῖς ῥηματοποιῶν καὶ ὀνοματοποιῶν. **1, 50** ἰστέον ὅτι] οἱ ὀρθοί τι πράττοντες ἔμποροι καὶ κάπηλοι καὶ μεταβολεῖς· οἱ δὲ καθήμενοι βάνουσοι, [ὅσοι διὰ πυρός, οἱ δὲ λοιποὶ] ἐργάται, καὶ χειροτέχναι, καὶ χειρουργοί, καὶ χειρογάστορες, καὶ τεχνῖται, [καὶ πλάσται,] καὶ δημιουργοί, [καὶ ποιηταί,] καὶ ἀποχειροβίωτοι, καὶ χειρῶνακτες [ἀλλ’ οὐκ εὐσημονεῖ, καὶ Ἡροδότῳ δέδοκται.]

1 ἔμμουσος : probabiler corruptum ex ἔμμουσος *Poll.* 1, 44 || ἀνεξίλυτος *II CMC* : ἀνεξάλειπτος *cett.* || **8** ἀλλ’ οὐκ–δέδοκται: aliis verbis *Poll.* 1, 50

T: *quanto riguarda la tintura*: impregnato, indelebile, stabile, artistico, resistente, che non si lava via, permanente, incancellabile, piena, risplendente. Si può anche dire „lasciar andare la tinta“. Al contrario: che perde colore, [„tinto da poco“,] scarsa, che non rimane, [e le altre parole le dirai volgendole al contrario, creando i verbi e i nomi. Si deve sapere che] coloro che fanno i loro affari stando in piedi sono i mercanti, i bottegai e i venditori; quelli che stanno seduti sono *banausoi* [quanti lavorano col fuoco, il resto] sono artigiani, che lavorano con le mani, *cheirourgoi*, „coloro che vivono del lavoro manuale“, e artefici, [scultori,] creatori, [costruttori,] „che si sostengono col lavoro delle mani“, *cheirōnakes* [ma questo termine non è ben chiaro ed è usato da Erodoto.]

οζ. ὅσα ἐπὶ εὐετηρίας· **1, 51–53** φορὰ [καρπῶν,] εὐθηρία, εὐκαρπία, εὐπορία γῆς, πολυσιτία εἰ καὶ βίαιον· πληθούσης τῆς ἀγορᾶς, σωρηδὸν [τῶν ὀνίων] ἐκκεχυμένον, ἐπευωνημένων [τῶν ἀναγκαίων,] τῆς τιμῆς τοῦ σίτου καταβεβ{λ}ηκυίας ἢ κατεληλυθυίας, ἀφθόνων ὄντων [τῶν ἐπιτηδείων, εὐπράτων] χύδην κειμένων, ῥαδίας οὔσης τῆς περὶ τὰ χρήσιμα διαθέσεως, **5** πολλῆς ὄνης οὔσης καὶ πράσεως, δικαίας τῆς γῆς περὶ τὴν φορὰν γενομένης, τῆς γῆς ἀμειψαμένης τοὺς πόρους τῶν γεωργῶν. [ἐκ δὲ τοῦ ἐναντίου] ἀφόρου τῆς γῆς καὶ ἀδίκου γενομένης, ἀντεῖπεν [ἢ χώρα] τοῖς γεωργοῖς, καὶ ἀντέπραξεν, οὐχ ὑπήκουσεν, οὐκ ἀπέδωκε τὰ ἔκφορα. δύναται δὲ εἰπεῖν καὶ πνεῦμα τὰς ἀρούρας ἐπέφλεξεν, ἄνεμος τοὺς ἀστάχους ἐξεκένωσεν, ὕδωρ τοὺς καρποὺς οὐκ ἐξέθρεψεν, ὄμβρος ἐπέκλυσε [τὰ γεωργήματα, ἢ γῆ κεκάκωται ταῖς οὐρανίαις μεταβολαῖς,] αὐχμὸς ἐνέσκηψεν, ἐρυσίβη κατέλαβε, [κάμψη κατέφαγε,] πάχνη διέφθειρεν, ἐπιτετίμηνται [τὰ ὄνια,] ἀναβέβηκεν ἢ τιμῆ, [οὐκ εἰσὶ τροφαί,] τὰ εἰς τὴν ἡμέραν ἐπιλελοίπασιν, κακοπραγοῦσιν αἱ ἀγοραί· σίτου σπάνις, τροφῶν ἔνδεια,

δυσετηρία, [τῶν εὐπράτων] ἐπίλειψις.

9–10 ἡ γῆ κεκάκωται–μεταβολαῖς: cf. Mich. Psell. *Or. fun.* 10, 31, 2 Polemis ὀπηνίκα κακωθεῖσα ἡ γῆ ταῖς οὐρανίαις μεταβολαῖς τὰς τῶν καρπῶν οὐκ ἐδίδου γονάς || 10–11 κάμπη κατέφαγε: cf. LXX *Am.* 4, 9; *AP* 9, 256, 4; Const. Man. *Monodia in Theod. Contosteph.* 182 Kurtz

2 ἐπευωνισμένων : ἐπευωνημένων AMc

T: *quanto riguarda una buona annata:* raccolto [di frutti,] prosperità, abbondanza di frutti, pienezza della terra, abbondanza di grano (anche se un po' rude); quando il mercato è pieno, [le mercanzie] sono versate a mucchi, quando si abbassa il prezzo [dei beni necessari,] quando si abbatte o scende il prezzo del grano, quando sono abbondanti [i viveri, i beni a buon prezzo] sono sparsi in abbondanza, quando è immediata la disponibilità di quel che è utile, quando vi sono molta vendita e acquisto, quando la terra è giusta in quel che fornisce, quando la terra contraccambia le fatiche dei contadini. [Al contrario:] quando la terra diviene sterile e ingiusta, [la regione] si è opposta ai contadini e li ha ostacolati, non ha obbedito, non ha dato prodotti. Si può anche dire: l'aria ha bruciato i campi, il vento ha svuotato le spighe, l'acqua non ha nutrito i frutti, la pioggia ha allagato [le coltivazioni, la terra è stata danneggiata dai mutamenti del cielo,] è piombata la siccità, si è abbattuta la ruggine del grano, [i bruchi hanno divorato,] il gelo ha distrutto, [le merci] si sono rincarate, si è alzato il prezzo, [non c'è cibo,] è venuto a mancare quel che serve ogni giorno, i mercati falliscono; penuria di grano, mancanza di cibo, cattiva annata, scarsità [di buoni affari.]

πς. ὅσαι ἵππων διαφοραί· **1, 181–7** ἀγέλαι ἵππων, καὶ φορβάδες ἵπποι καὶ ἀγελαῖοι. [καὶ οἱ ἐπιμεληταὶ αὐτῶν] ἀγελοτρόφοι καὶ ἵπποτρόφοι καὶ ἵππονόμοι καὶ ἵπποκόμοι. [οἱ δὲ διαιτηταὶ αὐτῶν] ἵππαγωγοί, ἵπποδαμασταὶ καὶ πωλοδάμναι. ἵπποι δὲ ἀθληταὶ καὶ ἀγωνισταὶ καὶ ἀμιλλητήριοι, ὀδοιπορικοί, πομπικοί, [ἄγγαροι–οὕτω γὰρ καὶ οἱ Πέρσαι τοὺς παρὰ Ῥωμαίοις ἄδρόμωνας λέγουσι–] πολεμιστήριοι, κυνηγετικοί, στρατιωτικοί, νικηφόροι, ἀθλοφόροι. **5** [omissis] τὸ δὲ περιτιθέμενον τῷ στόματι [ὀπόταν ἐσθίουσι,] χειλωτήρ, [ὅπερ οἱ Ῥωμαῖοι καπίστριον.] τὰ δὲ χωρία ἰπάσιμα ἐρεῖς, εὐήλατα, [πορευτά, διαβατά,] ἵππόδρομα καὶ ἐπίδρομα. γῆ πεδιάς, [ὑπτία,] λεία, ἵππόκροτος, [εὐπορος, ἀγχώματος,] ὀμαλή, βάσιμος. [ἐπὶ δὲ τοῦ ἐναντίου] ἄφιππα, δύσιππα, δυσήλατα, δύσπορα, δύσβατα, λιθώδη, ἔγκοιλα, **10** τελεματώδη, ὕφαμμα, ψαμμώδη, ἀπόκροτα, τεναγώδη, [ἄπεδα,] ἀλίπεδα, δύνγρα, διάβροχα, ὕφουδρα, ὀλισθηρά, ὑφέλκοντα τοὺς πόδας καὶ ὑποφέροντα, ἀνυπόστατα, [ἀνέρευστα,] ὑποσκελίζοντα. [ἐπὶ δὲ τῶν ὑψηλῶν] ἀνάτη, ὄρθ[ρ]ια, ἀνατεταμένα, σιμά, λόφοι, γήλοφοι, ἄκραι, [ἀκρώρειαι, ἀκρώνυχες. ὀφρύες, μετέωρα, ὑψώματα, βουνοί. ἐπὶ τούτων δὲ καὶ] ἀναθεῖν καὶ ἀνατρέχειν, καὶ ἀναπηδᾶν, [ἀναβαίνειν, ἀνατείνεσθαι,] προ(σ)βαίνειν, [μετεωρίζεσθαι, με**15** τεωροπορεῖν, ἀκροφοιτᾶν. ἐπὶ δὲ τῶν ταπεινοτέρων] κατάντη, πρανῆ, κατάρρυτα, κατωφερῆ, [κοῖλα, ὑπώρειαι, βουνῶν κράσπεδα, φαραγγώματα,] χαράδραι, [ταπεινώματα,] νάπαι, χεῖμαρροι. [φησὶ δὲ ὁ Ξενοφῶν· εἰ ἐλαύνει τις ἐν τοῖς κατάντεσι χωρίοις, ἴστω ὅτι ἀφίσταται τῶν ποδῶν τὸ δέρμα καὶ τὰ νεῦρα παχύνεται τῶν ἐμπροσθίων ποδῶν· τὸ δὲ αὐτὸ καὶ τοῖς φερομένοις τοὺς ἵππους συμβαίνει. οἱ δὲ Περσῶν ἵπποι καὶ ἐν τοῖς τραχέσιν ἐπελαύνεσθαι **20** μεμελετήκεσαν, ὅθεν καὶ ψιλοῦσθαι τὰς κνήμας καὶ ἐλκοῦσθαι τὰς παρακερκίδας συμβαίνει, καθὰ φησι Ξενοφῶν.]

4 ἄγγαροι–Πέρσαι: cf. Hdt. 8.98–9 τοῦτο τὸ δράμημα τῶν ἵππων καλέουσι Πέρσαι ἀγγαρήιον; Su. α 164 || 6–7 ὅπερ–καπίστριον: cf. lex. Vind. χ 5 Guida χειλωτήρ τὸ παρὰ Ῥωμαίοις καπίστριον; Su. κ 340; Eust. *in Il.* 2, 57, 7 || 7 διαβατά: cf. e.g. Poll. 1, 31 || 8 ἀγχώματος: cf. Poll. 5, 57; cf. etiam Georg. Pachym. *Hist.* 171, 12 Failler – Laurent ἐπ' ἀγχωμάλου πεδίου || 14 μετεωρίζεσθαι: cf. Poll. 9, 145 || **17–21** hic scriptor interpretamentum dare videtur X. *Eq.* 1, 5 et 8, 6

2 ἀγελοτρόφοι: FCBMc || 4 Ῥωμαίους Mc || 8 εὐπορος : ἄπορος Mc || 10 ἄπεδα sic

T: *le differenze tra i cavalli:* gregge di cavalli, e i cavalli sono da pascolo o appartenenti a un gregge. [Chi si occupa di loro sono] gli allevatori di greggi, di cavalli, i pastori di cavalli, gli stallieri. [Chi li addestra sono] chi conduce i cavalli, i domatori di cavalli e i gli addestratori di puledri. I cavalli sono da gara, da competizione, da sfida, da viaggio, da parata, [angaroi – così infatti i Persiani chiamano i *dromōnes* presso i Romani –] da guerra, da caccia, per i soldati, vittoriosi, che riportano un premio. [omissis] Quello che si mette attorno alla bocca [quando mangiano] è il *cheilōtēr* [che i Romani chiamano *kapistrion*.] Le terre le dirai adatte ai cavalli, adatte a cavalcare, [transitabili, attraversabili,] per le corse dei cavalli, percorribili. La terra: pianura, [piatta,] liscia, risonante del calpestio di cavalli, [terreno aperto, regolare,] uniforme, accessibile. [Il contrario invece:] inadatta ai cavalli, inadeguata ai cavalli, difforme, difficile da

attraversare, difficile da percorrere, pietrosa, incavata, acquitrinosa, arenosa, sabbiosa, aspra, palustre, non piana, arenile, bagnata, zuppa d'acqua, piena d'acqua, scivolosa, che fa scivolare i piedi e li trascina via, non solida, [dove non ci si può appoggiare,] che fa inciampare. [Riguardo ai luoghi alti:] ripidi, erti, elevati, in salita, colli, alture, sommità, [cime, vette, ciglioni, altezze, altitudini, monti. A proposito anche] „correre verso l'alto“ e balzare, [salire, levarsi,] andare in alto, [innalzarsi, levitare, aggirarsi in alto. Riguardo ai luoghi più bassi:] discese, pendì, piane alluvionali, declivi, [forre, falde, pendici dei monti, dirupi,] torrenti, [fondi,] valli, torrenti invernali. [Senofonte dice: se uno conduce (i cavalli) in terreni digradanti, sappia che la pelle degli zoccoli si stacca e i tendini delle zampe anteriori si induriscono. Lo stesso succede anche a coloro che portano con sé i cavalli. I cavalli dei Persiani si esercitano a cavalcare anche nei terreni aspri, per cui avviene che si spelano le tibie e si feriscono le piccole ossa della zampa, come dice Senofonte.]

- «πζ'». ὅσα περι ἐπαίνων ἵππων· **1, 194–8** [εὐφημος,] εὐφορος, εὐσχίμων, θυμοειδής, ἵπαστής, φρονηματίας, ἀλαζών, εὐψυχος, εὐκάρδιος, εὐθαρσής, πομπικός, γοργούμενος, μετέωρος, εὐτολμος, πολεμικός, στρατιωτικός, εὐάγωγος, εὐήνιος, χειροήτης, τιθασ{σ}ός, φιλῶν τὸν ἀναβάτην, εὐνους τῷ ἵππῃ, ὑπὸ σάλπιγγι ἐξορμῶν καὶ ἐξανιστάμενος, καὶ ἐξε-
 5 γειρόμενος, ὄξύς, ταχύπους, φιλάνθρωπος, [φιλήνιος, καρτερικός,] γνωριστικός τῶν ἐχθρῶν, ἀνατρεπτικός, πειθαρχικός, εὐτρεπτος, εὐτακτος, εὐκολος, τὴν γνάθον κεκολασμένος, [εὐστομος,] τὴν σιαγόνα δίκαιος, καὶ ἴσος, [εὐπαίδευτος,] ῥαδίως ἐξορμῶν, εὐκόλως καθιστάμενος, [εὐσταλής,] κέντρον καὶ μαστίγων ἀπροσδεής, εὐδρομος, τοῖς ἀνέμοις συνθέων, αὔρας ἢ ἀνέμου παῖς, ἀνύποπτος, ἄφοβος, μεμελετηκῶς καὶ πρὸς ἄναντες ἀναθεῖν καὶ πρὸς
 10 κάταντες καταδραμεῖν, καὶ τειχίον ὑπερακρίσαι, καὶ τάφρον διαπηδηῖσαι, καὶ χαράδραν διάλλεσθαι, καὶ ποταμὸν [διαβῆναι,] καὶ ἀπ' ὄχθων καθάλλεσθαι. [ψέγων δὲ εἴποις ἄν·] νωθής, βραδύς, [δυσκίνητος, ἐξήνιος] ἀμβλύς, ἄπ{ν}ους, μελλητής, ἄτολμος, καταδεής, ὑποπτος, δυσωπούμενος, [σκιαμαχῶν,] σκληρόστομος, τὴν σιαγόνα ἄδικος, [έτερόστομος· εἶρηται δὲ καὶ] έτερόγναθος [οἶονεὶ μὴ ὡς ἰδίαις ταῖς γνάθοις χρώμενος,] βαρὺς τὴν
 15 κεφαλήν, [ὄχλώδης τὸ κράνιον,] μαλακὸς τὴν ὄπλῃν, [λειπόσαρκος τὴν ὀσφύν,] κάτω νεύων, κυφαγωγότερος, δυσήνιος, δύσφορος, δυσάγωγος, ἄστομος, [δυσχαλίνωτος,] ἀπόλεμος, πτοούμενος, εὐλαβής, [φοβερός,] οὐδ' ἂν σάλπιγγος ἀνάσχοιτο, οὐδ' ἂν ἐνέγκαι πολέμου βοήν, μίσιππος, [δυσάνθρωπος, δύσκολος,] δάκνων, λακτίζων, ἀδάμαστος, «φάυλως» ἡγμένος, ἀπρόθυμος, ἀπαίδευτος, ἄτακτος, θηριώδης, ἀκάθεκτος, θυμώδης, τὴν γνάθον ἀκό-
 20 λαστος, ἀναχαιτίζων, ἀποσειόμενος, ἐφουβρίζων, ὃς πολλάκις [ἐσφαίρισε τῆς ἔδρας καὶ ἀπεδίσκευσεν, ἢ ἐξέσεισε καὶ] ἐξεκύλισε τὸν ἵππεά, ὑπέρφοβος, τὸν χαλινόν [ἢ τὰς ἡνίας] οὐ προσιέμενος, [ἀνάληγτος τὴν σιαγόνα, έτεροτράχηλος, ὃν καὶ λοξάυχενα λέγουσι, σχολαιότερος, οὐ πλαγιάζειν εἰδώς, καὶ καμπαῖς χρῆσθαι καὶ ὑποστροφαῖς, οὐδ' ὑπολαβαῖς ἢ ἀναλήψεσιν εὐκόλως πειθόμενος, κατανεύων, ὀρθόδρομος, οὐκ εἰδώς ἵππεύσθαι, ταῖς
 25 ἐναλλαγαῖς τῶν χωρίων οὐκ ἐνηδόμενος, «οὐ» τῇ φύσει γεννάδας, δάκνων τὸν χαλινόν, ἢ καὶ ἀφείς ὀρθῇ τῇ κεφαλῇ τρέχειν, ἀγεννής, ἀπαγορεύων τοῖς συντρόφοις τε καὶ συνήθεσιν.]

5 φιλήνιος: cf. Aesch. *Prom.* 465 || **7** εὐστομος: cf. Poll. 2, 100 || **8** εὐσταλής: cf. Georg. *Cedr.* 1, 749, 17 Bekker εὐσταλεῖς ἵπποι || **11** hic διαβῆναι pro περᾶσαι Poll. 1, 196 || **12** ἐξήνιος: cf. Nic. *Chon. Hist.* 377, 17 van Dieten ὡς ἵππον ἐξήνιον; Nic. *Chon. Or.* 3 (p. 21, 7 van Dieten) || **13** έτερόστομος: cf. Hipp. *Cant.* 93, 17 || **14** οἶονεὶ μὴ ὡς-χρώμενος: idem *Or.* 59, 26; EM 385, 53 || **15** λειπόσαρκος τὴν ὀσφύν: cf. Mich. *Psell. Ep.* 95, 115 Pappoianou οὕτω δὴ καὶ τοῦτο ἡμίονος εἶη, μῆτε λειπόσαρκος τὴν ὀσφύν, μῆτε πίων καὶ καταπίμελος || **16** δυσχάλινος: cf. Io. *Chrys. PG* 49, 21, 23; Nic. *Chon. Hist.* 569, 15 van Dieten || **20** ἐσφαίρισε τῆς ἔδρας: cf. Ach. *Tat. Leuc.* 1, 12, 4 Χαρικλῆς ὑπὸ τοῦ τῆς ἵππείας ταλαντούμενος κύματος ἐκ τῆς ἔδρας ἐσφαίριζετο || **21** ἐξέσεισε: cf. Leo *Syn. Ep.* 27, 9 Vinson σοφῶς γράφων ἐξέσεισάς με τῆς ἔδρας μου || **22** έτεροτράχηλος: Tz. *Chil.* 11, 368, *Ep.* 76 (p. 112.14 Leone) || ὃν καὶ λοξάυχενα λέγουσι: verbum hoc alibi invenire nequivi || **22–26** σχολαιότερος-συνήθεσιν: multis verbis mutatis ex Poll. 1.204 || **24** ὀρθόδρομος: cf. Poll. 1, 205 || **53–26** τῇ φύσει-συνήθεσιν: nonnullis verbis mutatis et perturbato ordine ex Poll. 1, 206

4 σάλπιγγι : σάλπιγγα II Mc || **9** ἄναντις Mc || **13** σκιαμαχεῖν Mc || **21** ὑπέρφοβος : ὑπέρφορος Mc

T: *quanto riguarda le lodi dei cavalli:* [fortunato,] vigoroso, di bell'aspetto, focoso, adatto ad essere cavalcato, fiducioso, vanitoso, coraggioso, dal cuore saldo, intrepido, solenne, ardente, leggero, audace, guerresco, da soldato, facile da guidare, obbediente alle redini, domestico, domato, che ama il cavaliere, bendisposto verso il cavaliere, che avanza e si alza al suono della tromba, celere, veloce, amante dell'uomo, [amante delle redini, resistente,] capace di riconoscere i nemici, capace di cambiare direzione, pronto a obbedire, adattabile, disciplinato, di buona indole, moderato nel morso,

[dal bel muso,] giusto di mascella, e proporzionato, [ben addestrato,] che avanza con facilità, che ha una buona indole, [di buon comportamento,] che non necessità di pungolo o frusta, bravo nella corsa, che corre assieme ai venti, figlio della brezza o del vento, che non esita, che non ha paura, allenato sia a correre in salita che in discesa, a superare muretti, a saltare un fossato, a superare un torrente, [a guardare] un fiume, a saltar giù da una sponda. [Biasimandolo potresti dire:] tardo, lento, [poco agile, che non risponde alle redini,] debole nelle zampe, pigro, insicuro, debole, sospettoso, timoroso, [che combatte contro le ombre,] dalla bocca dura, scorretto nella mascella, [che ha bocca storta; si è detto anche] „di mascella storta“ [come se non avesse mascelle proprie,] dalla testa pesante, [fastidioso,] dagli zoccoli teneri, [grasso nei lombi,] che piega il capo verso il basso, che tiene il capo inarcato, che non si adatta alle briglie, difficile da portare, difficile da condurre, dalla bocca molle, [inadatto alle redini,] imbelli, spaventato, cauto, [pauroso,] che né si levarebbe al suono della tromba né sopporterebbe un urlo di guerra, che odia i cavalli, [che odia l'uomo, di indole cattiva,] che morde, che scalcia, indomabile, male allevato, riluttante, non addestrato, impreparato, selvaggio, ingovernabile, animoso, che non si trattiene con la mascella, che si impenna, che disarciona, tracotante, che spesso [ha fatto sobbalzare dalla sella e lanciato come un disco, o disarcionato e] fatto rotolare via il cavaliere, timorosissimo, che non ammette morso o redini, [insensibile nella mascella, dal collo storto, che definiscono anche *laxauchēn*, assai lento, che non sa deviare, effettuare curve e conversioni, che non si fida facilmente del tocco, che piega il capo verso il basso, che corre solo dritto, che non sa portare un cavaliere, che non è contento dei cambiamenti di terreno, non nobile di natura, che morde il freno, o che si lascia andare correndo con la testa dritta, turpe, che tralascia chi è allevato assieme a lui e gli è familiare.]

πζ². ὅσα ἐπὶ χωρίων γῆς καὶ γεωργῶν· 1, 227 γῆ βαθεῖα [καὶ ἀγαθὴ, ἀνθοκόμος, εὐβοτούμενος, ὑπτία,] πεδιάς, πίων, [πάμφορος, πολυωφελής, εἰς ἀρούρας ἀγαθὴ, ἥν οὐδὲ λιπανδρία κατέσχε' τῷ πίωνα εἶναι καὶ ἐνεργὸν ὄλην καὶ συνεχῆ, σιτοφόρος, εὐδενδρος, ἥτις καὶ φυτόκομος ὡς 'κομῶσα φυτοῖς', καὶ φυτόσκαφος ἢ ἐσκαμμένα ἔχουσα τὰ φυτὰ λέγεται –
5 ὅταν δὲ παροξύτονα ταῦτα ἀναγινώσκηται, φυτοκόμος καὶ φυτοσκάφος, τοὺς ἐπιμελητὰς σημαίνουσι τῶν φυτῶν,] ἰκανὴ [παντοῖα ἐκφῦσαι καὶ θρέψαι φυτὰ.]

1 βαθεῖα καὶ ἀγαθὴ : cf. Phil. *Spec.* 2, 151, *Legat.* 47, 3 || εὐβοτούμενος: cf. Str. 11, 3, 2 διὰ πεδίων εὐβοτουμένων; Flav. Jos. *AI* 15, 109 τῆς χώρας εὐβοτουμένης || 2 ὑπτία : cf. Poll. 9, 22 || πεδιάς : cf. Poll. 1, 186 || πάμφορος: cf. e.g. Phil. *Spec.* 2, 169; D.S. 2, 36, 2 || εἰς ἀρούρας ἀγαθὴ: D.H. 1, 37, 1 || 2–3 οὐδὲ λιπανδρία κατέσχε' : ex Flav. Jos. *BI* 3, 42 οὐτε λιπανδρία τὴν χώραν κατέσχευεν || 3 σιτοφόρος : ex Phil. *Virt.* 92, 5 σιτοφόρον γῆν ἀναθερίζουσι || εὐδενδρος: cf. Poll. 1, 228 || 4 κομῶσα φυτοῖς: cf. e.g. Aristot. *Mu.* 397a; Io.Chrys. *PG* 53, 264, 14 || 4–6 φυτόσκαφος–φυτῶν: cf. EM 803, 12; [Zonar.] 1827, 10 || 6 ἰκανή: cf. Poll. 1, 236 || παντοῖα – φυτὰ: cf. D.H. 1, 37, 1 φυτὰ μὲν ἰκανὴ παντοῖα θρέψασθαί

2–3 λιπανδρία : λειπαρδεῖα Mc

T: *quanto riguarda i luoghi della terra e gli agricoltori*: terra profonda [e buona, cosparsa di fiori, che fornisce buoni pascoli, piatta,] pianura, abbondante, [che produce ogni frutto, utilissima, benefica per i campi, „che non subi spopolamento“ per il fatto di essere abbondante e tutta continuamente produttiva, che produce grano, ricca di alberi, la quale è anche cosparsa di piante (*phytokomos*), come „fiorente di piante“, e *phytoskaphos* si dice la terra zappata che ha piante – quando queste (due) parole si leggono parossitone indicano coloro che si occupano delle piante,] adatta [per la nascita e crescita di ogni genere di piante.]

πζ³. περὶ γῆς ἀδένδρου· [ἰστέον δὲ ὅτι ἡ μὲν ἀδένδρος γῆ σιτοφόρος ἐστὶ καὶ πολύκαρπος· ἡ δὲ κατάφυτος καὶ δένδριτις καὶ ἀμφιλαφῆς καὶ ἐπίσκιος ὀλιγόκαρπος. πολύχορτος, εὐδρος, τρικάρπος, εὐγεώργητος, πολυπρόσοδος, οἰνόφυτος, ἐνεργός, εὐχορτος, ὑλοχαρής, ὑλομανοῦσα, εἰς ποιίμας ἀνειμένη, φιλάμπελος ὡς ὑπὸ τῆς εὐπετείας προκαλέσασθαι καὶ τὸν ἥκιστα
5 γῆς φιλόπονον (Flav. Jos. *BI* 3, 42), αἰγινόμος, ἵπποφορβός· πόαν βουκολίδα, ἔλειον, λειμωνεῖαν βοτάνην καὶ ὀργάδας, ἡ δροσερὰ καὶ κατάρρυντος ἄπειρον ἐκτρέφουσα καὶ διὰ πλῆθος πόαν ἀγαθὴν καὶ πολλὰ κτήνη γαλακτοφόρα. εἴποις δὲ «ἀν» καὶ ἄχωριον γεωδές τε καὶ ἐργάσιμον'. <***> πάθη τὰ μέγιστα τὴν χώραν ἐπέλαβε (Flav. Jos. *AI* 15, 299), διηνεκῶς ἀντεφοδιαζομένων αὐτοῖς τῶν κακῶν (Flav. Jos. *AI* 15, 301), καὶ ἄτῶν ἐπ' ἔτος ἀποφθαρέτων
10 καρπῶν'. τὸ δὲ πλῆθος τῶν ποταμῶν οἷ τὴν ἀκτὴν διαρρέουσιν ἅπασαν ποιοῦσι τὰς τε κομιδὰς καὶ τὰς ἀμείψεις τῶν ἐκ γῆς φουμένων λύσιτελεῖς (D.H. 1, 37, 4). ἡ δὲ ἄλλως ἔχουσα ὀρεινή, ἀβλαστῆς, ἀγεώργητος, ἄστειρα φορᾶς καρπῶν ἀγαθῶν, ναυπηγήσιμος, δύσεργος, εὐθετος εἰς τὰς ἐξ ὑλῶν ἐργασίας καὶ διασκευάς, ἀνήροτος, ἄκαρπος, δυσεργαστέρα, ἀκατέργαστος. ἐρεῖς δὲ καὶ πεδίον ἀφανισμοῦ (LXX *Jl.* 2, 3), <ἠ> πρόσω τῆς ἀνθρωπίνης χρείας κειμένη, ὡς

- 15 **λίαν οὔσα ἄγονος καὶ δυσπόριστος. 1, 221** τὰ δὲ ταύτης ἐρημικώτερα] ἀγροικαί, ἐσχαταί, ἄλση, δρυμοί, ὕλαι, [λόφοι,] νάπαι, [κρημνοί,] ἔλη, [γεωρυχία καὶ γεωφάνια, ἐπὶ τῶν μεγάλων εἰρημένα.]

1 ἄδενδρος γῆ σιτοφόρος: cf. D.H. 1, 37, 1 || πολύκαρπος: cf. Poll. 1, 239 || **2** κατάφυτος: cf. Poll. 1, 239 || δενδρίτις – ὀλιγόκαρπος: cf. D.H. 1, 37, 1 σπείρεσθαι δ' ὡς δενδρίτις ὀλιγόκαρπος || ἀμφιλαφής: cf. Poll. 1, 236 || πολύχορτος: cf. Eust. *in Il.* 2, 686, 23 τὸ πολύχορτον, κάντεῦθεν τὸ πῖον τῆς γῆς || εὐδρος: cf. Poll. 1, 239 || **3** τρίκαρπος: cf. D.H. 1, 37, 2 τρικάρπους ἔθεασάμην ἀρούρας || πολυπρόσοδος: cf. Georg. Cedr. 2, 559, 7 Bekker χωρία πολυπρόσοδα || οἰνόφυτος: cf. D.H. 1, 37, 2 || ἐνεργός: cf. D.H. 1, 37, 3 || εὐχορτος: cf. Poll. 7, 184 || ὕλοχαρής: cf. Nic. Chon. *Or.* 13 (p. 125, 23 van Dieten); Niceph. Blemm. *De virt. et asc.* 5, 56 Gielen || **3–4** ὕλομανούσα: cf. Clem. Alex. *Strom.* 1, 1, 9, 1; Procop. *Gaz. PG* 872, 2425, 19; Niceph. Greg. *Ep.* 71a, 71 Leone || **4** εἰς ποίμνας ἀνειμένη: cf. D.H. 1, 37, 3 || φιλάμπελος: cf. D.H. 1, 37, 2 || **5** αἰγινόμενος ἵπποφορβός: cf. D.H. 1, 37, 3 || πόαν βουκολίδα: cf. D.H. 1, 39, 2 εὐρῶν δὲ πόαν ἐν αὐτῷ βουκολίδα πολλήν || **5–7** ἔλειον–πόαν ἀγαθὴν: cf. D.H. 1, 37, 3 ἡ γὰρ ἔλειος καὶ λειμωνία βοτάνη δαυιλῆς οὔσα τῶν τε ὀργάδων ἡ ὄροσερά καὶ κατάρρυτος ἀπειρος ὅση θέρει νέμεται καὶ παρέχει διὰ παντὸς εὐθηνούσας τὰς ἀγέλας || **7** κτήνη γαλακτοφόρα: cf. Flav. Jos. *BJ* 3, 50 τὰ κτήνη πλέον ἢ παρ' ἄλλοις γαλακτοφόρα || **7–8** χωρίον–ἐργάσιμον: cf. Diosc. 2, 133, 2 φύεται δὲ ἐν γεώδεσι καὶ ἐργασίμοις χωρίοις || **11** ὄρεινή: cf. Poll. 1, 186 || **12** ἀγεώργητος: cf. D.H. 1.37.4 || ναυπηγήσιμος: cf. D.H. 1, 37, 4 || **12–13** εὐθετος–ἐργασίας: cf. D.H. 1, 37, 4 || **14** πεδίον ἀφανισμοῦ saepe apud scriptores Byzantinae aetatis || **16** γεωρυχία: cf. Ael. *NA* 6, 43; Eust. *in Il.* 1, 227, 23 || γεωφάνια: cf. Poll. 7, 99

4 εὐπετείας: εὐπέτας Mc || **5** βουκολίδα : βουβαλίδα Mc || **6** ἡ : ὡς Mc || καὶ πολλὰ hic ego : post ἐκτρέφουσα coll. Mc || **7** γαλακτηφόρα Mc || lacunam indicavi, fortasse erat ἐκ δὲ τοῦ ἐναντίου vel tale quid || **9** αὐτοῖς Flav. Jos. : αὕτη Mc || **10** καρπῶν : καρπός Mc || **16** ἔλη : εἴλη Mc

T: *quanto riguarda la terra senza alberi:* [bisogna sapere che la terra senza alberi porta grano e molti frutti, invece quella coperta di piante e alberata e fitta e ombreggiata porta pochi frutti. Che ha molta erba, ben irrigata, che porta frutti tre volte all'anno, facile da coltivare, di molto profitto, che genera viti, produttiva, ricca di pascoli, di crescita rigogliosa, lussureggiante, lasciata alle greggi, ricca di vigneti, come „poiché per tale facilità invita anche chi non è per nulla amante del lavoro della terra“, che nutre capre, che permette il pascolo dei cavalli; erba da pascolo, di palude, pianta dei prati, radura, umida e irrigata che nutre sia erba eccellente, infinita per abbondanza sia greggi che producono latte. Potresti anche dire „luogo terroso e coltivabile“. <***> „Le più grandi sciagure si abatterono sulla regione“, „quando i mali si accompagnavano ad essi senza sosta“ e „quando ogni anno deperivano i frutti“. „L'abbondanza di fiumi che scorrono fino alla costa rendono vantaggiosi il trasporto e lo scambio dei prodotti della terra“. La (terra) che è invece diversa [*scil.* alberata] è montuosa, infruttifera, non coltivabile, „sterile di buoni frutti“, adatta per costruire navi, difficile da lavorare, conveniente per i lavori e le costruzioni col legname, non arabile, non fruttifera, assai difficile da edificare, difficile da sfruttare. Dirai anche „piana di desolazione“, la terra che è lontana dall'utilità per l'uomo perché è troppo improduttiva e manchevole. I luoghi più remoti di essa:] campagne, zone estreme, boschi, boscaglie, foreste, [colli,] vallate, [precipizi,] paludi, [scavi e cave, detto a proposito di luoghi estesi.]

- 5 <πη>. ὄσα ἐπὶ γεωργῶν· **1, 221–9** ἀγρόται, [γῆς] ἐργάται, νεοῦντες, νεάζοντες, ἀροῦντες, ὀχεταγωγοί, σκαλεῖς, σκαφεῖς, σπορεῖς, [φιλόχωροι, φιλεργάται,] φιλογεωργοί, γεωργικοί, φυτουργοί, [φυτοκόμοι,] {σπορεῖς,} ἀμητήρες, τρυγήτριαι, καλαμητρίδες, ἀμοργεῖς [οἱ τὰς ἐλαίας ἀμέργοντες,] λικμηταί, ἄλσκοκόμοι, [ὄρειοκόμοι,] βωλοκόποι, [ἐλαιοτρίβαι, ἐλεοκόποι οἱ τὰ ἔλη κόπτοντες, δρυμοτόμοι, δραγματοδοτῆρες. ἐπὶ δὲ σπερμάτων καὶ φυτῶν.] φυτεύματα, φυτευτήρια, ὃ καὶ μάλιστα οἰκεῖον ἐπὶ ἐλαιῶν, κητεύματα, σπέρματα, δράγματα. τὴν δὲ δις ἀροθεῖσαν γῆν δίπολον καὶ τρίπολον λέγουσι, καὶ πολῆσαι τὸ ἀρόσαι. καὶ ἐπισπορίαν, ὅταν εἰς τὰ αὐτὰ σπέρματα σπέρμα<τα> [ἐπιτιθέασί τε καὶ ἐπιβάλωσιν,] ὃ δεῖ φυλάττεσθαι. καὶ κερασβόλα σπέρματα [παρ' αὐτοῖς] τὰ ἐν τοῖς τῶν βοῶν προσπίπτοντα
- 10 κέρασι, ἃ ἐκβαίνει ἀτεράμονα, τουτέστιν οὐ ραδίως ἐψόμενα. ἀνασῦραι τὴν γῆν, ὡς μὴ καταπνίγοιτο τὰ φυτά. ἀντιπροσαμήσασθαι, εἰ γυμνωθεῖεν αἱ ρίζαι.

- [ἐπιβάλλειν τῇ γῆ, τῷ σπέρματι.] ἄμπελον δὲ τεμεῖν, [θεραπεῦσαι, κεῖραι,] κλαδεῦσαι, γυρῶσαι, ταφρεῦσαι, ἀνακαθᾶραι. χάρακα παραπήξαι, κοπροῦν, [τῶν φύλλων ἀποψιλοῦν,] βαθῦναι, [κόπρια περιβαλεῖν,] κάμακα παραστήσασθαι, τὰ φυτὰ θρέψαι, μοσχεῦσαι, τὰς ἀμπέλους τρυγήσαι, θλίψαι, τρίψαι, πατήσαι τὰς σταφυλάς. καὶ σταφυλοβολεῖον [τὸ παρ' ἡμῖν πατητήριον.] ἐπὶ δὲ τῶν σπερμάτων· συναγαγεῖν τοὺς καρπούς, [συλλέξασθαι, συγκομίσαι,] θημῶνας ἐγεῖραι, λικμησαι, [ἐξαχυρίσαι, σωροποιῆσαι.] ἐπὶ δὲ πάσης ὀπώρας ὀπωρίζειν λέγουσιν, ὥσπερ ἐπὶ τῶν συκῶν συκάζειν. τὰ δὲ ὀνόματα τοῦ τόπου· νεός, ἀροτός, [σκαπτός,
- 15

φυτευτός,] τρυγητός, ἀμητός, ἀλοητός, εὐφορος, εὐκαρπος, εὐήροτος, [ἔνσωρος,] βαθύς,
 20 εὐγείος, δίκαιος, πίων, δασύς, ὀργῶν, ἐργάσιμος, ἀμπελόφυτος, εὐφυτος, εὐδενδρος· [ἔρεϊς
 δὲ καὶ ‘πεδία νεοσκαφή’·] εὖοινος, εὖνομος, εὐσκίος, εὐανθής, εὐχορτος λειμών, παράδει-
 σος, κομῶν λήϊοις, ἀρούραις, [ῥραιζόμενος. ἀρωματίζων τὴν αἴσθησιν, ἄνθεσι βρύων,] ἔν-
 δροσος, [χλοηφόρος,] λόφος, αὐλών. κυρίως δὲ τούτοις <ἄν> χρήσαιο· συλλογὴ καρπῶν,
 25 σταφυλῆς θλίψις, οἴνου συναγωγὴ, ἐλαίου τριβή· ἐλαιόκομος, ἀνθηρός, εὐβλαστος, ἀειθαλής,
 τεθλιγώς, εὐφυής, εὐφυλλος, νεόφυτος, ἀμφιλαφής, σκιερός, κομῶν, εὐκομος, ἀνακεχυμένος,
 [εὐκάτοπτος,] ἠπλωμένος, [διηνοιγμένος, ἀμπελοφυής, ἀμπελοτρόφος, εὐκκληματοῦσα,] **1,**
236–9 κατάφυτος, πυκνός, δασύς, κατάδενδρος, πολύκαρπος, [ποικίλος,] πολυανθής,
 [εὐσθενῶν,] <κατ>άπνους, καταπνεόμενος, εὐχρους, πολύμορφος, πολυειδής, πολυχρώματος,
 ἥρινόν πνέων, χλοανθής, δαυιλής, [ἐπίκαρπος, ἔκφορος, ὅθεν καὶ γῆς] ἐκφορία.

2 φιλογεωργοί: cf. Poll. 6.167 || γεωργικοί: cf. e.g. Poll. 7, 141 || **4** ὀρειοκόμοι: cf. Hsch. ο 1135 ὁ τὰς ἡμίονους
 θεραπεύων || βολοκόποι: cf. Poll. 1, 225 || **4–5** ἐλεοκόποι: cf. Harp. ε 34 (Phot. ε 588; Su. ε 792); EM 326, 45 || **5**
 ὄρυμοτόμοι: cf. Theodoret. PG 81, 713, 44; cf. etiam Io.Chrys. PG 58, 523, 15; Nic. Chon. Or. 14 (p. 141, 17 van
 Dieten) || δραγμαδοδοτήρες: inauditum, fortasse ex Poll. 1, 222 δράγματα || **7** πολῆσαι: ex ἔαρι πολεῖν (Hes. Op. 462)
 Poll. 1, 223 || **8–10** ἐπισπορίαν–κέρασι: nonnullis verbis mutatis rescipsit || **9** παρ’ αὐτοῖς: apud Atticos an antiquos? || **13**
 κοπροῦν: cf. Poll. 1, 226 || τῶν φύλλων ἀποψιλοῦν: cf. Poll. 1, 236 ἀπεψιλωμένους τῆς κόμης || **14** μοσχεῦσαι: cf. Poll. 7,
 146 τὸ δὲ ἀνατρέφειν τὰ φυτὰ μοσχεύειν || **15** σταφυλοβολεῖον: cf. Harp. σ 37; lex. Vind. σ 27 Guida σταφυλοβολεῖον τὸ
 καλούμενον πατητήριον; etiam Poll. 1, 246 σταφυλοβόλιον, ὃ ἐστι ταμειῖον || **19–20** εὐφορος – πίων: haec verba ad γῆ
 refert Poll. 1, 227 || **21** εὖοινος: cf. Poll. 9, 162 || εὐχορτος: cf. Poll. 7, 184 || **22** ἄνθεσι βρύων: saepe, cf. e.g. Lib. Ep.
 1396, 4 || **24–25** ἀειθαλής τεθλιγώς: cf. Poll. 1, 231 || **25** εὐφυλλος: cf. Poll. 1, 236 || νεόφυτος: cf. Poll. 1, 231 || **25–26**
 ἀνακεχυμένος ... ἠπλωμένος: cf. Poll. 9, 19 || **26** εὐκκληματοῦσα: cf. e.g. Phil. Somn. 2, 171, 5 τὴν εὐκκληματοῦσαν καὶ
 βοτρυηφόρον ἄμπελον; LXX Os. 10, 1; Gr.Naz. PG 35, 493, 7

4–5 ἐλαιοκόποι legebat Mc qua re ad oleas verbum pertinere putabat || **8** ἐπιτιθέασι: ἐπιτιθῶσι expectaverim || **12**
 κλαυδεῦσαι Mc || **16** πατητήριον Harp. et lex. Vind: πρατήριον Mc || **26** διηνοιγμένος: διηνοισμένον Mc

T: *quanto riguarda i contadini:* campagnoli, lavoratori [della terra,] aratori, dissodatori, coloro che arano, scavatori di canalette, zappatori, scavatori, seminatori, [amanti della terra, amanti del lavoro,] amanti dell’agricoltura, agricoltori, giardinieri, [orticoltori,] falciatori, vendemmiatrici, spigolatrici, *amorgeis* coloro che spremono le olive, coloro che innaffiano, custodi di un boschetto, [custodi dei monti,] chi rompe zolle, [pressatori di olive, *eleokopoi* coloro che battono le acque stagnanti, boscaioli, portatori di fascine. Riguardo ai semi e alle piante:] piante, *phyteutēriai* che è proprio soprattutto degli ulivi, giardini, semi, fascine. La terra arata due volte la chiamano *dipolos* e *tripolos*, e *polēsai* è arare. *Episporia* è quando [aggiungono e gettano] semi sui semi, termine che deve essere mantenuto. E semi *kerasbola* sono [presso di loro] quelli che cadono sulle corna (*kerata*) dei buoi, semi che diventano duri, ovvero non si cuociono facilmente. Sollevare la terra perché le piante non soffochino, ammucchiarla se le radici rimangono a nudo. [Aggiungere alla terra, aggiungere al seme:] tagliare la vite, [prendersi cura della terra, rasare,] potare, legare in fascine, scavare fosse, ripulire, piantare paletti, fertilizzare, [sfoltire i rami,] scavare in profondità, [spargere letame,] disporre i pali da vigna, nutrire le piante, piantare polloni, vendemmiare, pressare, schiacciare, calpestare i grappoli. E *staphyloboleion* [è per noi il torchio.] Riguardo ai semi: raccogliere i frutti, [ammassarli, portarli assieme,] alzare mucchi, trebbiare, [separare la pula, fare mucchi.] Per tutte le raccolte dicono *opōrizein*, come per i fichi *sykazein*. Definizioni per un luogo: a maggese, arato, [scavato, con piante,] dove si vendemmia, dove si raccoglie, dove si trebbia, fertile, dai buoni frutti, ben arato, [con mucchi,] profondo, fertile, giusto, abbondante, denso, maturo, coltivabile, dove crescono le viti, dalle belle piante, alberato; [dirai anche „piane zappate di fresco“;] dal buon vino, dai buoni pascoli, ombroso, fiorito, prato con erba eccellente, paradiso, ricco di raccolti e di campi, [adorno, profumato ai sensi, brulicante di fiori,] rugiadoso, [verdeggiate,] colle, gola. Potresti usare propriamente queste espressioni: raccolta di frutti, pressa dei grappoli, raccolto del vino, spremitura dell’olio; dove vi crescono ulivi, fiorito, dai bei germogli, sempre verde, sempre in fiore, cresciuto bene, dalle belle foglie, da poco piantato, fitto, ombroso, dalle grandi chiome, traboccante, [ben visibile,] vasto, folto, fittamente alberato, dai molti frutti, [variopinto,] dai molti fiori, [rigoglioso,] ventilato, percorso dalla brezza, dai bei colori, dalle forme varie, variamente ornato, dai molti colori, che ha odori di primavera, con boccioli, nella pienezza, [fruttifero, produttivo, da cui deriva anche] produttività [della terra.]

<πθ. περὶ ἐπαίνου δένδρων> **1, 230–7** [κ]αρποφορεῖ, ἀκμάζει, ὀργᾶ, βρύει μάλιστα ἐπὶ τῶν
 ἐλαιῶν, ἀνθεῖ, θάλλει, βλαστάνει· καὶ ὀνόματα [θηλυκὰ] ἐξ αὐτῶν ἄνθη καὶ βλάστη.
 [ρίζοφυῆ,] ρίζοτρόφα, καρποφόρα, [στηριζόμενα, πηγνύμενα, εὐκλωνα, εὐστέλεχα,] εὐ-
 φυῆ, ὀρθ{ρ}ια, κεχυμένα, ἀπαλά, βαθεῖαν ποιοῦντα σκιάν, πολλήν, πλατεῖαν, ἱκανήν, ἀπο-

5 χρῶσαν, δαμυλῆ, ἀρκοῦσαν. [ἐπὶ τούτων δὲ καὶ ταῦτα ἐρεῖς· ἴστατο δὲ καὶ φοῖνιξ βαθὺς τὴν
κόμην καὶ μάλα διηρθρωμένος εἰς ὑπερήφανον ὕψος τοῦς κλάδους ἀνασοβῶν. προσεπε-
φύκεισαν δὲ καὶ ῥόδοι καὶ ῥοδῆ καὶ μυρρίναι, καὶ λίβανος τὸν χῶρον ἀρωματίζων. συνεσ-
τήκει δὲ τούτοις καὶ κίτριον συμμέτρῳ μήκει ἐξηρμένον, ὃ τάχα πολλὰ τῆς γεωργίας ἐπε-
10 χλεῦαζε τὴν κυπάρισσον καὶ πλέον ἐπεκερτόμει τῆς ἀκαρπίας· καὶ τὰ μὲν πέποννα τῶν καρπῶν
εἰσί, καὶ ὀργῶντα ἕτερα τοῖς ἄνθεσιν ἐσπαργάνωται, ἀλλὰ ῥύονται καὶ ἐξωρα καὶ τῶν
καλύκων ἐξολισθάνοντα. ἐπικάθηται δὲ τούτοις καὶ ὄρνις αἰθέριος εἰ μὴ βαρβάρῳ γλώττη τὰ
ἄνθη περιλαλῶν· καὶ πῆ μὲν ὑποπτὸν τε καὶ ἐπίβουλον βλέπων ἐποφθαλμῆ τῷ καρπῷ, πῆ δὲ
λαβὼν διορώρυχε καὶ ἡμίβρωτον ἀφήκε τοῦ στόματος, τοῦ ἀλσοκόμου τοῦτον ἀνασοβή-
σαντος. καὶ τέλος εἰπεῖν μυρίον εἶδος ἐπὶ μικροῦ καὶ εὐσυνόπτου διεσκέδασται χωρίου,
15 ὑπερφυῶς ἄγαν διαπεπονημένου· οὐ γὰρ διερρῦη {καὶ} τῶν καρπῶν ἢ ὥρα καὶ ὑποδέδωκεν,
ἀλλ' ἔτι τούτους ὄρνιθες ἠπειρῶνται ἐπιπετόμενοι ὀπωρίζονται. ψέγων δὲ εἴποις <ἄν>] ἀνανθή,
[ἀφύτευτα,] ἀπηνθηκότα, [ἄρριζα,] ἀφυλλα, ἐξηρθηκότα, φυλλορροῆ, [φυλλοβόλα, ψιλὰ,
γυμνά,] *φυλλοχόος μῆν* (Hes. fr. 333 M.–W.) ὃ ταῦτα ποιῶν. ἀρτίγονα, ἀρτιφυῆ, νεόφυτα,
νεόβλαστα, ἄκομα, ἐψιλωμένα καὶ ἀφηρημένα τῆς κόμης, ἀποκεκοσμημένα, ἀποκεκαρπισ-
20 μένα, ἀποσεσυλημένα [τοῦ ἄνθους,] ἀφηρηκότα. [ἐπὶ δὲ τῆς ὀπώρας] καρπὸν [ἐρεῖς]
ὠμόν, [ἀτελεῆ καὶ] πρόωρον, [ἄωρον, ἀτελεσφόρητον,] ἀκμάζοντα, ὠραῖον· σίτου ἐκβολή,
φυτῶν ἄνθη, συκῆ ὀργῶσα, ἄμπελος ἠβῶσα, ἐλαία βρύουσα. ἐπὶ τῶν αὐτῶν δὲ καὶ φορᾶν
[ἐρεῖς,] καὶ φόρημα, καὶ ἔκφορον, καὶ ἐπικαρπίαν. **1, 241–4** τὴν δὲ ἀγρίαν ἐλαίαν κότινον
εἴποις <ἄν>, καὶ ἐρινεόν, ἣ δὲ ἡμερος ἱερὰ καὶ μορία ὀνομάζεται. εἴποις δὲ <ἄν> καὶ καρπὸν
25 ἀ{πο}θησαύριστον τὸν οὐκ ἀπόθετον· τὸν δὲ ἀπόθετον ψυ{γ}χόμενον καὶ ἠλιούμενον, καὶ
ισχάδας ἀρχαίας καὶ ξηράς. καὶ οἶναρα τῆς ἀμπέλου τὰ φύλλα. **1, 238** γὴν δὲ νοτερὰν καὶ
ἐννοτον, λιβάζουσαν, ἐνδροσον, βαθεῖαν καὶ ὕδωρ ἀναδιδοῦσαν [ἐρεῖς.] **1, 246** τὰ δὲ ἡμε-
λημένα χωρία ἄσκαφα, ἄσπορα, [ἀνήροτα,] ἀβωλόκοπα, τριβόλων, ῥόνειδων, ἀσπαλάθων,
θάμνων, ἀγρώστιδος [ὑπόπλευα. **1, 248–51** οἶνον δὲ ἐπαινῶν] γλυκύν, ἠδύν, πότιμον, ἐπα-
30 γωγόν, ἀνθοσμία· [ψέγων δὲ] δευτερίαν, ἐξεστηκότα, ἐκτροπίαν. μέρη δὲ ἀγροῦ οὗ μὲν αἰ
βοῦς ἴστανται βούσταθμα, βουκόλια, βοαύλια· ὅπου δὲ αἰ αἰγες καὶ αἰ ὄιες αἰπόλια, αὐλαί,
σηκοί, [μάνδραι,] καὶ προβάτων μὲν ποιμνία <***> αἰγῶν δὲ αἰπόλον ἐρεῖς. [κοινῶς δὲ ἐπ'
ἄμφω] νομεῖς. καὶ τὰ μὲν ἐκ τῶν προβάτων ἄρνας, τὰ δὲ ἐκ τῶν βοῶν μόσχους, τὰ δὲ ἐκ τῶν
αἰγῶν ἐρίφους. καὶ τράγον μὲν τὸν τῶν αἰγῶν ἠγεμόνα, κριὸν δὲ καὶ κτίλον τὸν τῶν προ-
35 βάτων. τὰ δὲ ῥήματα νέμειν, [τρέφειν καὶ] ποιμαίνειν, αἰπολεῖν, ἐξάγειν ἐπὶ νομάς, καὶ ἀμέλ-
γειν, καὶ τυροκοπεῖν, καὶ γαλακτουργεῖν, πηγνύναι τὸ γάλα, τρέφειν, συνιστάναι. τὸ δὲ φαῦ-
λον τοῦ γάλακτος ὀρ{ρ}όν. **1, 254** [ἐπὶ δὲ τῶν μελισσῶν] τὸ μὲν πλήθος ἐσμόν, σμήνος· τὸν
δὲ τόπον σίμβλον· τὸ δὲ ἔργον μελιτουργεῖν, βλίττειν· τὰ δὲ ἔγγονα σχαδόνας. τὸ δὲ ἀργὸν
ἔθνος κηφήνας· τὰ δὲ ἔργα μελίκηρα καὶ κηρία καὶ μέλι. [ἴνα δὲ μὴ πλέον ἀποτείνῃ τὸ
40 βιβλίον, ἐνταῦθα τὴν ὑφήγησιν στήσω τοῦ λόγου.]

5–6 βαθὺς τὴν κόμην: cf. Poll. 1, 236 || 6 διηρθρωμένος: cf. Io.G geom. *Progymn.* 3 (p. 11, 29–30 Littlewood); Eust. Macr. *Hysm.* 1, 4, 3 Marcovich || 7 **ῥόδοι**—ἀρωματίζων: cf. Ach. Tat. *Leuc.* 2, 15, 2; *Digen. acr.* (recensio G) 6, 40; Eust. Macr. *Hysm.* 1, 4, 1–2 Marcovich; *Call. et Chrys.* 284 || 8 κίτριον συμμέτρῳ μήκει: cf. Io.Eugen. *Ecphr. Cor. et Petr.* 2 (p. 54, 12 Lampros), *ekphr. Trap.* 13, 130 Lampsides || ἐξηρμένον: cf. e.g. Io.G geom. *Progymn.* 3 (p. 11, 32 Littlewood); Theod. Metoch. *Or.* 1, 10, 35 Polemis – Kaltsogiannis || 8–9 ὃ τάχα—τῆς ἀκαρπίας: cf. Io.G geom. *Progymn.* 3 (p. 11, 33 Littlewood) οἷα δὲ δένδρον ἀμιλλᾶται τοῖς δένδροις || ἐπεχλεῦαζε: cf. Poll. 6, 199 || 9 ἀκαρπίας: saepe cupressus sterilis putatur, cf. e.g. Io.Chrys. *in Julian. mart.* 4, 59 Allen – Rambault; Mich. Psell. *Ep.* 48, 17; Niceph. Basil. *Progymn.* 55 Pignani; Theod. Metoch. *Or.* 1, 10, 34 Polemis – Kaltsogiannis; Mich. Apostol. *Paroem.* 10, 20 || 10 ἐξωρα: cf. Poll. 1, 243 || 11 ὄρνις αἰθέριος: cf. Niceph. Greg. *Ep.* 2, 19 Leone || 12 **πέποννα τῶν καρπῶν**: cf. Poll. 1, 237 || ἐποφθαλμῆ: cf. e.g. Plut. *Caes.* 2, 7; Flav. Jos. *AI* 1, 321; Poll. 2, 62; Ael. *NA* 3, 44 || ἡμίβρωτον: cf. Poll. 6, 39 et 6, 160 || 13 ἀλσοκόμου: cf. Poll. 1, 222 || 14 εὐσυνόπτου: cf. Poll. 2, 58 || 15 διαπεπονημένου: cf. e.g. *Call. et Chrys.* 1637–1639 || 16 ὄρνιθες—ὀπωρίζονται: cf. Philostr. *Imag.* 2, 17, 8 ὀπωρίζουσι τε προσπετόμενοι θαλάττιοι τε καὶ ἠπειρῶται ὄρνιθες

1 deest inscriptio et spatium vacuum fere 14 litterarum relictum est || 4 **lacunam indicavi** || 7 ῥοδῆ: ῥόδη Mc || 8 κίτριον: κίτρον Mc || ἐξηρμένον: ἐξευρημομένον Mc || 10 ὀργῶντα: ὀργῶν καὶ τὰ Mc || 13 διορώρυχε Mc || 15 καὶ deleui || 18 φυλλοχόος: φιλοχόος Mc || 23 ἔκφορον AMc: ἐκφόριον cett. || ἀγρία(ν) ἐλαία(ν) II BMC: ἀγριελαία cett. || 24 ἐρινεόν: ῥινεόν Mc

ἐρηνέον Mc || 27–28 ἡμελημένα : ἀπημελημένα Mc || 28 ὀνειδῶν M II Mc || 29 ἀγρώστιδος : ἀγρηστίδος Mc || 30 ἀνθοσμίας : ἀνθοσμίας Mc || 36 τυροκοπεῖν AMc : προκομεῖν II : τυροκομεῖν cett. || 38 βλίττειν : κλήττειν Mc || σχαδύνας Mc

T: *sulla lode degli alberi:* portano frutti, sono in fiore, sono a maturazione, *bryō* (essere colmo) si usa soprattutto per le olive, prosperano, germogliano; e nomi [femminili] derivati sono fioritura e gemma. [Che mettono radici,] che nutrono le radici, che portano frutti, [che stanno saldi, che stanno ben fissi, dai bei ramoscelli, dai bei fusti,] ben cresciuti, ritti, vasti, ampi, delicati, che proiettano un'ombra fitta, grande, ampia, adeguata, sufficiente, generosa, bastevole. [A riguardo dirai anche questo: si ergeva anche una palma dalla fitta chioma, che articolava i rami ad una magnifica altezza instillando timore. Erano cresciuti nei pressi anche dei roseti e dei mirti e un albero di incenso che profumava il luogo. Con loro vi era anche un cedro che si elevava di un' altezza commisurata e che probabilmente scherniva molto il cipresso per la coltura e anche più lo derideva per la sterilità. E tra i frutti ve ne sono di maturi, altri prossimi alla maturazione sono avvolti dai fiori, ma scivolano cadendo intempestivi fuori dai calici. Si è posato su di essi anche un leggiadro uccello che parlotta coi fiori anche se in una lingua barbara; e ora guardando con sospetto e con desiderio mette gli occhi su un frutto, ora dopo averlo preso lo ha scavato e l'ha lasciato andare mezzo mangiato perché ha preso paura del guardiano. A dirla tutta, un'infinita bellezza è sparsa per questo luogo piccolo e che si abbraccia con un solo sguardo, un luogo curato oltre misura. Infatti non è passata la stagione dei frutti e non è finita, ma ancora alcuni uccelli della terraferma, volando su di essi, se ne cibano. Biasimandoli potresti dire:] senza fiori, [non coltivati,] non fioriti, [scarsi di radici,] senza foglie, sfioriti, cui cadono le foglie, [che hanno perso le foglie, spogli, nudi,] „mese che fa cadere le foglie“ è quello che compie questa azione. Nati da poco, cresciuti da poco, appena piantati, appena germogliati, senza fronde, snudati e privati della chioma, spogliati degli ornamenti, spogliati dei frutti, derubati [dei fiori,] invecchiati. [Riguardo al raccolto dirai:] frutto acerbo, [immaturo e] anzi tempo, [fuori-stagione, non portato a maturazione,] al pieno dello sviluppo, maturo; produzione di grano, fioritura delle piante, fico in piena maturazione, vite nel pieno vigore, ulivo traboccante. Sullo stesso argomento [dirai] anche produzione, carico, produttività e rendita. L'ulivo selvatico potresti chiamarlo *kotinos* e *erineos*, quello domestico è definito invece *hiera* e *moria*. Potresti chiamare frutto *athesauristos* quello non conservato, quello invece conservato messo al fresco, essiccato al sole, e gli *ischades* vecchi e secchi. Pampini le foglie della vite. [Dirai] la terra umida e bagnata, grondante d'acqua, rugiadosa, profonda e da cui sgorga acqua. I luoghi non curati: non scavati, non seminati, [non arati,] non zappati, pieni di triboli, di aspalati, di cespugli, di gramigna. Lodando il vino: dolce, piacevole, gradevole, allettante, profumato; biasimandolo: secondo vino, alterato, inacidito. Le parti della fattoria dove dimorano i buoi sono *boustathma*, *boukolia*, *boaulia*, dove dimorano invece le capre e le pecore *aiPOLIA*, *aulai*, *sēkoi*, [mandrai.] <***> [comunemente per entrambi] pastori. I [piccoli] delle pecore agnelli, delle vacche vitelli, delle capre capretti. E capro il capobranco delle capre, ariete e montone quello delle pecore. I verbi: pascolare, [allevare,] guidare al pascolo, fare il pastore di capre, condurre al pascolo, mungere, fare il formaggio, lavorare il latte, cagliare il latte, nutrire, addensare. La parte più bassa del latte è il siero. [A riguardo delle api,] il loro gran numero si dice sciame; il luogo alveare; l'attività fare l'apicoltore, smielare; i loro piccoli larve; la loro stirpe lenta fuchi; le loro opere favi, cera e miele. [Per non allungare di più il libro, fermerò qui la trattazione dell'argomento.]

ρκα. ὅσα περὶ μαίας· 4, 208 [μ]αίεισις· μαιευτικὴ ἡ τέχνη καὶ ἡ γυνή. [ἄμβλωμα τὸ ἔκτρωμα, καὶ τὸ ῥῆμα] ἀμβλίσκω. ἀμβλωθρίδιον φάρμακον, τικτικόν, φάρμακον ἀτόκιον ἢ ὠκυτόκιον. λοχεία [καὶ τὸ ἔργον καὶ] ἡ τοῦ τεκεῖν ἐπιμέλειαν [διδούσα.] δυστοκίαν, ἀτοκίαν. κυῖσκειν, ὠδίνειν, τίττειν. πρωτοτόκοι γυναῖκες [–καὶ ἀρτιτόκοι–] καὶ πρωτογόνοι αἱ πρῶτον γεννήσασαι [παροξυτόνως· ἐπὶ δὲ τῶν γεννωμένων παίδων ἀμφοτέρα προπαροξυτόνως. ἀνάγνωθι.] ἄτοκοί τε καὶ ἄγονοι καὶ ἄλοχοι' (Pl. *Tht.* 149c), στερίφαι. ὀμφαλοτομία, ἐμβρυοτομία καὶ τὸ ἐργαλεῖον ὀμφαλιστήρ. καὶ μαῖα [ἡ περὶ τὰ τοιαῦτα ἀσχολουμένη· ἀπολεπτύνεσθαι, ἀποσεμύνεσθαι, ἀπολέγειν.]

1 ἄμβλωμα : ἀμβλία Mc || 2 ἀτόκιον : ἄτοκον Mc || 6 ἐργαλεῖον : ἔργον Mc

T: *quanto riguarda la levatrice:* assistenza nel parto; *maieutikē* è sia la professione che la donna. [*amblōma* è il feto abortito, e il verbo è] *ambliskō*. Vi sono farmaci per l'aborto, per il parto, anticoncezionali o per accelerare il parto. *Locheia* è sia l'attività sia colei che si cura del parto. Parto doloroso, sterilità. Concepire, partorire, generare. Donne *prōtotokoi*, [–*artitokoi* (che hanno appena partorito)–] *protōgonoi* quelle che hanno partorito per la prima volta [con accento parossitono, entrambe le parole proparossitone si applicano invece ai bambini nati. Leggi:] „che non generano e senza prole e senza marito“, sterili. Taglio del cordone ombelicale, embriotomia, e lo strumento è l'*omphalistēr*. E levatrice [è colei che si occupa di tali faccende: abbassare la febbre, assumere un atteggiamento adatto, scegliere.]

⟨ρκβ⟩. ὅσα περὶ φωνῶν ζῴων καὶ ὀρνέων ἰδίων· 5, 86–90 κυνῶν ὑλακὴ καὶ ὑλαγμός καὶ κλαγγὴ καὶ βαῦζειν· σκυζᾶν τὸ καθεδόντας ὑποφθέγγεσθαι. λύκων ὠρυγὴ, ὠρυγμός. λεόν-

των βρύχημα βρυχηθμός· [τούτου δὲ φοβεῖσθαι τὸν ἀλεκτρυόνα καὶ φεύγειν ἀπ' αὐτοῦ.] ἵππων χρεμετισμός, φρυαγμός καὶ φριμαγμός [ποιητικῶς.] συῶν δὲ γρυλ{λ}ισμός, γρυλ{λ}ίζειν, γρύζειν· οἱ δὲ καὶ ὕσμὸν εἶπον καὶ ὕζειν· [ἐπὶ τῶν τοιούτων δὲ καὶ χοίρεια κρέα τῶν νεογνῶν, δελφακίων δὲ καὶ ὕεια τὰ τῶν τελειῶν.] βοῶν καὶ μύκημα καὶ μυκηθμός, προβάτων βληχὴ καὶ βληχᾶσθαι. αἰγῶν μηκασμός, μηκᾶσθαι, καὶ *μηκάδας αἶγας* (ι 124 etc.). δοκεῖ δὲ αὐτῶν ἴδιον εἶναι καὶ ὁ φριμαγμός. [ιστέον δὲ ὅτι τὸ γάλα τῶν προβάτων, ὡς φησιν ὁ θεῖος Ἰωάννης ὁ χρυσοστόμος (*PG* 56, 339, 1–4) ἐν τῇ ἱστορίᾳ τῇ κατὰ τὸν Σισάραν καὶ τὴν Ἰαήλ ψυκτικόν ἐστι καὶ εἰς ὕπνον παρακαλούμενον· διὸ καὶ ὕδωρ αἰτήσαντος τοῦ Σισάρα γάλα αὐτὸν ποτίζει Ἰαήλ, ἵνα κοιμίση τὸν ἀλλόφυλον καὶ τῷ πασσάλῳ ἐπιδράμη τῷ πολεμίῳ.] ὄνων βρώμησις, βρωμᾶσθαι, ὄγκᾶσθαι, καὶ ὄγκηστᾶς· τὸ αὐτὸ δὲ καὶ ἐπὶ ἡμιόνων. ἐπὶ δὲ τῶν ἀγρίων ζῶων, ἐφ' ὧν ἴδιον οὐκ ἔστιν ὄνομα τῆς φωνῆς, οἶον ἄρκτου, παρδάλεως, πάνθηρος, [κοινῶς] βρυχᾶσθαι λέγουσιν· ἐπὶ δὲ τῶν σμικροτέρων, οἶον ἀλωπέκων, θῶων καὶ λυγκῶν ὕλακτεῖν καὶ ὠρύεσθαι. ἀετοὺς λαγγίζειν ἀλλὰ καὶ κλαγγάζειν, ἰέρακας ροίζειν, ἀλεκτρυόνας ἄδειν, κοκκύζειν κόκκυγας, πέρδικας τιττυβίζειν ἢ κακκαβίζειν, ὄρτυγας τρυλ{λ}ίζειν, χῆνας «καὶ» κύκνους ἄδειν, τρυγόνας τρύζειν, περιστερὰς γογγύζειν, κορώνας κρώζειν, κολοιοὺς κλώζειν ἢ κολοιάν, κοψίχους σίζειν, [τέττιγας τεττίζειν,] καὶ μελίττας βομβεῖν, ἔποπας πιπίζειν, καὶ γλαῦκας ἰύζειν, μελεκαγρίδας κακκάζειν, νυκτερίδας τετριγέναι, δράκοντας συρίτειν, κίττας κιτταβίζειν, χελιδόνας ψιθυρίζειν, ἀηδόνας εὐστομεῖν. συναπτέον δὲ τούτοις καὶ τὴν τοῦ ἀνθρώπου φωνήν, βοήν, φώνημα, λαλιάν, φθογγήν, κραυγήν, φθέγμα, λόγον [καὶ ῥήματα ὁμοίως ἐξ αὐτῶν.]

2 τούτου–αὐτοῦ: cf. e.g. Ael. *NA* 5, 50; ibidem etiam 6, 22; 8, 27 || 4 φριμαγμός ποιητικῶς : cf. Lycophr. 244 || 9 [Io.Chrys.], *PG* 56, 338, 50–339, 4 γενομένου δὲ τοῦ πολέμου, φεύγουσιν οἱ πολέμοι, καὶ ὁ στρατηγὸς Ἰαβίς Σισάρα ἐλθὼν πρὸς τινὰ γυναῖκα Ἰαήλ λεγομένην, ἤπει πειν· ἢ δὲ γάλα ἔδωκεν αὐτῷ ἀντὶ ὕδατος. ὡς δὲ ἐκοιμήθη πῶν, πάσσαλον λαβοῦσα ἡ γυνή, διήλασεν διὰ τοῦ κροτάφου αὐτοῦ || 10 ψυκτικόν ἐστι καὶ εἰς ὕπνον παρακαλούμενον : cf. Nic. Seid. *Consp. libr. sacr.* 8 (p. 93, 22 Simotas) de eadem fabula καταψυκτικόν γὰρ τὸ γάλα καὶ ὕπνου παρεκτικόν ἐστὶ [Severian.], *PG* 56, 408, 37 || 18 τέττιγας τεττίζειν: cf. lex. Vind. τ 6 Guida

2 κλαγκή Mc || ἀποφθέγγεσθαι Mc || 6 δελφάκιον Mc || 16 κακκαβίζειν II CMc || 18–19 ποτίζειν Mc || 19 ὕζειν CMc || 20 εὐστομεῖν : εὐωμεῖν Mc

T: *quanto riguarda i versi propri di animali e uccelli*: dei cani è proprio il latrato, l'ululato, l'urlo e abbaiare; *skyzan* è „latrare sommessamente nel sonno“. Dei lupi l'ululato, dei leoni il ruggito; [di questo si dice che tema il gallo e fugga da lui.] Dei cavalli il nitrito e lo sbuffo [poeticamente.] Dei maiali il grugnito, grugnire, grufolare; altri li hanno detti *yismos* e *yizein*. [Riguardo a questi *choireia* è detta la carne dei piccoli, dei maialini e *yeia* quella degli adulti.] Delle vacche il muggito, delle pecore il belato (*blēchē*) e belare, delle capre il belato (*mēkasmos*), belare, e „capre belanti“. Pare che sia loro proprio anche il fremito. [Si deve sapere che il latte delle pecore, come dice il divino Giovanni Crisostomo nella storia riguardo Sisara e Giaele, ha facoltà rinfrescanti e induce al sonno; perciò anche quando Sisara chiedeva dell'acqua, Giaele gli diede da bere del latte, per addormentare così lo straniero e assalire il nemico con un chiodo.] Degli asini il raglio, ragliare, e raglianti; lo stesso per i muli. Riguardo agli animali selvatici per i quali non ci sia un nome del verso, come orso, leopardo, pantera, dicono [comunemente] ruggire. Per gli animali di taglia più piccola, come volpi, sciacalli e linci, latrare e ululare. Le aquile stridono (*langizein*) ma anche gridano; gli sparvieri stridono (*roizein*), le galline cantano, i cuculi fanno cucù, le pernici pigolano o stridono, le quaglie gridano (*trylizein*), le oche e i cigni cantano, le tortore tubano (*tryzein*), le colombe tubano (*gongyzein*), i corvi gracchiano (*krōzein*), le cornacchie crocidano, i merli fischiano, [le cicale cantano,] e le api ronzano, le upupe pigolano, e le civette gridano (*iyzein*), le meleagridi schiamazzano, le nottole stridono, i serpenti sibilano, le ghiandaie cinguettano, le rondini garriscono, gli usignoli cantano dolcemente. Vanno collegate a queste anche la voce dell'uomo, il grido, l'articolazione dei suoni, il parlare, il levare la voce, l'urlo, il suono, la parola [e i verbi similari che derivano da questi termini.]

5 <ρκε>. ὅσα περὶ ἀπαιτήσεως· 5, 103–4 [ε]ἰσπρᾶξαι, ἀποτῖσαι, ἐκτῖσαι, [ὄθεν καὶ ὀνόματα] πρακτῆρ [καὶ ἐκτιστής·] ἀποδοῦναι, εἰσενεγκεῖν, διαλῦσαι, καταβαλεῖν, καταθέσθαι, ἀπαριθμῆσαι, καταθεῖναι, [εἰσφέρειν. καὶ θηλυκὰ ὀνόματα ἐξ αὐτῶν. ἐκ δὲ τοῦ ἐναντίου] ἀπαγαγεῖν, ἀπενέγκασθαι, ἀπενεγκεῖν, ἐξιδιώσασθαι, ἐξομόσασθαι, ἀναφυγεῖν, ἀναδύεσθαι, ἀναχωρήσαι, ἀντειπεῖν, ἐξαρνήσασθαι, [ἀντιλογίσασθαι.]

2 παρκτῆρ recte Mc : πρακτῆρος II || 4 ἐξιδιώσασθαι : ἐξιδιωτίσασθαι Mc || ἀναδύεσθαι : ἀναδύνειν Mc

T: *quanto riguarda una richiesta di restituzione:* esigere, ripagare, pagare, [da cui derivano i nomi] esattore [e restitutore] restituire, recare, liquidare, versare, depositare, sborsare, deporre, [recare. E i nomi femminili che derivano da questi. Al contrario:] ritirare, portar via, appropriarsi, rinunciare, rifuggire, sottrarsi, ritirarsi, opporsi, negare, [essere contrario.]

5 <ρκς>. ὅσα ἐπὶ ἀσφαλείας· **5, 105–7** διακριβώσασθαι, δυσχυρίσασθαι, διεγγυήσασθαι, διαβεβαιώσασθαι, διορίσασθαι, [ἐν ἑαυτῷ] ὑποβάλλεσθαι, τὸν ἑαυτοῦ κίνδυνον ὑποθεῖναι. [ἐπὶ δὲ πράγατος] δυσδιοίκητον, δυσδιάθετον, δυσαγώνιστον, δύσπρακτον, [δυσμεταχειρίστον,] δυσκατέργαστον. [ἐκ δὲ τοῦ ἐναντίου] εὐκατέργαστον [κατὰ] τὸ συντυχόν, ἀταλαίπωρον, ἐκ τοῦ προσπεσόντος, ἐκ τοῦ προχειροτάτου.

T: *quanto riguarda la sicurezza:* esaminare minutamente, affermare, dare garanzie, rendere certo, essere decisi, confidare [in sé stessi,] esporsi al pericolo. [Riguardo ai nomi:] difficile da amministrare, difficile da disporre, difficile da combattere, difficile da fare, [difficile da trattare,] difficile da lavorare. [Al contrario:] facile da fare [secondo] la circostanza, che non richiede pena, che arriva, che è a portata di mano.

5 <ρκη>. ὅσα ἐπὶ τοῦ φιλω· **5, 113–5** [σ]τέργω, οἰκειοῦμαι, ὑπεραγαπῶ, ἐπιτηδεῖως ἔχω πρὸς αὐτόν, φιλικῶς, συνῆμμαι, συγκέκραμαι, ἀνακέκραμαι, εὖνους εἰμὶ αὐτῷ, χρῶμαι αὐτῷ. καὶ ὀνόματα· οἰκεῖος, φίλος, ἐταῖρος, ἐπιτήδειος, εὖνους, φιλόστοργος. ἐκ δὲ τοῦ ἐναντίου· μισῶ αὐτόν, προσβάλλομαι, ἐκτρέπομαι, ἄχθομαι αὐτῷ, προσκρούω αὐτῷ, προσίσταμαι, ἠλλοτριῶμαι, πρὸς αὐτόν διενήνεγμαι, δυσμενῶς ἔχω, ἀνεπιτηδεῖως, ὑπόπτως, ἐθελέχθως, διαφόρως. [καὶ ὀνόματα θηλυκὰ καὶ οὐδέτερα ἐξ αὐτῶν.]

I οἰκειοῦμαι : ὀκείωμαι Poll. 5, 113 || **4** προσβάλλομαι **II** Mc : ἀποβάλλομαι cett.

T: *quanto riguarda philō (voler bene):* amare, essere familiari, amare eccessivamente, essere disposti in modo cordiale, amichevole, essere uniti, essere attaccati, sono benevolo nei suoi confronti, ho familiarità con lui. E i nomi: familiare, amico, compagno, amico intimo, benevolo, affezionato. Al contrario: lo odio, mi scaglio contro, lo evito, non lo posso soffrire, litigo, gli sono contrario, sono ostile, sono in discordia con lui. sono maldisposto, sono contrario, sospettoso, malevolo, in disaccordo. [E nomi femminili e neutri che da questi derivano.]

5 <ρκθ>. ὅσα ἐπὶ τοῦ θείου· **5, 169–70** [μ]όνιμον, βέβαιον, στάσιμον, ἐστηκός, ἀμετακίνητον, ἀμετάστατον, ἀμερές, ἀναφές, [ἀφανές,] ἀθάνατον, ἄληπτον, ἄλυτον, ἀνώλεθρον, αἰδίον, [ἄπιον, ἀνίδεον, ἀνείκαστον,] ἀσημάτιστον, μονοειδές, ἄφθαρτον, θεῖον, ἀενδαές, ἀνελλιπές, ἀσώματον, ἀόρατον, ἀχρώματον, [ἀνεμφερές, ἀνόμοιον, ἀσυνείκαστον,] ἀεικίνητον, αὐτοκίνητον, ἀειζων, αὐταρκες, πλήρες, ἀτάρακτον, καθεστηκός. τὸ δὲ [ἐναντίον] ἀβέβαιον, [ἀπαγές,] μετακινούμενον, πολυκίνητον, πολύφορον, μετατρέπόμενον, φερόμενον, πλανώμενον, πλανητόν, μεταπλαττόμενον, μεταρρυθμιζόμενον, [μεταποιούμενον, μεταμορφούμενον, ἀλλοιούμενον,] μετασηματιζόμενον, γεγονός, γεν{v}ητόν, ἀπτόν, θεατόν, μεριστόν, φθαρτόν, πολυμιγές, θνητόν, σύνθετον, πολυσχιδές, πολύμορφον, [πολυμερές,] πολυσημάτιστον, παυόμενον, ἀπολλύμενον, πολλῶν ἐπιδεές, [ἀπρόγνωστον, ἐπὶ κνίσση σαρκῶν ἠσθημένον,] σωματοδειδές, [φωρατόν,] αἰσθητόν, [ληπτόν,] πολυχρώματον, μετασκευαζόμενον, μεθαρμοζόμενον, προσδεές, ἐνδεές, ταραχῶδες, θορύβων μεστόν, ἐφήμερον.

4 ἀνεμφερές: ex Theod. Stud. Ep. 157, 42 Fatouros || **10–11** ἐπι-ἠσθήμενον: ex [Clem. Rom.], Homil. 3, 39, 5 ἐπὶ κνίσση σαρκῶν ἠσθῆναι

II ἠσθημένον Mc : ἠσθημένον Mc || **12** θορύβων **II** BCMc : θορύβου cett.

T: *quanto riguarda il divino:* stabile, sicuro, saldo, fisso, immobile, immutabile, indivisibile, [che non appare,] immortale, incomprendibile, indissolubile, imperituro, perpetuo, [privo di attributi, senza forma, incomparabile,] non rappresentabile, unico, incorruttibile, divino, che non manca di nulla, continuo, incorporeo, invisibile, senza colore, [ineguale, dissimile, non intelligibile,] sempre in moto, che si muove da sé, sempre vivente, bastevole, pieno, che non viene scosso, fisso. [Il contrario:] incerto, [non saldo,] mobile, agitato, che si sposta molto, vago, errante, mutevole, cangiante, [che si trasforma, che cambia forma, che diviene altro,] che cambia aspetto, generato, generabile, tangibile,

visibile, divisibile, corruttibile, contaminato, mortale, composto, vario, multiforme, [di molte parti,] dalle molte figure, finito, distrutto, bisognoso di molte cose, [privo di prescienza, „che percepisce i fumi sacrificali delle carni“,] di forma corporea, [che si può scoprire,] percepibile coi sensi, [afferrabile,] dai molti colori, che cambia aspetto, che viene trasformato, manchevole, carente, confuso, pieno di turbamento, di breve durata.

ρλα. ὅσα ἐπὶ θήρας· **5, 9–14** [θ]ηρευτής, ἀγρευτής, συγκυνηγέτης, σύνθηρος· [κυρίως] μὲν θηρευτικός, ὁμόθηρος, φιλόθηρος. καὶ ἐπὶ μὲν ἀνδρῶν τὸ θηρᾶν, ἐπὶ δὲ θηρίων τὸ θηρᾶσθαι. [ἀνιχνευτής,] ζητητής θηρίων· ἐπὶ δὲ τῶν ζῴων ἰχνεύεσθαι, ἰχνηλατεῖσθαι, ἀναζητεῖσθαι, ἐξευρίσκεσθαι, μεταθεῖσθαι, διώκεσθαι, ὑποφεύγειν, περιφεύγειν, ὑπάγειν, αἰρεῖσθαι, λαμβάνεσθαι. τὰ δὲ τῶν ποδῶν ἴχνη σημεῖα ποδῶν, σύμβολα, ἐντυπώματα, ἰχνεύματα. ἴχνη ὀρθά, εὐθέα, συμπεπλεγμένα, ἐναῖα, δρομαῖα, ἄνοσμα, ἐξ ὧν ἀποφέρεται τὸ πνεῦμα. εὔνοσμα οὐχὶ τὰ ἡδέα ἀλλὰ τὰ εὐαίσθη {μα}τα πνεῦματα τῶν ἰχθῶν. θηρία, θηράγρα (sic) οὐ μόνον τὸ ἔργον ἀλλὰ καὶ τὸ θηρώμενον. εὐθηρία, ἀναγρία, εὐθηρος ἄγρα. ἐνθερος ὕλη καὶ γῆ καὶ ὄρη πολύθηρα καὶ θηρονόμα καὶ εὐτροφα. θεὰν δὲ ὄρειον καὶ Ἰδαίαν καὶ Δίκτυναν καὶ ἐκηβόλον τὴν ἀπὸ τῶν ὀρῶν καὶ τῆς Ἰδῆς καὶ τῶν δικτύων, καὶ τοῦ βάλλειν λέγουσιν. οἱ δὲ τόποι ἴδαι, ὕλαι, νάπαι, θάμνοι, φωλεοί, ἔλη, ὀργάδες [. . .].

7 θηράγρα II A, θήρατρα Mc || 9 Δίκτυναν : δίκταιναν Mc

T: *quanto riguarda la caccia:* cacciatore, compagno di caccia, chi va a caccia insieme. [Propriamente,] da caccia, compagno di caccia, amante della caccia. E per gli uomini cacciare, per le belve essere cacciate. Cercatore di tracce, cercatore di belve. Per gli animali: essere tracciati, essere braccati, essere cercati, essere scovati, essere rincorsi, essere inseguiti, sfuggire di nascosto, scampare, andarsene, essere catturati, essere afferrati. Orme delle zampe, segni delle zampe, segnali, impronte, tracce. Tracce rette, chiare, sovrapposte, della tana, lasciate nella corsa, senza odore, da cui si trae l'odore. Di buon odore non si dicono le tracce gradevoli ma quelle che hanno un odore facilmente percepibile. *Thēria, thēragra* (sic) non solo le attività ma anche ciò che viene cacciato. Caccia propizia, senza prede, caccia fortunata. Selva e terra ricche di cacciagione, monti dalle molte belve, che nutrono animali, floride. Dea della montagna, Idea, Dictinna e lungisaettante chiamano quella che viene dai monti, dall'Ida, delle reti da caccia e dal fatto di colpire. I luoghi sono boschi, selve, valli, arbusti, tane, acquitrini, praterie [...].

ANALISI FILOLOGICA

Nonostante il testo di Polluce sia pesantemente modificato, e benché le omissioni siano molte (evidentemente frutto di un'operazione di selezione) e parecchie le interpolazioni, è possibile avere un'idea dell'affiliazione di Mc, e Va, con gli altri manoscritti che recano il lessico di Polluce³⁰.

Innanzitutto le concordanze in errore, seppure in numero limitato, vanno in direzione sia di un'appartenenza alla famiglia II di Bethe sia di una somiglianza, sebbene meno marcata, col manoscritto A, mentre nulla appare riconducibile alla famiglia IV:

1, 184 χαλινῶσαι : χαλίνωσιν II AMc || **1, 195** σάλπιγγα : σάλπιγγι II Mc || **1, 241** ἀγριελαία : ἀγρία(v) ἐλαία(v) II BMc || **3, 84** λύσιμα : ἀνύσιμα II Mc || **3, 84** προῖεσθαι : προῖεσθαι II Mc || **3, 84** ὀφλήματα : ὀφειλήματα II Mc || **3, 86** Θιβρώνειον : θιβρώνιον II Mc : om. ABC || **3, 117** πολυπαθῶν post ἐγγέων add. II Mc || **5, 12** θήρα ἄγρα : θηράγρα II A, θήρατρα Mc || **5, 89** κακκαβάζειν : κακκαβίζειν II CMc || **5, 94** κάπρον ante συρρήγνυσθαι om. FSMc || **8, 101** εἰσαγωγεῖς : ἐπαγωγεῖς II Mc || **8, 103** ἐκάστου : ἐκάστων II Mc || **8, 103** ἐπέγραγον : ἔγραφον II Mc

1, 237 ἐκφόριον : ἔκφορον AMc || **1, 251** τυροκοπεῖν AMc : προκομεῖν II : τυροκομεῖν cett. || **3, 21** σπούριον glossam latinam habent AMc

³⁰ Data la quantità di testo presente in Mc, si è preferito basarsi su questo codice per trarre le conclusioni che si leggeranno in seguito.

Risulta interessante anche un confronto con il materiale di Polluce omissa da ciascuna famiglia. Come si poteva supporre dalle concordanze esposte poco sopra, la famiglia IV (BCL) manca di parecchi passi che sono invece presenti in Mc:

1, 8 καθιερωμένοι καθωσιωμένοι om. C || **1, 51** εὐκαρπία, εὐπορία γῆς, πολυστία εἰ καὶ βίαιον om. C || **1, 194** θυμοειδής om. BC || **1, 194** εὐνυχος, εὐκάρδιος om. BC || **1, 231** ἀνανθη...ἀπηνθηκότα ἄφυλλα ἐξηνηκότα om. BC || **1, 239** κατάφυτος πυκνός δασύς om. BC || **1, 248** γλυκύν om. BC || **3, 66** om. BC || **1, 181** ἵποδαμασται om. BC || **1, 182** πολεμιστήριοι om. BC || **1, 184** φάτναι om. BC || **1, 197** νωθής om. BC || **3, 71** ἀποστίλβουσα om. BC || **3, 114** οὐκ ἀντικαταλλακτόμενος-καλοῦ om. BC || **3, 117** τοῦ μέλλοντος ἀπρόοπτός om. BC || **3, 117** καταπορνοκοπῶν om. BC || **3, 134-7** om. BC || **4, 68** πνεύματος πλήρεις om. BC || **5, 86** σκυζᾶν τὸ καθεύδοντας ὑποφθέγγεσθαι om. B || **5, 92** βιβάζειν om. BC || **5, 169** βέβαιον om. BC || **5, 169** ἐστηκός om. BC || **6, 191** ἀμίσθωτος om. BC

Il quadro però è più complesso: Mc conosce anche il testo che omettono sia la famiglia II (FS) che A, anche se questo accade più raramente che per la famiglia IV. Qui di seguito alcuni punti in cui le due famiglie omettono materiale che invece Mc conserva (ad eccezione dell'ultimo caso, che mostra invece come Mc sia corretto dove A è in errore):

1, 186 δύσβατα om. FS || **1, 227** πίων om. FS || **1, 239** πολύμορφος om. FS || **3, 134** θρασύς A Mc : θραυσσίτης F : θρασίτης S || **5, 169** αὐτοκίνητον om. FS || **5, 170** μεριστόν om. FS || **8, 10** ἀκλινής om. FS

1, 7 τυπώματα om. A || **1, 51** πληθούσης τῆς ἀγορᾶς om. A || **1, 182** πομπικοί om. A || **1, 182** ἀθλοφόροι om. A || **8, 10** ἀπαράπειστος Mc et cett. : ἀπαράσειστος A

Sempre a corroborare l'idea di un testo di Mc simile a quello di FS concorrono le omissioni di A insieme alla famiglia IV sconosciute a Mc:

1, 186 εὐήλατα om. ABC || **1, 186** ἵππόδρομα om. ABC || **1, 186** λεία...όμαλή om. ABC || **1, 187** κατάντη-κατωφερῆ om. ABC || **1, 194** ἐξεγειρόμενος om. ABC || **8, 12** ῥάδιος om. ABCL || ἄνισος om. ABCL || **8, 10** πεπλανημένος om. ABCL || **8, 68** ἀπέδειξεν, ἐξήλεγξε om. ABCL || **8, 78** ὑπερηφανία...ὑπεροψία om. ABCL

Ancora, in Mc, nell'*excerptum* ρς (9, 130) si trova anche un sinonimo per εἰκόνα (*eikona*), ovvero ἐκμαγεῖον (*ekmageion*): anche Bethe lo ha inserito nella propria edizione, ma ricavandolo dall'Aldina del 1502, dato che tutti i codici che ha collazionato lo omettono; evidentemente questa lezione era già presente almeno nei manoscritti risalenti all'inizio del XIV secolo. Lo stesso si può dire per A: alcune delle sue varianti singolari sono conosciute a Mc, per cui è lecito supporre che siano più antiche del codice Parigino, che risale alla metà del XV secolo.

Si possono dunque supporre due diversi scenari. Nel primo, il compilatore³¹ degli *excerpta* di Mc e Va poteva copiare da un codice di Polluce facente parte della famiglia II, ma con meno omissioni rispetto a FS, anche se in questo modo rimangono difficilmente spiegabili gli errori che Mc condivide con A. In alternativa, si può ipotizzare che davanti a sé questo dotto compilatore avesse più di un manoscritto, uno appartenente alla famiglia II (sempre però con un testo più completo) e uno simile ad A, e che attingesse a entrambi per comporre i suoi *excerpta* (nulla vieta chiaramente che avesse davanti a sé un solo codice già così contaminato). Qui di seguito si indicano alcuni casi di ripetizioni ravvicinate dello stesso termine in Mc che possono far pensare all'uso di più antigrafì, anche se non si possono escludere disattenzioni da parte del copista³²:

³¹ Mutuo il termine da N. GAUL, *The Twitching Shroud: Collective Construction of Paideia in the Circle of Thomas Magistros. Segno e Testo* 5 (2007) 264 n. 6 „This term compiler is not meant pejoratively; however, the act of composing a lexicon from various sources does not necessarily warrant the merit commonly designated by authorship”.

³² Il copista di Mc compie molti errori che mostrano delle caratteristiche che poco si adattano al profilo di un erudito (ad esempio β τελευτή : τελευτεῖν Mc, γ ἀλλημάστιος Mc ante correctionem, κ πατάσων : πατεισέων Mc, ῥωμῶν : ῥωμαίων

κ. [...] **8, 77** λὰξ ἐναλλόμενος, κατακονδυλίζων, πλήττων, συγκόπτων, ἀράσσω, ὑποσκελίζων, {ἐναλλόμενος} [...]

T: [...] saltando sopra con il piede, prendendo a pugni, colpendo, picchiando, percuotendo, facendo inciampare, {saltando sopra} [...]

νδ. [...] **9, 137** ἀναβολή, ἀναφορά – καὶ σημείωσαι ὅτι διπλοῦν ἐστὶ τὸ τοιοῦτον ὄνομα – στροφή, μέλλησις, {ἀναβολή} [...]

T: [...] indugio, scappatoia – da notare che questo termina è di duplice significato – ripensamento, ritardo, {indugio} [...]

<ργ>. [...] **4, 10** δεξιότης, φιλολογία, δικαιοπραγία, μεγαλογνωμοσύνη, ταχυμαθία, λογιότης, {δικαιοπραγία} [...]

T: [...] abilità, amore per il sapere, retto comportamento, magnanimità, velocità ad apprendere, eloquenza, {retto comportamento} [...]

<ργ>. [...] **4, 18** γράφειν {τῇ παραγραφίδι προσπαραγράγειν} γράμματα, συλλαβὰς συμπλέκειν, προγράφειν, ὑπογράφειν, παραγράφειν, τῇ παραγραφίδι προσπαραγράφειν [...]

T: [...] scrivere {aggiungere con la penna } lettere, combinare le sillabe, scrivere il titolo, scrivere sotto, aggiungere con la penna [...]

È possibile, alla luce di quanto analizzato, ipotizzare l'esistenza di un testimone (che verrà indicato con la sigla *y*) in cui l'ignoto compilatore avrebbe assemblato questi *excerpta* partendo da uno o più codici di Polluce; tale lavoro può essere databile alla fine del XIII secolo o, al massimo, nei primissimi anni del XIV. Da esso sarebbero derivati, anche se probabilmente non in modo diretto, Va e Mc, l'uno indipendentemente dall'altro, dal momento che, come si è visto al §2, non ci sono motivi per ritenere il Marciano apografo o discendente del Vaticano. Ne consegue che questi due manoscritti occupano, al netto delle particolari interpolazioni che non sembrano apparire altrove, un ruolo estremamente importante nella tradizione testuale: sono infatti i più antichi testimoni recanti un testo afferente, pur con tutte le cautele del caso dovute a contaminazione, alla famiglia II, dal momento che F è stato vergato da Giorgio di Creta³³, copista attivo nella seconda metà del XIV, mentre questi codici datano alla prima parte dello stesso secolo o persino alla fine del precedente; S risale invece alla metà del XV. Inoltre, la presenza in *y* di lezioni attestate in A potrebbe indicare un processo di contaminazione in atto già alla fine del XIII secolo (o all'inizio del successivo) tra le famiglie II e III³⁴.

IL COMPILATORE E L'OPERA

Il lavoro che è stato svolto sul testo di Polluce (il lessicografo, però, non viene menzionato nel titolo ma solamente nell'*excerptum* **ιβ**) e che si trova in questi manoscritti deve aver richiesto le cure di un erudito. Questo compilatore, dotto e ignoto, probabilmente consultava più di un antografo dell'*Onomasticon* o, in alternativa, un codice contaminato: in ogni caso aveva davanti a sé un testo assai ricco. Il suo modo di procedere appare abbastanza chiaro: eredita dall'opera che funge da suo modello l'impianto tematico, che però modifica a suo piacimento. Nonostante una generale tendenza all'epitomazione, egli inserisce nel testo di Polluce altre definizioni, sinonimi o citazioni che

Mc, **πζ** λιπανδρία : λειπαρδεΐα Mc; **πθ** φυλλοχόος : φιλοχόος Mc, ἐρνεόν : ἐρηνέον Mc, **ρις** ὑπωγκωμένα : ὑπογκάμενα Mc, **ριζ** στροβίλους : στροφρήλους Mc, **ρκα** ἄμβλωμα : ἀμβλία Mc, **ρκβ** κλαγγή : κλαγκή Mc, εὐστομεῖν : εὐωμεῖν Mc).

³³ Cf. *RGK* II 103 = III 137; *PLP* 4014 e 4018. I manoscritti di sua mano datano al periodo che va dal 1354 al 1381.

³⁴ Sul rapporto tra le due famiglie si veda BETHE, Die Überlieferung 331.

trae da differenti fonti, da differenti passi dell'opera stessa nonché, verosimilmente, dalle proprie conoscenze e dal proprio ingegno; d'altronde egli stesso suggerisce al suo lettore nell'*excerptum* **ος** καὶ τὰ ἄλλα ἀντιστρέφων ἐρεῖς ῥηματοποιῶν καὶ ὀνοματοποιῶν („le altre parole le dirai volgendo al contrario, creando i verbi e i nomi“).

Altra tendenza che il compilatore manifesta è quella di una maggiore chiarezza nell'orientare il lettore rispetto al testo tradito (almeno a quello che noi possediamo), soprattutto specificando sempre i termini da usare per lodare e per denigrare, e soffermandosi sull'uso di particolari parole in specifici contesti. Un esempio ne è questo *excerptum* (ma lo stesso accade altrove, come, ad esempio, in **πς**), dove quello che nell'*Onomasticon* è semplicemente un lungo elenco viene suddiviso qui in sottocategorie:

5 <ρια>. ὅσα ἐπὶ ῥήτορος· **9, 160–1** εὐνομία, εὐδικία, εὐστομία, εὐγλωττία, εὐωδία, εὐφωνία, εὐλογία, εὐμαθία, εὐμουσία, εὐβουλία, εὐρημοσύνη, εὐσχημοσύνη, εὐγνωμοσύνη, εὐαισθησία, [εὐσυνεσία. ἐκ δὲ τοῦ ἐναντίου] εὐχέρεια, εὐκολία, εὐτέλεια. [ἐπὶ δὲ γάμου] εὐγαμία, εὐπαιδία, εὐτεκνία. [ἐπὶ δὲ μελῶν] εὐαρμοστία{ν}, εὐρυθμία, εὐταξία, [εὐμελία. ἐπὶ δὲ ἀπαιδεύτου] εὐήθεια, εὐτραπελία, εὐκολία. [ἐπὶ δὲ θανάτου θηρίων οὕτως ἐρεῖς·] εὐκατέργαστα, [εὐθάνατα, εὐφόνευτα,] εὐκατάπρακτα, εὐκαθαίρετα, εὐκαταγόνιστα, [εὐμεταχείριστα. ἐπὶ δὲ τῶν ἐκ νόσου] εὐανάκλητος, [εὐανάγωγος, εὐανάδοτος, εὐανακόμιστος, εὐδιαίτητος, εὐανάρρωστος.]

T: quanto riguarda il retore: equità, giustizia, loquela, scioltezza di lingua, buona presenza, bella voce, buon linguaggio, buona istruzione, raffinatezza, prudenza, facondia, bell'aspetto, sapienza, sensibilità, [capacità di comprensione, Al contrario:] superficialità, semplicità, grettezza. [Riguardo al matrimonio:] matrimonio felice, buoni figli, buona prole. [Riguardo le membra:] buone proporzioni, grazia, disposizione regolare, [buone membra. Riguardo un ignorante:] ingenuità, giovialità, semplicità. [Riguardo alla morte delle belve dirai così:] sottomesse facilmente, [morte bene, uccise bene,] ben ottenute, abbattute con facilità, facili da vincere, [facili da dominare. Riguardo a chi si riprende da una malattia:] di facile guarigione, [facile da liberarsi, di facile digestione, facile da recuperare, facile da curare, di facile convalescenza.]

Questo compilatore appare anche abbastanza interessato agli aspetti grammaticali: chiarisce quali parole siano maschili, quali femminili e quali neutre, dettaglio spesso assente in Polluce. Anche tra le interpolazioni, diverse sono in effetti di natura grammaticale (tra gli *excerpta* qui offerti come esempio, in **γ** vi è una nota sul significato di un termine in base all'ortografia; in **ξη** si fornisce l'etimologia di τέμενος; in **πς**¹ si spiega ἑτερόγναθος, in **πς**² e in **ρκα** si tratta del cambiamento di significato di una parola in base all'accento). Una più lunga nota di questo tipo si trova all'inizio dell'*excerptum κβ*, introdotta da ἰστέον ὅτι („si deve sapere che“), e verte sulla differenza tra le parole γένος (*genos*) e συγγένεια (*syngeneia*)³⁵. Non sono riuscito a reperire altrove tale spiegazione, che riporto qui³⁶:

5 **κβ.** ὅσα ἐπὶ γάμων καὶ συγγενείας καὶ κηδεστῶν· [ἰστέον ὅτι γένος καὶ συγγένεια διαφέρει· γένος μὲν γὰρ εἰσι πάντες οἱ κατὰ φύσιν οἰκειούμενοι, συγγενεῖς δὲ οἱ ἐξ οἰκειότητος ἡμῖν καὶ νόμων προσήκοντες, οὓς ἐξ αἵματος καὶ πρὸς αἵματος καὶ ἀφ' αἵματος καὶ πρὸς γένους καὶ ἐν γένει καὶ ἀναγκαίους καὶ ὁμοκοινωνοὺς καὶ τῆς αὐτῆς ἐστίας λέγομεν. καὶ οὕτω μὲν τοὺς ὅσοι
5 σχεδὸν τὴν οἰκειότητα πρὸς ἡμᾶς ἐκ συνθήκης καὶ νόμων καὶ ἐπιγαμίας ἀλλ' οὐκ ἐξ ἀνάγκης ἐροῦμεν ἔχοντας. τὸ μὲν γὰρ γένος ἡμῖν ὁμοῦ τῇ γενέσει σύνεστι καὶ οὐκ ἔστιν ὅτε παύσεται, ἢ δὲ συγγένεια καιρῶ τε ἄρχεται καὶ νόμῳ παύεται· λυθέντος γὰρ ἅπαξ τοῦ γάμου καὶ τὰ δι'

³⁵ Cf. BOSSI-TOSI, *Strutture lessicografiche greche* 15.

³⁶ Una spiegazione molto più breve della differenza tra i due termini si trova in *Lexicon synonymicum* 9 Palmieri αἶμα, γένος καὶ συγγένεια διαφέρει. αἶμα οἱ παῖδες, γένος οἱ ἀδελφοί, συγγένεια οἱ γαμβροί („*aima*, *genos* e *syngeneia* differiscono. *aima* sono i figli, *genos* i fratelli, *syngeneia* i parenti acquisiti.“).

αὐτὸν ὀνόματα παύεται.] [...]

4 ὁμοκοινωνοὺς ἡραx || 7 λυθέντος : λυθόντος Mc

T: *quanto riguarda matrimoni, parentela e affini:* [bisogna sapere che *genos* e *syngeneia* hanno diverso significato. *Genos* infatti sono tutti coloro ci sono familiari per natura, *syngeneis* invece sono coloro che sono in rapporto con noi per familiarità e per legge; [*genos* sono coloro] che noi definiamo „di sangue“, „di discendenza“, parenti di sangue, consanguinei e dello stesso focolare. E così diremo *syngeneis* quanti hanno quasi parentela con noi per accordi, leggi e vincoli di matrimonio, ma non vera propria parentela di sangue. Infatti il *genos* è insito in noi dalla nascita e non è possibile che termini, invece la *syngeneia* sia inizia col tempo sia finisce con la legge; difatti una volta sciolto il matrimonio, cessano i termini legati ad esso.]

Si può ravvisare un intervento del compilatore anche nell'attribuire agli Ἀττικοί (*Attikoi*) alcuni termini, quando invece nel testo di Polluce questa definizione non è esplicitata:

κγ. [...] **3, 34** καὶ τὸν γάμον ἐπέγγυον (II AMc : ὑπέγγυον cett.), καὶ τὸ ἐναντίον ἀνέγγυον εἶπον οἱ Ἀττικοί. [...]

Poll. 3, 34 Λυκοῦργος δὲ καὶ διεγγυᾶν τὸ ἐγγυᾶν εἶπεν, καὶ τὸν γάμον ὑπέγγυον, ὥσπερ τὸν ἐναντίον ἀνέγγυον

T: gli Attici chiamavano il matrimonio *epengyon* e il suo contrario *anengyon*. [...]

κδ. [...] **3, 39** τὴν δὲ παλλακὴν ἡμίγαμον οἱ Ἀττικοί λέγουσι. [...]

T: gli Attici chiamano la concubina *ēmigamos*. [...]

λδ. [...] **5, 141** καὶ γὰρ φιλόδωρον τε καὶ εὐχάριστον τὸν εὐποητικὸν οἱ Ἀττικοί λέγουσι. [...]

Poll. 5, 140–1 ὀνόματα δ' εὐεργέτης εὐεργετικός, οὐ γὰρ καὶ εὐποητικός, φιλόδωρος δὲ καὶ εὐχάριστος

T: gli Attici chiamano liberale e benevolo chi è incline a fare il bene. [...]

Nel primo caso il compilatore ha ommesso il nome di Licurgo (fr. 98 Conomis) presente in Polluce e lo ha probabilmente sostituito con la dicitura più generica di Ἀττικοί; nel complesso, effettivamente, in Mc vengono ommessi nomi degli autori e citazioni. Nei due passi seguenti, però, la situazione è diversa. In **λδ** la menzione specifica degli Attici non appare in alcun modo sostenuta da elementi interni al testo di Polluce. La parola ἡμίγαμον (*ēmigamon*), che invece si trova in **κδ**, non è presente nel testo dell'*Onomasticon* ed è quindi verosimilmente un'aggiunta del compilatore. Tale parola per indicare la concubina è assai rara: ricorre nel periodo bizantino in Michele Psello³⁷ e in Zonara³⁸, oltre che in Eustazio³⁹; è utilizzata però una volta anche da Filostrato in *VS* 516, 30. Forse proprio alla presenza del termine in quest'ultimo autore citato è dovuto Ἀττικοί; non stupisce affatto da parte dell'erudito compilatore la conoscenza di Filostrato, le cui opere ebbero grande diffusione e successo in epoca paleologa come modello linguistico⁴⁰: il termine „attico“ in età paleologa era infatti applicato a un canone molto più ampio di autori⁴¹.

³⁷ Michael Psellus, *Chronicon* 1, 3, 12 (ed. É. RENAULD, Michel Psellos. Chronographie ou histoire d'un siècle de Byzance (976–1077) I–II. Paris 1926–1928).

³⁸ Zonaras. *Historia* 620, 5 (ed. T. BÜTTNER-WOBST, Ioannis Zonarae epitomae historiarum III. Bonn 1897).

³⁹ Eustathius Thessalonicensis, *In Iliadem* 325, 21 (ed. M. VAN DER VALK. Eustathii archiepiscopi Thessalonicensis Commentarii in Homeri Iliadem pertinentes I–IV. Leiden – New York – Köln 1971–1987, 1, 506, 28).

⁴⁰ Cf. e.g. E. FRYDE, *The Early Palaeologan Renaissance* (1261– c. 1360). Leiden – Boston – Köln 2000, 214, 220–223; N. GAUL, *Thomas Magistros und die spätbyzantinische Sophistik*. Wiesbaden 2011, 181–183; F. PONTANI, *Scholarship in the Byzantine Empire (529–1453)*, in: *History of Ancient Greek Scholarship*, ed. F. Montanari. Leiden–Boston 2020, 489–490.

⁴¹ Si veda G. UCCIARDELLO, *Atticismo, excerpta lessicografici e prassi didattiche in età paleologa*. *AION* 41 (2019) 208–209, con ulteriore bibliografia.

Dal testo di Polluce il compilatore ripropone le caratteristiche espressioni come ἐρεῖς ο εἵποις ἄν (a dire il vero ἄν è quasi sempre omesso in γ, si veda anche al §2), atte a prescrivere o consigliare un uso al lettore; il loro utilizzo non sembra tuttavia seguire qui un'apprezzabile metodologia. Appaiono spesso anche taluni ἰστέον ὅτι, non estranei al testo del lessico atticista (e.g. 1, 29; 6, 83; 10, 78), ma che possono non dipendere necessariamente da Polluce.

Del tutto slegati dal materiale dell'*Onomasticon* sono tre brevi *excerpta*, che sono, credo, da attribuire al compilatore stesso: „sull'inimicizia“ (νζ) „sul passare e manifestarsi del tempo“ (νη) e „sui rifugi di briganti e rettili“ (οθ); è curioso che molte parole di νζ e νη inizino con il prefisso ἐξ-, che potrebbe far pensare alla consultazione di un lessico alfabetico o sintattico. Da notare anche in questo passo le formule χρήσαιο δὲ <ἄν> („potresti usare“) ed ἐρεῖς („dirai“) in νη: nel primo caso viene dato un consiglio, mentre nel secondo si avverte una certa perentorietà.

νζ. ὅσα ἐπὶ ἔχθρας· [ἐξέμηνε καθ' ἡμῶν, ἐξεπολέμωσεν, ἐξεβάκχευσεν, ἐξέκαυσεν, ἐξώτρυνε, ἐξηγρίωσεν, ἐξηρέθισεν, ἐξεθηρίωσεν, ἐξεβαρβάρωσεν, ἐξέθηκεν, ἐξώπλισεν, ἐξηκόνησεν, ἐξεκίνησεν, ἐξεπίκρανε, ἐξεχόλωσεν, ἐξετάραξεν.]

T: *quanto riguarda l'inimicizia:* [si è infuriato contro di noi, è divenuto ostile, ha sconvolto con furia, ha infiammato, ha incitato, ha esasperato, ha distrutto, ha reso ferino, ha imbarbarito, ha abbandonato, ha armato, ha acuito, ha suscitato, si è amareggiato, è andato in collera, ha turbato.]

νη. ὅσα ἐπὶ καιροῦ παραδρομῆς καὶ παραστάσεως· [ἐξίππευσεν ὁ χρόνος, ἐξέδραμεν, ἐξερρήνη, περιεκύκλευσε, περιετράπη, μετέβαλε ταῖς ὥραις, συναπῆλθε, καὶ συνεξήρχετο, ἐξεχύθη, ἐξώδευσεν, ἐξέρρευσεν, ἐξήλασεν, ἐξεμετρήθη, διεγένετο, ἐξεγένετο, ἐξειλικύσθη, παρετάθη, ἐξεκλίσθη· χρήσαιο δὲ <ἄν> τούτοις καὶ μετὰ τῆς διὰ προθέσεως. ἐρεῖς δὲ καὶ φθινοπωρινῆν τροπὴν, καὶ ἑαρινήν.]

2 συνεξήρχετο : συνεξηύχετο Mc

T: *quanto riguarda il passare e manifestarsi del tempo:* [il tempo è cavalcato via, è corso via, è fluito, ha fatto il suo corso, si è svolto, ha mutato di stagione, è passato, è andato, si è confuso, ha marciato, è scorso via, ha proceduto, è stato misurato, è trascorso, si è trascinato, si è protratto, è scivolato via. Potresti usare questi termini anche con la preposizione *dia*. Dirai anche arrivo dell'autunno e della primavera.]

οθ. ὅσα ἐπὶ φωλεῶν ληστῶν καὶ ἐρπετῶν· [ὑπονομαί, καταδύσεις, φωλεοί, χεῖαι, ἀποστροφαί, οἶονεῖ καταφυγαί, σχισμαί πετρῶν καὶ κοιλώματα, χύματα, τρώγλαι, σπήλαια, λαβύρινθοι, χωρήματα, χηραμοί, λαῦραι, ἄντρα, ὑπόγεια χωρία, σταθμοί, ἐσχατιαί, καταφυγαί.]

1-2 ἀποστροφαί-καταφυγαί: cf. Harp. α 207; Σ^b α 134 (Phot. α 2667; Su. α 3565) || 2 χύματα : χυμοί Mc || 3 χηραμοί: cf. Hsch. χ 410; Σ χ 70

T: *quanto riguarda i rifugi di briganti e rettili:* [cunicoli, tane, covi, buchi, scampi, ovvero rifugi, spaccature delle pietre, cavità, incavi, caverne, grotte, labirinti, recessi, profondità, passaggi, antri, luoghi sotterranei, stamberghe, cime, rifugi.]

Anche al di fuori di questi brevi testi, poco più che un elenco di parole, il compilatore fa la sua comparsa tra le righe di alcuni *excerpta*, anzi alla fine di tre di essi:

ιβ. [...] **8, 54** γεωργικαί, ναυτικαί, ἀτίμητοι δίκαι, διαψηφίσεις, προσκλήσεις, κλήσεις, προσβολαί, ὧν εἰ βούλει τὰς σημασίας μαθεῖν, ἀνάγνωθι τὸ ἰδικέφαλον τοῦ ὀγδοῦ βιβλίου τοῦ Πολυδεύκου καὶ εἶση [...]

T: [...] processi rurali, marittimi, senza valutazione della pena, votazione, sfide formali, chiamata in giudizio, accuse, dei quali termini se vuoi imparare i significati, leggi il capitolo preciso dell'ottavo libro di Polluce e saprai [...]

ξε. [...] **3, 148** ἀλλ' Ὅμηρος μὲν λῦτο δ' ἀγών (Ω 1) εἶπεν, ἡμεῖς δὲ 'τοῦτο τέλος ἔστω τῆς τῶν ἵππομανούντων θεατρικῆς ἐπιδείξεως'.

T: [...] Omero disse „si sciolse l'assemblea“, noi invece questo: „sia la fine di questo sfoggio teatrale di maniaci dei cavalli“.

πθ. [...] **1, 254** ἵνα δὲ μὴ πλέον ἀποτείνῃ τὸ βιβλίον, ἐνταῦθα τὴν ὑφήγησιν στήσω τοῦ λόγου.

T: [...] per non allungare di più il libro, fermerò qui la trattazione dell'argomento.

ρκ. **4, 177–187** [...] τὰς δὲ ἐντελεστέρας σημασίας εἰ βούλει μαθεῖν, ἀνάγνωθι ὅλον τὸ περὶ ἱατρικῆς κεφάλαιον τοῦ αὐτοῦ βιβλίου.

T: [...] se desideri imparare i completi significati, leggi l'intero capitolo dell'opera stessa sulla medicina.

Il primo di questi passi (**ιβ**) è molto importante: si trova verso la fine di un *excerptum* che riguarda i termini da usare all'interno di una causa giudiziaria (ὅσα ἐπὶ τοῦ δίκην λαχεῖν „quanto riguarda intentare un processo“; molto lungo, con poche innovazioni e qui non edito) e il compilatore suggerisce al lettore di approfondire l'argomento ricorrendo al lessico di Polluce stesso – è l'unico punto dell'opera dove appare il suo nome – specificandone pure il preciso libro, così „saprà“. La parola con cui si indica il capitolo dell'opera del lessicografo è ἰδικέφαλον (*idikephalon*), che dovrebbe significare „capitolo proprio, capitolo preciso“ ma non è altrove attestata, a quanto mi è stato possibile appurare, per cui è forse un'invenzione del compilatore stesso; in ogni caso questi mette in evidenza la differenza tra il suo lavoro e quello originario e proprio dell'autore da cui prende spunto. In **ξε**, il suo commento chiude in maniera alquanto personale l'*excerptum* dedicato ai cavalli e alle corse nell'ippodromo. La citazione di Omero (Ω 1) è collocata poco più avanti nel testo di Polluce, a 3, 155, λῦτω δ' ἀγών καὶ ἔστω τέλος τοῦ βιβλίου („si sciolse l'assemblea e sia la fine del libro“): essa non è accompagnata del nome del suo autore, per cui l'attribuzione è ricavata dal compilatore. Questi parafrasa, quasi in una specie di emulazione del proprio modello, quanto vi è nell'*Onomasticon*, introducendo poi una gustosa osservazione di suo conio. Sul suo modo di procedere, e forse sullo scopo del suo lavoro, gettano ancora una luce i due rimanenti passi dagli *excerpta* **πθ** e **ρκ**. Nel primo egli ammette di non volere allungare troppo l'opera (l'*excerptum* in questione è in effetti molto esteso e probabilmente incompleto), per cui decide di terminare la trattazione; nell'altro, **ρκ**, dedicato alla medicina (anch'esso molto prolisso e poco originale, qui non riportato) consiglia di nuovo al lettore interessato alla materia di leggere l'intero capitolo nel libro stesso, intendendo senza dubbio il lessico di Polluce, che però stavolta non nomina. Il suo interesse appare in più casi quello di fornire un'epitome, per quanto assai peculiare, dell'*Onomasticon*, menzionando la sua fonte e dichiarandone la dipendenza. Anche nei due passi riportati qui di seguito parla in prima persona:

π. [...] **1, 84** καὶ πακτοῦν [τὸ πλοῖον, ὅθεν οἶμαι καὶ πακτόν εἰρησθαι ὀφείλειν τὸ παρὰ τῶν δούλων ἐπιδιδόμενον] [...]

T: [...] e fasciare (*paktoō*) [la nave, da cui credo debba esser stato definito *pakton* ciò che è reso da parte dei servi] [...]

ρι. [...] **9, 34** τὰ δὲ περὶ τοὺς λιμένας μέρη δεῖγμα, ἀπὸ τοῦ τὰ δείγματα [τῶν φορτίων ἐκάστους προτείνειν εἰρησθαι μοι δοκεῖ,] χῶμα, ἐμπόριον, ἐξάρισον – οὕτως γὰρ ὅπου τὰ φορτία ἐξαιρεῖται [τὸν τόπον καλοῦσι. δοκεῖ δέ μοι] καὶ ἀπὸ τοῦ δεῖγμα λέγεσθαι, ἀπὸ τοῦ διδῶσθαι τοῖς ὠνητιῶσι δείγματα τῶν ἀγωγίμων.

T: [...] le parti del porto: mostra (*deigma*), [che mi sembra sia stato definito così dal fatto che ciascuno metta in mostra le merci,] diga, mercato, *exairesis* – così infatti [chiamano il luogo] dove rimuovono le merci. [A me pare anche] che sia detto da *deigma*, dal fatto di dare mostra di quello che si trasporta a chi vuole comprare. [...]

Si tratta, in π , di un'osservazione che il compilatore fa a partire dal verbo $\pi\alpha\kappa\tau\acute{\omega}$ (per Polluce nel senso di legare strettamente le assi dello scafo, per lui evidentemente quello di „affittare“⁴²), dal quale desume che derivi $\pi\alpha\kappa\tau\acute{\omega}\nu$ (*pakton*), un termine legale⁴³. Questa pare che sia un'aggiunta di sua fattura, a differenza di quanto avviene in $\rho\iota$, dove attribuisce a sé stesso quanto si trova già nel passo di Polluce, con pochi cambiamenti lessicali.

Aspetto assai particolare è anche la presenza in $\pi\theta$ di un *progymnasma*, un elemento che appare del tutto estraneo in Polluce – e in generale in un lessico – e che porta a supporre che il testo di γ avesse una funzione almeno in parte legata all'educazione retorica. L'*excerptum* verte sull'encomio delle piante. Dopo un elenco di verbi e sostantivi, il compilatore (non penso ci siano motivi sufficienti per negare che sia l'autore del *progymnasma*) fa iniziare, introdotta da $\acute{\epsilon}\pi\iota$ τούτων δὲ καὶ ταῦτα ἐρεῖς („a riguardo dirai anche questo“), la descrizione di un piccolo ma delizioso giardino. In essa vengono utilizzati alcuni dei termini poco prima presentati o che si ritrovano nei passi 1, 230–7 di Polluce. Vengono descritti l'aspetto delle piante, i loro odori e i frutti di cui gli uccelli sono venuti a cibarsi. Sicuramente si tratta di una breve *ekphrasis* di stampo abbastanza tradizionale, che è indebitata con Filostrato nella parte finale e che denota non pochi punti in comune con le descrizioni di giardini che si ritrovano nel romanzo e nella retorica encomiastica del periodo bizantino (vedi *app. ad loc.*)⁴⁴, ma che presenta anche diversi elementi che mostrano una non disprezzabile arguzia e una certa inventiva. La palma, ad esempio, non è comune in queste descrizioni e l'aggettivo con cui viene definita, ovvero $\delta\eta\rho\theta\rho\omega\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\varsigma$ („articolata“) si riferisce verosimilmente ai rami, ma non risulta mai attestata in riferimento ad alberi. Forse quest'immagine si accompagna a quanto scrivono Giovanni Geometra⁴⁵ ed Eustazio Macrembolita, che paragonano i rami di un albero a delle mani (vedi *app. ad loc.*). Il cedro „di appropriata altezza“ che irride il cipresso per la sua sterilità è una caratteristica frequentemente associata a quest'albero e nient'affatto sconosciuta alla composizione dei *progymnasmata*, come si può vedere dal titolo del *Progymn. 55* di Niceforo Basilace⁴⁶ $\tau\acute{\iota}\nu\alpha\varsigma$ ἂν εἶπη λόγους κηπῶρος, κήπου ἐπιμελούμενος καὶ μεταφυτευσάμενος καὶ κυπάριττον ἐπ' ἐλπίδι καρπῶν καὶ τῶν ἐλπίδων ἀστοχήσας („cosa direbbe un giardiniere che cura un giardino e che vi ha trapiantato anche un cipresso sperando nei frutti e ha sbagliato a sperarvi“). Tuttavia questa associazione non sembra usuale in tale contesto e può ricordare la lite tra le verdure del racconto del $\Pi\omega\rho\iota\kappa\omicron\lambda\omicron\gamma\omicron\varsigma$ ⁴⁷ (il $\pi\epsilon\rho\acute{\iota}\beta\lambda\epsilon\pi\tau\omicron\varsigma$ „notabile“ cedro vi fa anche una fugace apparizione) o, in alternativa, il IV giambo di Callimaco, cui prende parte anche una coppia di uccelli chiacchierini; una espressione simile, che richiami una qualche competizione tra gli alberi, anche se più vaga di quella qui contenuta, la si rinviene in Giovanni Geometra⁴⁸ $\delta\acute{\epsilon}\nu\delta\rho\nu$ ἀμιλλᾶται τοῖς δένδροις („albero combatte con gli alberi“). Infine, il leggiadro uccello che poco più avanti parla con i fiori in una lingua straniera è un'immagine affascinante e ingegnosa, persino poetica. Qualcosa di vagamente analogo è ravvisabile, con moltissimi limiti, in Hdt. 2, 57, 1–2, nel celebre passo in cui agli abitanti di Dodona sembrava che la sacerdotessa di Tebe, che parlava in lingua barbara, emettesse suoni

⁴² Cf. *LBG* 5, 1175 s.v. $\pi\alpha\kappa\tau\acute{\omega}$.

⁴³ Cf. *ODB* III 1150 s.v.; *LBG* 5, 1176 s.v. $\pi\acute{\alpha}\kappa\tau\omicron\varsigma$.

⁴⁴ Si veda a proposito M. DOLEZAL–M. MAVROUDI, Theodore Hyrtakenos' Description of the Garden of St. Anna and the Ekphrasis of Gardens, in: *Byzantine Garden Culture*, ed. A. Littlewood – H. Maguire – J. Wolschke-Bulmahn. Washington 2002, 105–142. Sul rapporto tra romanzo, *ekphrasis* e *progymnasmata* si veda R. BEATON, *The Medieval Greek Romance*. London–New York 1996, 23–28.

⁴⁵ Cf. A.R. LITTLEWOOD, *The Progymnasmata of Ioannes Geometres*. Amsterdam 1972, 55–56.

⁴⁶ Nicephorus Basilaces, *Progymnasmata 55*, ed. A. PIGNANI, *Progimnasmi e monodie*. Napoli 1983.

⁴⁷ Edito in G. WAGNER, *Carmina Graeca Medii Aevi*. Lipsiae 1874, 199–202.

⁴⁸ Ioannes Geometres, *Progymnasmata 3* (11, 33 LITTLEWOOD)

simili a quelli di un uccello, e in S. *Ant.* 1001–2 ἀγνώτ' ἀκούω φθόγγων ὀρνίθων, κακῶ / κλάζοντασ οἴστρω καὶ βεβαρβαρωμένω („sento una voce ignota di uccelli: urlano con una tremenda frenesia imbarbarita“)⁴⁹. Concentrandosi sulla tradizione ecfraistica dei giardini, si può invece trovare πολύγλωττος ἦν ὁ παράδεισος („il giardino parlava molte lingue“) in Giovanni Irtaceno nella Ἑκφρασις εἰς τὸν παράδεισον τῆς ἀγίας Ἄννης (*AnecGr.* III 65, 7 Boissonade⁵⁰), ma la scena qui si presenta ancora diversa e assai originale.

È dunque questo *progymnasma* un inaspettato interludio che pare avere sempre lo scopo di fornire terminologia, espressioni e immagini al lettore interessato all'argomento, nonché quello di mostrare nella pratica come questo lessico possa essere impiegato. Esempi di frasi da utilizzare, inoltre, il compilatore li fornisce anche nell'*excerptum* λζ a proposito del linguaggio amoroso: τοξεύουσιν ἔρωτες („amorini tirano frecce“) e ἦς αἰδῶς τοῖς χεῖλεσιν ἐπικάθηται („sulle cui labbra si posa pudore“), in questo secondo caso introducendo una variante alla più diffusa forma con πειθῶ („persuasione“) anziché αἰδῶς, impiegata tra gli altri da Luciano, Giuliano, Imerio e Planude.

Per comprendere il lavoro che questo compilatore eseguì sul lessico di Polluce, appare importante anche analizzare quali siano le opere da cui ha tratto almeno una parte delle innovazioni che ha apportato al testo. Molte delle espressioni o dei termini che inserisce possono essere ricondotti, con maggiore o minore sicurezza, ai lavori di non pochi autori di prosa (non vi è traccia, a quanto ho potuto constatare, di tragediografi o commediografi e di poesia in generale). Tralasciando, ovviamente, le citazioni (di fatto poche, perché in γ, si è visto, la tendenza è quella di omettere questo genere di materiale) che eredita dall'*Onomasticon* stesso, l'unico scrittore di epoca classica che si trova è Senofonte (πς), di cui viene parafrasato un passo dell'*Hipparchicus*. Per quanto riguarda gli autori di cui il compilatore appare parecchio entusiasta, bisogna fare il nome di Filone di Alessandria. Termini e brevi frasi desunte, con poche modifiche, dalle sue opere (dalla *Legatio ad Gaium*, dal *De vita Mosis*, e probabilmente dal *De sacrificiis Abelis et Caini*, dal *De specialibus legibus* e dal *De somniis*) si trovano in ξγ, πζ² e πη. La certezza del fatto che egli leggesse Filone è data dall'*excerptum* ξη, dove l'autore viene menzionato a proposito del termine προσευχαί inteso come „luoghi di culto“, che è impiegato con questo particolare valore solo nella *Legatio ad Gaium*. In epoca paleologa Filone è presente nelle raccolte di *excerpta*⁵¹, ed era ben noto, ad esempio, a Teodoro Metochite⁵².

Ampia è anche la presenza dello storico Giuseppe Flavio: in λε στάσει χαίρων (*AI* 7, 279) è una sua citazione letterale, come lo sono quasi *AI* 15, 161 in ξγ e *BI* 3, 42 in πζ². Infine in πζ³, a riguardo del terreno non occupato da alberi, quindi agricolo, si trovano molti passi tratti letteralmente o poco modificati dalle *AI* e, contestualmente, dal primo libro delle *Antichità romane* di Dionigi di Alicarnasso (unico *excerptum* in cui compare questo autore, a parte forse nell'ultima definizione di α).

Il compilatore mostra in effetti un indubbio interesse nei confronti degli storici, anche se di un'epoca più vicina a lui. In η vi è una citazione letterale da Michele Attaliate, mentre Giorgio Cedreno potrebbe essere stato usato come fonte sia in ο per la definizione di παντοπαθεῖς („soggetti a ogni passione“), riferita alla moltitudine degli dèi pagani, sia per πολυπρόσοδος („dalle molte entrate“) in πζ³. Da Niceta Coniate è possibile che siano stati desunti alcuni termini assai rari: forse

⁴⁹ Devo a Paola La Barbera il suggerimento di questo parallelo in Sofocle.

⁵⁰ Editio in J.F. BOISSONADE, *Anecdota Graeca e codicibus Graecis*, vol. III. Paris 1831, 1–70.

⁵¹ Si veda ad esempio la silloge dello *Scorialensis* X.I.13 (cf. S. KOTSABASSI, *Kopieren und exzerpieren in der Palaiologenzzeit*, in: *The Legacy of Bernard de Montfaucon*, ed. A. Bravo García – I. Pérez Martín. Turnhout 2010, 478; PONTANI, *Scholarship* 480) o anche quella denominata *Anagkaia grammatika zētēmata* (a riguardo cf. UCCIARDELLO, *I lessici retorici* 260), in cui sono presenti diversi passi tratti dal *De vita Mosis*.

⁵² Cf. FRYDE, *The Early Palaeologan* 327, con bibliografia. Sulla questione si veda anche *infra*.

ἐξήνιος („incontrollabile“) in $\pi\zeta^1$, ὕλοχαρής („di crescita rigogliosa“) in $\pi\zeta^3$, ma soprattutto la parola στρεψιδίκον („che sovverte il diritto“) in $\iota\theta$ (*excerptum* non edito qui) che è attestato altrimenti solo in *Or.* 15 (151, 23 VAN DIETEN⁵³), ma forse ricavato dal compilatore dal verbo στρεψοδικεῖν („sovvertire il diritto“) a Poll. 8, 26.

Anche di Michele Psello viene citato un passo in η ; a lui si rifanno almeno due espressioni, una in $\omicron\delta$ e una in $\pi\zeta^1$. Curioso sempre in $\pi\zeta^1$ anche l'aggettivo ἑτεροπράχῃλος („dal collo storto“), presente altrove solo nelle opere di Giovanni Tzetze; tuttavia questi lo riferisce ad Alessandro il Macedone, mentre il compilatore ritiene che sia un epiteto adatto anche per denigrare un cavallo. Sempre nel medesimo *excerptum* la rara espressione ἐσφαίρισε τῆς ἔδρας („sobbalzò in sella“) appare ricavata dal romanzo *Leucippe e Clitofonte* (1, 12, 4) di Achille Tazio; va comunque ricordato che in Const. Man. *Chron.* 5380 (LAMPSES⁵⁴) e in Nic. Chon. *Or.* 9 (92, 13 VAN DIETEN), entrambi autori che appaiono comunque noti al compilatore, si trova un simile ἐκσφαίριζω τῆς ἔδρας.

Non stupisce l'impiego di autori cari all'età paleologa come Filostrato (se ne è parlato sopra per $\kappa\delta$, ma senza dubbio *Imag.* 2, 17, 8 è la fonte per ὄρνιθες ἠπειρώται ἐπιπετόμενοι ὀπωρίζονται in $\pi\theta$), Libanio⁵⁵ (γ , $\lambda\epsilon$) e Sinesio⁵⁶, di cui compaiono tre citazioni dall'*Oratio de regno* (γ e δ), due dal *Dion* ($\xi\gamma$, $\rho\iota\varsigma$ nella redazione di Va) e una dalle lettere ($\omicron\varsigma$).

Tra i Padri della Chiesa qui presenti si annoverano Basilio di Cesarea ($\xi\gamma$ e $\xi\eta$) e, soprattutto, Giovanni Crisostomo ($\xi\epsilon$, $\pi\zeta^1$ e $\pi\zeta^2$); il vescovo di Costantinopoli viene difatti esplicitamente menzionato in $\rho\kappa\beta$. Questo *excerptum* dal libro V di Polluce riguarda i versi degli animali e mostra poche innovazioni rispetto al testo di partenza; tuttavia sono curiose due interpolazioni. La prima, tratta dal *De natura animalium* di Eliano, informa il lettore di come il leone tema il canto del gallo; la seconda coinvolge direttamente l'autorità di Giovanni Crisostomo (da un'opera spuria dal titolo *Synopsis scripturae sacrae*, edita ancora in PG 56, 313–386) per quel che concerne le proprietà soporifere del latte di pecora, e viene introdotta con un ἰστέον ὅτι subito dopo il verbo che indica il verso prodotto da questo animale. La storia brevemente riassunta è quella di Sisara e Giaele (LXX *Jd.* 4, 18–21), dove il comandante cananeo, bevuto del latte (che sia proprio di pecora, tuttavia, per quanto verosimile, è congetturato dal compilatore), si addormenta e viene brutalmente ucciso dalla donna con un chiodo.

A proposito della Bibbia dei Settanta, in diversi casi il compilatore dimostra non solo di conoscere, come ci si aspetterebbe, il testo dell'Antico Testamento, ma anche di estrapolarne dei termini per poi inserirli negli *excerpta*: θελητής τῶν νόμων („osservante della legge“) di α ricorre solamente in 1*Ma.* 4, 42, libro da dove potrebbe derivare anche ἀνὴρ βουλῆς („uomo di consiglio“) di δ , detto di un giudice giusto. Per descrivere la devastazione di un campo, in $\omicron\zeta$ viene proposto κάμπη κατέφαγε, presente in LXX *Am.* 4, 9 e *Il.* 1, 4 e in testi successivi che dipendono da questi passi. Viene anche suggerita (ἐρεῖς δὲ καὶ „dirai anche“) in $\pi\zeta^3$ l'espressione πεδῖον ἀφανισμού („piana di desolazione“): è tratta da LXX *Jl.* 2, 3, ma la si trova impiegata anche in diversi scrittori di epoca bizantina, tra i quali Costantino Manasse⁵⁷, Michele Coniate⁵⁸, Niceta Coniate⁵⁹ e Teodoro Metochita⁶⁰.

Sempre il testo biblico sembra essere la fonte almeno di alcuni termini di \omicron , *excerptum* che riguarda i nomi con cui definire gli oggetti di culto dei pagani. Nel consueto elenco si presentano

⁵³ J. VAN DIETEN, *Nicetae Choniatae orationes et epistulae* (CFHB 3). Berlin 1972.

⁵⁴ O. LAMPSES, *Constantini Manassis Breviarium Chronicum* (CFHB 36). Athen 1996.

⁵⁵ Cf. GAUL, *Thomas Magistros* 185–188.

⁵⁶ Cf. PONTANI, *Scholarship* 480, 504.

⁵⁷ Const. Man. *Chron.* 3975 (LAMPSES).

⁵⁸ Michael Choniates, *Epistula* 20, 17 (KOLOVOU).

⁵⁹ Nicetas Choniates, *Historia* 592, 4 (VAN DIETEN).

⁶⁰ Theodorus Metochites, *Oratio* 6, 36, 26 (ed. E. KALTSOGIANNI – I. POLEMIS, *Theodorus Metochites. Orationes*. Berlin – Boston 2019).

alcune parole ben poco benevole. Infatti la coppia προσοχίσματα („sdegno“) e βδελύγματα („abominio“) richiama alla mente LXX *De.* 7, 25–26 e, poco oltre, in ἔργα χειρῶν („opere di mani“) riecheggia senza dubbio LXX *Ps.* 113; in entrambi questi passi gli idoli pagani vengono presentati in maniera estremamente negativa, cosa che un lettore attento non avrebbe sicuramente tralasciato di notare⁶¹. L'*excerptum* termina infine con un suggerimento a proposito di come si possano chiamare gli dèi pagani nel loro gran numero: δῆμον e πολυαρχίαν θεῶν („popolo e poliarchia di dei“). L'espressione è molto simile – anzi: appare quasi letteralmente estrapolata – a quanto dice Teodoro Metochite (1270–1332)⁶² in una sua orazione per san Demetrio megalomartire (*Or.* 4, 12, 124 KALTSOGIANNI – POLEMIS) δῆμον θεῶν ἄτακτον καὶ πολυαρχίαν, καὶ θροῦν ἄλογον („un popolo confuso di dei e una poliarchia, e un concerto insensato“). Se la fonte è qui davvero lo scritto di Teodoro Metochite, si tratterebbe della citazione di un autore sostanzialmente coevo, o di poco precedente, alla stesura dei due codici giunti fino a noi. Ne conseguirebbe che γ dovrebbe essere datato successivamente alla composizione dell'orazione dell'erudito bizantino, purtroppo non nota con precisione.

In effetti all'erudizione di quell'epoca rimanda anche una breve chiosa in πς, la quale offre qualche somiglianza con il *Lexicon Vindobonense* di Andrea Lopadiota. Entrambi i testi riportano che il χειλωτήρ (*cheilotēr*) presso i Romani era detto καπίστριον (*kapistrion*)⁶³. Annotazioni comunque simili si trovano in ξε δρομοκήρυκες, οὓς καὶ κούρσωρας οἱ Ῥωμαῖοι εἴτουν ταχυδρόμους ἐπονομάζουσι („*dromokērykes*, che i Romani chiamano *koursōres* o *tachydromoi*“), e di nuovo in πς. Proprio quest'ultima appare un po' confusa. Si parla dei cavalli denominati ἄγαροι e il termine viene spiegato così dal compilatore: οὕτω γὰρ καὶ οἱ Πέρσαι τοὺς παρὰ Ῥωμαίοις δρόμωνας λέγουσι („così infatti i Persiani chiamano i *dromōnes* presso i Romani“). A una prima impressione, la menzione dei Persiani farebbe pensare al passo erodoteo (*Hdt.* 8, 98) dove viene descritto il sistema dell'ἀγαρήιον (*angarēion*) in uso nell'impero achemenide (evidentemente chi scriveva non era ignaro dell'origine persiana della parola), ma l'accento ai Romani apparirebbe cronologicamente inappropriato. Forse il compilatore sovrappone qui il termine di Erodoto con l'ἀγαρεία (*angareia*), una corvée per il δρόμος (*dromos*), l'ufficio che si occupava delle strade e dei trasporti⁶⁴ nell'impero bizantino (e il compilatore si mostrerebbe, come in π, nuovamente avvezzo al lessico legale)⁶⁵; questo potrebbe spiegare meglio quel παρὰ Ῥωμαίοις. Altro problema che rimane è δρόμωνας, che indica una nave leggera e che potrebbe essere una corruzione da δρομικός o da una parola simile.

ALCUNE CONCLUSIONI

Questa collezione di *excerpta* da Polluce, opera senza dubbio di un singolo, si presenta quindi come un insieme di testi che mirano a offrire un'epitomazione di alcune parti dell'*Onomasticon*. Tuttavia, non si tratta di un semplice lavoro di riassunto: più *excerpta* derivano da diversi passi e da diversi libri del lessico di Polluce, molti termini in esso assenti vengono aggiunti dal compilatore; inoltre, le citazioni che si riscontrano nel testo di Polluce vengono generalmente omesse (i nomi degli autori quasi sempre). Moltissime delle innovazioni appaiono essere o opera del compilatore stesso oppure ricavate da autori di epoca tardo-antica o bizantina; non è improbabile che tale mate-

⁶¹ Lo psalterio era uno dei testi alla base dell'educazione a Bisanzio. Si veda A. GIANNOULI, Education and Literary Language in Byzantium, in: *The Language of Byzantine Learned Literature*, ed. M. Hinterberger. Turnhout 2014, 53 con bibliografia precedente.

⁶² Sulla vita di Teodoro Metochita si vedano *ODB* II 1357 e *PLP* 17982.

⁶³ Cf. *LBG* 1, 761 s.v.

⁶⁴ Cf. *ODB* I 662 s.v.

⁶⁵ Cf. *ODB* I 97 s.v.

riale sia tratto da altre raccolte di *excerpta* e non dalle opere complete. Si tratta sempre di autori di prosa, e pare che nessuno spazio venga dato alla poesia⁶⁶ e al teatro.

Per quanto mi è stato possibile appurare, un simile lavoro sul testo di Polluce non è altrove attestato⁶⁷. La scelta di questo lessico, anche nella rielaborazione di alcune sue parti, non appare però affatto strana in un periodo come quello della prima età paleologa, in cui l'interesse verso l'atticismo si manifesta in diverse opere lessicali⁶⁸: gli *Atticismi* che vanno sotto il nome di Massimo Planude⁶⁹, la τῶν ὀνομάτων Ἀττικῶν συλλογή attribuita a Moscopulo, l'*Ecloga* di Tommaso Magistro⁷⁰ (presente anche nel nostro codice marciano) e il *Lexicon Vindobonense* di Andrea Lopadiota. Tale interesse è anche riscontrabile negli *scholia* tomani e moscopulei alle tragedie di Euripide⁷¹, nonché nelle numerose sillogi risalenti a quest'epoca⁷², quali possono essere le Παρακολουθήματα καὶ ζητήματα γραμματικὰ ἀναγκαῖα ascritte a Niceforo Gregora, le Ἀναγκαῖα γραμματικὰ ζητήματα o Μονόκυθρον⁷³, l'estratto attribuito a Claudio Casilone del *Par. gr.* 1164⁷⁴ o il breve lessico retorico dal titolo Λέξεις ἀναγκαῖα μερικαῖ⁷⁵. Tuttavia gli *excerpta* di *y* si presentano in una forma abbastanza peculiare rispetto a queste compilazioni, sia perché hanno una struttura tematica ben definita, sia perché partono da un singolo e preciso lessico. Per fare luce sulla questione può essere utile guardare alle ultime pagine di Mc, in cui ai ff. 132r–147v è contenuto il lessico di Arpocrasione. Il codice Marciano reca quest'opera nella sua forma *aucta*⁷⁶; la genesi di questa recensione, forse da attribuire a Moscopulo o al suo circolo, anche se con moltissima cautela⁷⁷, è dovuta probabilmente a un ampliamento di un manoscritto di quest'opera tramite materiali provenienti da altre fonti⁷⁸. Un fatto simile hanno incontrato l'*Ecloga* di Frinico⁷⁹ e il lessico dello pseudo-Zonara⁸⁰, ma rimanendo su Polluce, anche nelle pagine del *Vat. gr.* 2226 (prima metà del XIV seco-

⁶⁶ Ad eccezione del δωροφάγος (divoratore di doni) in ε, che potrebbe derivare da Esiodo.

⁶⁷ Appaiono molto diversi gli *excerpta* editi in CONTI BIZZARRO, Un excerptum, e in E. MILLER, Extraits de l'Onomasticon de J. Pollux. *Revue Archéologique* 27 (1874) 260–267.

⁶⁸ Cf. UCCIARDELLO, Atticismo 211.

⁶⁹ Ancora inediti. Sono organizzati secondo lo schema ἀντι τοῦ εἰπεῖν Α, Β λέγουσι (οἱ Ἀττικοί).

⁷⁰ A proposito dell'*Ecloga* si veda N. GAUL, The Twitching Shroud.

⁷¹ Cf. D. J. MASTRONARDE, Preliminary Studies on the Scholia to Euripides. Berkeley 2017, 89–106.

⁷² Si veda UCCIARDELLO, Atticismo 215–216, con bibliografia.

⁷³ Cf. UCCIARDELLO, I lessici retorici 260–261 e S. BIASIN, Tra lessico e florilegio: un inedito bizantino nel *Marc. gr.* X 3. Tesi di laurea magistrale, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2015/16. In questa compilazione, almeno nelle redazioni tradite dal *Marc. gr.* X 3 e dal *Par. gr. suppl.* 1194, si possono identificare alcuni *item* che riportano quasi alla lettera il testo dell'ottavo libro di Polluce, escerpito anche dal compilatore di Mc.

- καδίσκος ἐλέγετο τὸ ἀγγεῖον ᾧ τὰς ψήφους ἐκαθίσταν, κημὸς δὲ δι' οὗ κατήεσαν αἱ ψήφοι ἐπικειμένον τῷ καδίσκῳ (= Poll. 8, 17, secondo la recensione della famiglia IV) „*kadiskos* veniva detta l'urna in cui inserivano i sassolini per il voto, *kēmos* quella che stava sopra il *kadiskos* per mezzo della quale i sassolini venivano fatti scendere“;

- κοινῇ δὲ πᾶς ὁ δῆμος ὀστράκοις ἐψηφίζοντο καὶ τὸ ἔργον ἐκαλεῖτο ὀστρακοφορία καὶ τὸ ῥῆμα ἐξοστρακίζειν. ἔδει δὲ φέρειν εἰς τὸν περιορισθέντα {φασί} τόπον Ἀθηναίων τὸν βουλόμενον ὀστρακὸν ἐγγεγραμμένον τοῦνομα τοῦ μέλλοντος ἐξοστρακίζεσθαι. ὄτῳ δὲ ἑξάκις χίλια ἐγένοντο τὰ ὀστρακα τοῦτον φυγεῖν ἐχρήν (= Poll. 8, 19–20) „Insieme l'intero popolo votava con degli *ostraka*, e l'azione era chiamata *ostrakophoria* e il verbo *exostrakizein*. Bisogna che chi lo desiderava portasse nel luogo deputato di Atene un *ostrakon* con scritto il nome di colui che sarebbe stato ostracizzato. Quello che riceveva seimila *ostraka* doveva andare in esilio“.

⁷⁴ Cf. UCCIARDELLO, I lessici retorici 255–258.

⁷⁵ Si veda F. PONTANI, A Scholium and a Glossary: two Footnotes to the Circulation of Rhetorical Texts in the Medieval Greek-speaking World, in: Textual Transmission in Byzantium: between Textual Criticism and Quellenforschung, ed. J. Signes Codoñer – I. Pérez Martín. Brepols 2014, 153–165, dove è anche edito.

⁷⁶ Cf. UCCIARDELLO, I lessici retorici 256.

⁷⁷ Cf. J. J. KEANEY, Moschopoulos and Harpocrasione. *Proceedings of America Philological Association* 100 (1969) 201–207 e Harpocrasione (XIII KEANEY). La questione è riassunta da UCCIARDELLO, I lessici retorici 254–255, con bibliografia.

⁷⁸ Cf. UCCIARDELLO, I lessici retorici 258.

⁷⁹ Cf. Die Ekloge des Phrynichos, ed E. FISCHER. Berlin – New York 1974, 3–32.

⁸⁰ Cf. K. ALPERS, Zonarae lexicon, in: RE X A, coll. 732–763.

lo) si possono riscontrare dei *marginalia* con aggiunte dall'*Etymologicum Magnum*⁸¹. Anche in rapporto a questo tipo di interventi, gli *excerpta* di *y* continuano tuttavia ad apparire singolari, dal momento che il materiale qui aggiunto è di genere assai variegato, e inoltre non avviene nel lessico stesso di Polluce, anzi: il compilatore, come si è visto, appare ben conscio di stare creando qualcosa di 'altro' rispetto all'*Onomasticon*. Purtroppo l'identità che si cela dietro questo erudito rimane ignota, né è stato possibile trovare elementi che potessero permettere di avanzare qualche supposizione⁸².

Viene naturale infine domandarsi quale fosse lo scopo di questo lavoro. Gli elementi finora presentati farebbero pensare alla prassi didattica e all'educazione retorica. Questi *excerpta* potrebbero essere stati un utile strumento per la composizione scritta oppure oratoria, magari nell'ambito dei θέατρα⁸³; l'insistenza su quali termini utilizzare per la lode, quali per il biasimo, e soprattutto il *progymnasma* che si trova in πθ paiono portare in qualche modo in questa direzione. D'altra parte in epoca paleologa diversi eruditi si cimentarono nella composizione di *progymnasmata* come esempio per i propri studenti⁸⁴, e quest'erudito non farebbe eccezione. Tali *excerpta* devono forse dunque essere considerati come brevi testi organizzati tematicamente da cui il lettore poteva trarre svariati termini con i loro sinonimi e attingere diverse espressioni, diversi *exempla*, che il compilatore, pur in una forma rivista e forse di più agevole consultazione, aveva ricavato da autori che scrivevano in uno stile considerato atticista o comunque consigliabile (non molto diverso da quello che poteva essere l'uso originario di Polluce), aggiungendovi qualcosa di propria composizione. Essendo essi pensati per l'istruzione, vi si intervallano, ovviamente, note grammaticali e brevi spiegazioni.

In definitiva, lo studio di questa silloge di *excerpta* si rivela utile sia per analizzare meglio il sistema educativo dell'età paleologa e per identificare quali autori venissero considerati come esempio per la scrittura, sia, da un altro punto di vista, per approfondire la nostra conoscenza, ancora parziale, a riguardo della trasmissione del testo dell'*Onomasticon* e a riguardo di come questo lessico venisse impiegato, escerpito e modificato durante l'epoca bizantina.

BIBLIOGRAFIA

MANOSCRITTI CITATI

- Athos, Monē Ibērōn 1317 (Lambros 5437) (*Diktyon* 24912).
 El Escorial, Real Biblioteca, X.I.13 (*Diktyon* 14971).
 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plut. 56.1 (*Diktyon* 16344).
 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plut. 59.26 (*Diktyon* 16477).
 Heidelberg, Universitätsbibliothek, Pal. gr. 375 (*Diktyon* 32477).
 Madrid, Biblioteca nacional de España, 4625 (*Diktyon* 40105).
 Milano, Biblioteca Ambrosiana, D 34 sup. (*Diktyon* 42535).

⁸¹ Riporto qui quelle che ho rinvenuto nella collazione del V libro: 5, 9 ἄγρα σημαίνει δύο· Δήμητρος ἱερὸν καὶ τὴν θήραν. λέγεται δὲ πληθυντικῶς ἄγραι οἱ τόποι (~ EM 13, 15) „*agra* significa due cose: il tempio di Demetra e la caccia. Al plurale *agrai* sono detti i luoghi“; 5, 91 βολεὸν (*sic*) οὐ ἢ κόπρος τῶν βοῶν καὶ τῶν ὑποζυγίων βάλλεται, οἷον τοὺς κοπρῶνας· λέγεται καὶ τόπος λιμένος ἐνθα δέδενται αἱ ἄγκυραι (= EM 204, 27) „*boleon* (*sic*) è dove vengono gettati gli escrementi di vacche e degli animali da soma, come i letamai. Si dice anche di un luogo del porto dove vengono legate le ancore“; 5, 131 ἀλεξίκακος ὁ ἀποτρεπτικὸς τῶν κακῶν (~ EGen α 427; EM 59, 37) „*alexikakos* è colui che allontana i mali“; 5, 161 γέλοιος λέγεται ὁ γέλωτος ἄξιος, γελοιός δὲ ὁ γελωτοποιός (= EM 224, 45) „*geloios* si dice di chi è degno di riso, *geloios* di chi fa ridere“; 5, 162 ἄξιος ἀπὸ τοῦ ἄγω, ἄξω, ἄξιος. ἀπὸ τῆς μεταφορᾶς τῶν σταθμῶν τὴν ἴσην ῥοπὴν ἐχόντων (= EM 115, 57) „*axios* deriva da *agō*, futuro *axō* da cui *axios*. Dalla metafora dei pesi che hanno uguale inclinazione“.

⁸² La presenza nel medesimo manoscritto della *recensio aucta* di Arpocrazione potrebbe ricondurre all'ambiente erudito moscopuleo, ma sostenere una simile teoria sarebbe impossibile, o persino velleitario, per mancanza di dati.

⁸³ A proposito si vedano D. BIANCONI, Erudizione e didattica nella tarda Bisanzio, in: Libri di scuola e pratiche didattiche, ed. L. Del Corso – O. Pecere. Cassino 2010, II 508–512 e GAUL, Thomas Magistros 18–53.

⁸⁴ Cf. C. N. CONSTANTINIDES, Teachers and students of rhetoric in the late Byzantine period, in: Rhetoric in Byzantium, ed. E. Jeffreys. Bodmin 2001, 48–49.

- Oxford, Bodleian Library, Barocci 50 (*Diktyon* 47336).
 Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 1164 (*Diktyon* 50765).
 Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 1630 (*Diktyon* 51252).
 Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 2646 (*Diktyon* 52281).
 Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 2647 (*Diktyon* 52282).
 Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 2670 (*Diktyon* 52306).
 Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. suppl. 1194 (*Diktyon* 50799).
 Roma, Biblioteca Vallicelliana, B 99 (*Diktyon* 56273).
 Salamanca, Biblioteca Universitaria, 40 (*Diktyon* 56454).
 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, gr. 12 (*Diktyon* 66643).
 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, gr. 904 (*Diktyon* 67535).
 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, gr. 2226 (*Diktyon* 68857).
 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. gr. 158 (*Diktyon* 65890).
 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 92 (*Diktyon* 66559).
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. Z 444 (*Diktyon* 69915).
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. Z 490 (*Diktyon* 69961).
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. Z 491 (*Diktyon* 69962).
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. X 3 (*Diktyon* 70597).
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. XI, 26 (*Diktyon* 70662).
 Zaragoza, Archivo-Biblioteca del Cabildo Metropolitano, gr. 1 (*Diktyon* 72762).

FONTI

- Acta Andreae*, ed. J.-M. PRIEUR. Brepols 1989, 443–549.
 [Ammonius], *De adfinitium vocabulorum differentia*, ed. K. NICKAU, Ammonii qui dicitur liber De adfinitium vocabulorum differentia. Lipsiae 1966; ed. L. C. VALCKENAER, [Ammonius]. De differentia adfinitium vocabulorum. Lipsiae 1822, 1–144. Lipsiae 1966.
 Anastasius Quaestor, *Canon in Christi nativitate et in s. Agathonicum*, ed. S. EUSTRATIADES – MONACHUS SPYRIDON, Mnēmeia Agiologika: Eirmologion. Chennevières-sur-Marne, 1932.
 Apollonius Sophista, *Lexicon Homericum*, ed. I. BEKKER. Berlin 1833.
 Athenaeus Naucratis, *Deipnosophistae*, ed. D. OLSON. Berlin – Boston 2021.
 Basilius Caesariensis, *Homilia in illud Destruam horrea mea*, ed. Y. COURTONNE, Saint Basile, Homélie sur la richesse. Paris 1935, 15–37.
 Basilius Caesariensis, *Epistulae*, ed. Y. COURTONNE, : Saint Basile. Lettres I–III. Paris 1957–1966.
 Bessarion, *Epistulae*, ed. L. MOHLER, Aus Bessarions Gelehrtenkreis: Abhandlungen, Reden, Briefe von Bessarion, Theodoros Gazes, Michael Apostolios, Andronikos Kallistos, Georgios Trapezuntinos, Niccolò Perotti, Niccolò Capranica, in: Kardinal Bessarion als Theologe, Humanist und Staatsmann. Paderborn 1942, 416–449, 455–458, 463–465, 468–470, 478–489, 511–513, 531–538, 545–546, 647.
Carmina Graeca Medii Aevi, ed. G. WAGNER. Lipsiae 1874
 Constantinus Manassis, *Breviarium Chronicum*, ed. O. LAMPSIDES (*CFHB* 36). Athen 1996.
 Constantinus Manassis, *Monodia in Theodorum Contostephanum*, ed. E. KURTZ, Duo ponēmata Kōnstantinou tou Manassē schetizomena pros ton thanaton tēs Theodōras Kontostephaninas. *Vizantijskij Vremennik* 7 (1900), 630–635.
 Cornutus, *Compendium de Graecae Theologiae traditionibus*, ed. J. B. TORRES. Berlin – Boston 2018.
 EGen α - β = *Etymologicum Magnum Genuinum*, ed. F. LASSERRE – N. LIVADARAS, *Etymologicum Magnum Genuinum*. Symeonis Etymologicum una cum magna grammatica. Etymologicum Magnum Auctum, vol. I. Roma 1976, vol. II Athina 1992.
 EM = *Etymologicum Magnum*, ed. Th. GAISFORD. Oxonii 1848.
 Eustathius archiepiscopus Thessalonicensis, *Commentarii in Homeri Iliadem*, ed. M. VAN DER VALK, Commentarii in Homeri Iliadem pertinentes, vol. I–IV. Leiden – New York – Köln 1971–1987.
 Eustathius Macrembolites, *De Hysmines et Hysminiae amoribus libri XI*, ed. M. MARCOVICH. München – Leipzig 2001.
 Georgius Cedrenus, *Compendium historiarum*, ed. I. BEKKER, vol. I–II. Bonn 1838–1839.
 Georgius Pachymerus, *Relationes historicae*, ed. A. FAILLER – V. LAURENT, vol. I–II (*CFHB* 24). Paris 1984.
 Gregorius Nazianzenus, *De vita sua*, ed. C. JUNGCK. Heidelberg 1974.
 Harpocration, *Lexicon in decem oratores Atticos* I–II, ed. J. J. KEANEY, Harpocration, Lexeis of the Ten Orators. Amsterdam 1991; ed. G. DINDORF. Oxonii 1853.
 Homerus, *Scholia in in Homeri Iliadem*, ed. H. VAN THIEL, Scholia D in Iliadem (proekdosis 2000); ed. J. NICOLE, Les scholies genevoises de l’Iliade I–II. Genève 1891.
 Ioannes Chrysostomus, *In Julianum martyrem*, ed. P. ALLEN – N. RAMBAULT, Jean Chrysostom. Panégyriques de martyrs. Paris 2018.
 Ioannes Chrysostomus, *Laudatio Pauli*, ed. K.-H. UTHEMANN, Ein Enkomion zum Fest des hl. Paulus am 28. Dezember, in: Philohistōr: Miscellanea in honorem Caroli Laga septuagenarii, ed. A. Schoors – P. van Deun. Louvain 1994, 126–134.
 Ioannes Damascenus, *Historia animae utilis de Barlaam et Ioasaph* (spuria), ed. R. VOLK. Berlin – New York 2006.

- Ioannes Geometres, *Progymnasmata*, ed. A. R. LITTLEWOOD, The Progymnasmata of Ioannes Geometres. Amsterdam 1972.
- Ioannes Eugenicus, *Ekphrasis Corinthi et Petrinae*, ed. S. P. LAMPROS, Palaiologeia kai Peloponnēsiaka. Atene 1912/23, 47–55.
- Ioannes Eugenikos, *Ekphrasis Trapezuntis*, ed. O. LAMPSIDES, Ekphrasis Trapezountos, Chronologēsis kai Ekdosis, *Archeion Pontou* 20 (1955) 25–36.
- Ioannes Glykys patriarcha Constantinopolitanus, *Opus de vera syntaxeos ratione*, ed. A. JAHN. Bern 1849.
- Ioannes Tzetzes, *Historiae*, ed. P. L. M. LEONE. Napoli 1968.
- Ioannes Zonaras, *Epitoma historiarum*, ed. T. Büttner-Wobst, vol. III. Bonn 1897.
- [Ioannes Zonarae] *Lexicon*, ed. I. A. H. TITTMANN, vol. I–II. Lipsiae 1808.
- Lexika tōn epōn Grēgoriou tou Theologou meta genikēs theōrēseōs tēs paterikēs lexikographias, ed. D. KALAMAKIS. Athens 1992.
- Lexicon synonymicum*, ed. V. PALMIERI, Un' anonima raccolta di sinonimi greci nel cod. Par. suppl. gr. 1238. *Koinonia di Studi e Testi* 10 (1986) 199–207.
- Lexicon Vindobonense*, ed. A. GUIDA. Firenze 2018.
- Leon Choiospactes, *Epistolae*, ed. G. KOLIAS, Léon Choerosphactès, magistre, proconsul et patrice; biographie – correspondance (texte et traduction). Athen 1939.
- Leon Syncellus, *Epistolae*, ed. M. P. VINSON, The Correspondence of Leo Metropolitan of Synada and Syncellus (CFHB 23). Washington D.C. 1985.
- Maximus Planudes, *Epistulae*, ed. P. L. M. LEONE. Amsterdam 1991.
- Michael Atalates, *HISTORIA*, ed. I. PÉREZ MARTÍN, Madrid 2002.
- Michael Choniates, *Epistulae*, ed. F. KOLOVOU (CFHB 41). Berlin 2001.
- Michael Psellus, *Chronographia*, ed. É. RENAULD, Chronographie ou histoire d'un siècle de Byzance (976–1077) I–II. Paris 1926–1928.
- Michael Psellus, *Epistulae*, ed. S. PAPAIOANNOU, vol. I–II. Berlin – Boston 2019.
- Michael Psellus, *Orationes funebres*, ed. J. POLEMIS. Berlin – Boston 2014.
- Michael Psellus, *Theologica* I, ed. P. GAUTIER. Leipzig 1989.
- Nicephorus Basilaces, *Orationes et Epistolae*, ed. A. GARZYA, Nicephori Basilacae orationes et epistolae. Leipzig 1984.
- Nicephorus Basilaces, *Progymnasmata*, ed. A. PIGNANI, Niceforo Basilace. Progimnasmata e monodie. Napoli 1983.
- Nicephorus Blemmydes, *De virtute et asceti*, ed. E. GIELEN. Brepols, 2016, 3–32.
- Nicephorus Gregoras, *Epistulae*, ed. P. L. M. LEONE. Matino 1982–1983.
- Nicephorus Gregoras, *Historiae Byzantinae* III, ed. I. BEKKER – L. SCHOPEN. Bonn 1829–1855.
- Nicetas Choniates, *Historia*, ed. J. VAN DIETEN (CFHB 11). Berlin 1975.
- Nicetas Choniates, *Orationes et Epistulae*, ed. J. VAN DIETEN (CFHB 3). Berlin 1972.
- Nicetas Seides, *Conspectus Librorum Sacrarum*, ed. P. N. SIMOTAS, Synopsis Nikēta Seidou Synopsis tēs Agias Grafēs. Thessalonica 1984.
- Nicolaus Catacepeus, *Vita s. Cyrilli Phileotae*, ed. É. SARGOLOGOS, La Vie de Saint Cyrille le Philéote moine byzantin († 1110). Brussels 1964.
- Orion Thebanus, *Etymologicum*, ed. F. G. STURZ. Lipsiae 1820.
- Palaephatus, *De incredibilibus*, ed. N. FESTA, Palaephati Peri Apistōn. Lipsiae 1902.
- Philostorgius, *Historia ecclesiastica*, ed. F. WINKELMANN, Philostorgius, Kirchengeschichte. Berlin 1981.
- Photius, *Epistulae et Amphilochia* I–VI.1, ed. B. LAOURDAS – L. G. WESTERINK. Leipzig 1983–1988.
- Photius, *Lexicon* (α–φ), ed. C. THEODORIDIS, vol. I–III, Berlin 1982–2012.
- Pollux, *Onomasticon* I–III, ed. E. BETHE. Lipsiae 1900–1937.
- Σ: Συναγωγή λέξεων χρησίμων (Synagōgē lexeōn chrēsīmōn), ed. I. C. CUNNINGHAM (*Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker* 10). Berlin – New York 2003.
- Sophocles, *Fabulae*, ed. H. LLOYD-JONES – N. WILSON. Oxford 1990.
- Sophocles, *Scholia in Sophoclis Electram*, ed. A. XENIS (*Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker* 12). Berlin – New York 2010.
- Suida, *Lexicon*, ed. A. ADLER, vol. I–IV, Leipzig 1928–1938.
- LXX = Septuaginta, ed. A. RAHLFS, vol. I–II. Stuttgart 1935.
- Theodorus Metochites, *Orationes*, ed. E. KALTSOGIANNI – J. POLEMIS. Berlin – Boston 2019.
- Theodorus Metochites, *Monodia in abbatem Lucam*, ed. I. Ševčenko, Theodore Metochites, the Chora, and the Intellectual Trends of His Time, in: The Kariye Djami. Princeton 1975, 58–82.
- Theodorus Studites, *Epistulae*, ed. G. FATOUROS (CFHB 31), vol. I–II. Berlin 1992.
- Theodoros Studites, *Megalē katēchēsis*, ed. A. PAPADOPOULOS-KERAMEUS. San Pietroburgo 1904.
- Thomas Magistrus, *Ecloga Vocum Atticarum*, ed. F. RITSCHL. Halle 1832.

STUDI

- K. ALPERS, Zonarae lexicon, in: RE X A, coll. 732–763.
- R. BEATON, The Medieval Greek Romance. London–New York 1996.

- E. BETHE, Die Überlieferung des Onomastikon des Julius Pollux (*Nachrichten von der königl. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen*). Göttingen 1895.
- D. BIANCONI, La biblioteca di Cora tra Massimo Planude e Niceforo Gregora: una questione di mani. *Segno e Testo* 3 (2005) 391–438.
- D. BIANCONI, Erudizione e didattica nella tarda Bisanzio, in: *Libri di scuola e pratiche didattiche*, ed. L. Del Corso – O. Pecere. Cassino 2010, II 475–512.
- D. BIANCONI, Un nuovo codice appartenuto a Manuele Crisolora. *Segno e Testo* 11 (2013) 375–86.
- S. BIASIN, Tra lessico e florilegio: un inedito bizantino nel *Marc. gr. X 3*. Tesi di laurea magistrale, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2015/16.
- F. BOSSI, Meccanismi e strutture nella lessicografia greca. *Eikasmós* 10 (1999) 221–240.
- F. BOSSI – R. TOSI, Strutture lessicografiche greche. *Bollettino dell'Istituto di Filologia Greca* 5 (1979/1980) 7–20.
- C. N. CONSTANTINIDES, Teachers and students of rhetoric in the late Byzantine period, in: *Rhetoric in Byzantium*, ed. E. Jeffreys. Bodmin 2001.
- F. CONTI BIZZARRO, Un excerptum dell'Onomastikon di Polluce. *Eikasmós* 32 (2021) 369–379.
- M. DOLEZAL – M. MAVROUDI, Theodore Hyrtakenos' Description of the Garden of St. Anna and the Ekphrasis of Gardens, in: *Byzantine Garden Culture*, ed. A. Littlewood – H. Maguire – J. Wolschke-Bulmahn. Washington 2002, 105–142.
- P. EGENOLFF, Die orthographischen Stücke der Byzantinischen Literatur. Leipzig 1888.
- E. FRYDE, *The Early Palaeologan Renaissance (1261– c. 1360)*. Leiden – Boston – Köln 2000.
- N. GAUL, The Twitching Shroud: Collective Construction of Paideia in the Circle of Thomas Magistros. *Segno e Testo* 5 (2007) 263–340.
- N. GAUL, *Thomas Magistros und die spätbyzantinische Sophistik*. Wiesbaden 2011.
- A. GIANNOULI, Education and Literary Language in Byzantium, in: *The Language of Byzantine Learned Literature*, ed. M. Hinterberger. Turnhout 2014, 52–71.
- H. HUNGER, Antikes und mittelalterliches Buch- und Schriftwesen, in: *Geschichte der Textüberlieferung der antiken und mittelalterlichen Literatur*, ed. H. Hunger – O. Stegmüller – H. Erbse – M. Imhof – K. Büchner – H. Beck – H. Rüdiger. Zürich 1961.
- J. J. KEANEY, Moschopoulos and Harpocraton. *Proceedings of America Philological Association* 100 (1969) 201–207.
- S. KOTSABASSI, Kopieren und exzerpieren in der Palaiologenzeit, in: *The Legacy of Bernard de Montfaucon*, ed. A. Bravo García – I. Pérez Martín. Turnhout 2010, 473–482.
- E. LAMBERZ, Das Geschenk des Kaisers Manuel II an das Kloster Saint-Denis und der Metochitenschreiber Michael Klostmalles, in: *Λιθόστρωτον. Studien zur byzantinischen Kunst und Geschichte. Festschrift für Marcell Restle*, ed. B. Borkopp – T. Steppan. Stuttgart 2000, 155–165.
- T. MARTÍNEZ MANZANO, Un copista del lustro boloñés de Besarión: el Anonymus Ly. *Nea Rhōmē* 10 (2013) 221–243.
- D. J. MASTRONARDE, Preliminary Studies on the Scholia to Euripides. Berkeley 2017.
- E. MILLER, Extraits de l'Onomasticon de J. Pollux. *Revue Archéologique* 27 (1874) 260–267.
- E. MIONI, *Codices Graeci manuscripti Bibliothecae Divi Marci Venetiarum*. Roma 1985.
- L. ORLANDI, Da Bologna all'Inghilterra: un codice di Leida, Emanuele da Costantinopoli e l'Anonymus Ly di Harlfinger. *Scriptorium* 73 (2019) 281–306.
- F. PONTANI, A Scholium and a Glossary: two Footnotes to the Circulation of Rhetorical Texts in the Medieval Greek-speaking World, in: *Textual Transmission in Byzantium: between Textual Criticism and Quellenforschung*, ed. J. Signes Codoñer – I. Pérez Martín. Brepols 2014, 153–165.
- F. PONTANI, Scholarship in the Byzantine Empire (529–1453), in: *History of Ancient Greek Scholarship*, ed. F. Montanari. Leiden–Boston 2020, 373–529.
- F. PONTANI, A new Herodianic treatise on dichrona and a new fragment of Hipponax. *Revue de philologie* 94, 2 (2020) 167–195.
- M. G. SANDRI, L'epitome del *Peri Pneumatōn* di Trifone d'Alessandria (con nuovi frammenti di Alessandro Etolo (?), Tirannione e Aristocle di Rodi). *Revue d'Histoire des Textes* 17 (2022) 111–144.
- P. SCHREINER, *Codices Vaticani Graeci (Codices 867–932)*. Città del Vaticano 1988.
- D. SPERANZI, *Marco Musuro. Libri e scrittura*. Roma 2013.
- R. TOSI, *Studi sulla tradizione indiretta dei classici greci*. Bologna 1988.
- R. TOSI, Typology of Lexicographical Works, in: *Brill's Companion to Ancient Greek Scholarship*, ed. F. Montanari – S. Matthaios – A. Rengakos. Leiden – Boston 2015, 622–636.
- A. TURYN, *Studies in the manuscript tradition of the tragedies of Sophocles*. Urbana 1952.
- G. UCCIARDELLO, I lessici retorici dall'antichità all'Umanesimo: nuove acquisizioni e prospettive di ricerca, in: *Glossaires et lexiques médiévaux inédits. Bilan et perspectives*, ed. J. Hamesse – J. Meirinhos. Porto 2011, 227–270.
- G. UCCIARDELLO, Atticismo, excerpta lessicografici e prassi didattiche in età paleologa. *AION* 41 (2019) 208–234.
- F. VENDRUSCOLO, Per la biblioteca di Francesco ed Ermolao Barbaro cinquant'anni dopo, in: *Griechisch-byzantinische Handschriftenforschung. Traditionen, Entwicklungen, neue Wege*, ed. C. Brockmann – D. Deckers – D. Harlfinger – S. Valente. Berlin – Munich – Boston 2020, 103–129.

TAVOLA

Tavola 1: Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, cod. gr. Z 490 (*Diktyon* 69961), f. 89r (riprodotta in conformità alla legge 124/2017).